



COMUNE CHE VAI BUROCRAZIA CHE TROVI

Osservatorio
che misura il peso della burocrazia sull'avvio di impresa

1° RAPPORTO 2018

Sommario

Introduzione	3
CAPITOLO 1	7
Il cantiere delle riforme	7
1. Gli interventi legislativi di semplificazione degli ultimi anni	8
2. Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)	13
3. Il SUAP e gli adempimenti ambientali: il caso dell’Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)	19
CAPITOLO 2	20
Metodo e strumenti dell’indagine	20
1. Scelta delle attività e definizione del caso tipo.....	21
CAPITOLO 3	29
Adempimenti e procedure per l’avvio d’impresa	29
ACCONCIATORE.....	30
1.1. Scia ed atti ad essa presupposti	31
1.2. Funzionamento del SUAP	34
1.3. Adempimenti ambientali	37
BAR.....	40
2.1. Scia ed atti ad essa presupposti	41
2.2. Funzionamento del SUAP	45
2.3. Adempimenti ambientali	47
2.4. Sicurezza alimentare	48
AUTORIPARATORE.....	50
3.1. Scia ed atti ad essa presupposti	51
3.2. Funzionamento del SUAP	53
3.3. Adempimenti ambientali	56
3.4. Assunzione di un dipendente.....	60
3.5. Edilizia (passo carrabile)	62
GELATERIA	66

4.1. Scia ed atti ad essa presupposti	67
4.2. Funzionamento del SUAP	69
4.3. Adempimenti ambientali	71
4.4. Sicurezza alimentare	72
FALEGNAMERIA	73
5.1. Scia e comunicazione di avvio attività.....	74
5.2. Funzionamento del SUAP	76
5.3. Adempimenti ambientali	78
6. FOCUS: i diritti Scia delle 5 attività comune per comune.....	81
7. Adempimenti comuni a tutte le attività	84
7.1. Salute e sicurezza sul lavoro.....	84
7.2. Insegne di esercizio.....	89
7.3. Assunzione di un apprendista.....	95
7.4. Edilizia. Ristrutturazione di interni.....	97
8. FOCUS: L'avvio di una gelateria nel mondo.....	100
CAPITOLO 4	106
Conclusioni e proposte	106
1. Considerazioni conclusive.....	107
2. Proposte	111
2.1. Semplificazioni di sistema.....	112
2.2. Semplificazioni per materia.....	119
APPENDICE	123

Introduzione

La burocrazia continua a rappresentare un elemento frenante rispetto alle potenzialità di sviluppo e di crescita dell'Italia. Quasi fosse invincibile. Nonostante i numerosi tentativi di riforma, nonostante la lotta senza quartiere dichiarata da tutte le forze politiche e da ogni Governo, nonostante l'avanzare dei processi di innovazione e digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, Peraltro, una burocrazia così asfissiante presta il fianco a comportamenti opachi che non di rado alimentano il fenomeno della corruzione.

Probabilmente, per comprendere le ragioni di un fenomeno così complesso e con radici che affondano in tempi lontani, è necessario avere un approccio multidimensionale, in cui gli aspetti direttamente riconducibili al diritto, alla legislazione e, più in generale, all'assetto istituzionale del nostro Paese, devono essere interpretati alla luce dei fattori culturali e sociali che ci caratterizzano.

Per questo motivo, affrontare la questione della burocrazia in modo esaustivo risulta assai complesso.

Burocrazia, termine risalente ai tempi della conquista napoleonica, che letteralmente vuol dire "potere degli uffici" (*bureau*-ufficio e *kràtos*'-potere), si è tradotta nell'inadeguatezza dell'amministrazione di gestire efficacemente i processi decisionali nei confronti dei cittadini.

Burocrazia oggi è sinonimo della difficoltà dell'amministrazione di mettere a frutto i tentativi di semplificazione prodotti nel tempo, data anche l'errata considerazione che semplificare voglia dire aggiungere procedure e non dimezzare gli adempimenti richiesti a imprese e cittadini.

Eppure il tema della semplificazione è, da sempre, al centro dell'agenda politica. Dal 1990 ad oggi si sono susseguiti 18 governi, 8 legislature, 15 ministri della Funzione

Pubblica, nonché oltre 15 interventi legislativi che hanno provato ad “attaccare la burocrazia”, senza tuttavia riuscire davvero ad alleggerirne il carico.

Al contrario, essa manifesta tuttora un elevato tasso di complessità e un considerevole indice di refrattarietà alla digitalizzazione. Tant'è vero che si parla di “burocrazia difensiva” perché: la PA spesso pretende la presentazione di documenti sia in forma cartacea che telematica; la PA richiede all'utente informazioni già in suo possesso; la PA domanda tanti pareri prima di esprimersi per poi rimettere la decisione a qualcun altro; i linguaggi delle banche dati pubbliche sono diversi e non dialogano tra loro; si intrecciano procedure caotiche che spingono l'impresa o il cittadino a rivolgersi ad un esperto che li aiuti ad orientarsi; la responsabilità che grava sui dipendenti pubblici ne rallenta l'operatività.

Semplificazione del procedimento e semplificazione normativa non sono inconciliabili, ma per renderli pienamente compatibili è necessario un cambio di paradigma affinché l'attività amministrativa sia vicina alle imprese e ne agevoli lo sviluppo.

Alla Pubblica Amministrazione si richiede una maggiore adesione alle esigenze del mercato e alle aspettative della società. Una PA con la quale poter dialogare e interagire in modo semplice, ossia un vero e proprio partner nella gestione dell'attività, in grado di erogare servizi e dare certezze ad imprese e cittadini.

L'Osservatorio “Comune che vai burocrazia che trovi” indaga un aspetto cruciale della burocrazia: gli adempimenti e le procedure necessarie all'avvio d'impresa.

Tali dati sono in parte trattati nel rapporto annuale della Banca Mondiale “*Doing Business*”. Tuttavia, per quanto quest'ultimo sia uno studio pregevole, prende a riferimento aspetti della vita delle imprese eterogenei, oltre ad una tipologia di impresa che non rispecchia la realtà del tessuto produttivo italiano, costituito essenzialmente da micro imprese. Oltretutto, sebbene il rapporto della Banca Mondiale evidenzia la complessità del sistema istituzionale italiano, non mette a fuoco

e non riesce ad evidenziare attraverso una classifica le effettive difficoltà burocratiche che deve affrontare ogni imprenditore nell'ambito della singola comunità.

Proprio a questo scopo, l'Osservatorio "Comune che vai burocrazia che trovi" intende esaminare le possibili differenze territoriali che connotano le procedure amministrative necessarie ad avviare un'impresa.

Mappare con puntualità gli oneri di chi vuole aprire un'attività è fondamentale sia per avere un quadro completo degli obblighi da rispettare, che per avviare una disamina sullo stato di salute della macchina burocratica, anche in considerazione dei diversi interventi legislativi che si sono susseguiti negli ultimi anni.

Per questi motivi, l'obiettivo primario dell'indagine non è quello di mettere in luce casi di cattiva burocrazia, bensì di analizzare le differenze, in termini di costi, tempi ed enti coinvolti, che caratterizzano il "panorama" amministrativo italiano.

Quindi, la scelta di concentrarci sull'avvio d'impresa risponde all'esigenza di indagare casistiche concrete e dati omogenei, per superare la logica degli slogan e la stagione delle analisi sommarie.

Occorre cambiare approccio e metodo d'analisi per costruire politiche di semplificazione che rispondano ai bisogni reali di imprese e cittadini.

Per effettuare al meglio la misurazione sono state selezionate alcune attività tipiche dell'artigianato e del commercio e, per ognuna di esse, elaborato un questionario per raccogliere le informazioni quali-quantitative sugli adempimenti che gli aspiranti imprenditori devono assolvere per essere operativi.

Obiettivo che si è reso raggiungibile soltanto mettendo a sistema le conoscenze, le competenze e le professionalità di cui dispongono le Associazioni territoriali della nostra Confederazione, che quotidianamente, fanno da anello di congiunzione tra le richieste e le esigenze delle imprese e gli uffici della PA.

Hanno partecipato alla realizzazione dell'Osservatorio 52 CNA territoriali, in rappresentanza di 52 comuni di cui 50 capoluoghi di provincia, nei quali sono state mappati adempimenti, procedure e costi per l'avvio delle seguenti attività: acconciatore, bar, autoriparatore, falegname e gelateria.

Prima di passare all'esame dei risultati dell'Osservatorio, corre l'obbligo, oltre che il piacere, di ringraziare tutti i colleghi e le strutture della Confederazione che hanno consentito la realizzazione di questo articolato e faticoso lavoro.

CAPITOLO 1

Il cantiere delle riforme

1. Gli interventi legislativi di semplificazione degli ultimi anni

Liberare il tessuto imprenditoriale dalla morsa della burocrazia inefficiente è una necessità avvertita in molti paesi d'Europa e del mondo. Del resto non è un caso che la qualità della regolamentazione rappresenti uno dei principali obiettivi persino della "Strategia Europa 2020" per una crescita sostenibile e intelligente.

La lotta alla complessità normativa per la riduzione del costo di fare impresa e interagire con le amministrazioni pubbliche in modo semplice ha animato governi di ogni colore dagli Stati Uniti a molti Paesi europei.

L'idea di fondo è che senza istituzioni di qualità, senza regole orientate all'efficienza e alla sostenibilità e norme semplici da interpretare e applicare non esiste ripresa economica, né competitività. Ciò è vero in particolare nei paesi caratterizzati da un tessuto imprenditoriale costituito da piccole imprese: sono proprio queste ad essere colpite dalla scarsa qualità delle norme e dall'inefficienza delle amministrazioni chiamate ad applicarle.

L'Unione Europea ha pertanto deciso di introdurre il principio "*think small first*" nelle proprie politiche, allo scopo di evitare che requisiti di legge concepiti per le grandi imprese finiscano con il pesare in misura eccessiva sulle imprese di piccolissime dimensioni.

L'Italia, invece, ha iniziato ad affrontare il tema della semplificazione adottando importanti riforme amministrative a partire dagli anni Novanta. Nel 2008 è stato introdotto un programma di misurazione e riduzione degli oneri burocratici di natura informativa (MOA) basato sullo *standard cost model* e su regolamenti di delegificazione. Tuttavia, nonostante molti tentativi, la macchina amministrativa resta ancora, il più delle volte, disorganica e non in grado di affrontare efficacemente le politiche pubbliche, che subisce.

La segnalazione certificata di inizio attività (Scia). Con riferimento all'avvio d'impresa, dal 1990 ad oggi gli aspiranti imprenditori italiani hanno dovuto confrontarsi con titoli abilitativi diversi (denuncia di inizio attività, dichiarazione di inizio attività e segnalazione certificata di inizio attività) e con discipline in continua revisione e aggiornamento:

- legge 7 agosto 1990, n. 241;
- legge 24 dicembre 1993, n. 537;
- legge 11 febbraio 2005, n. 15;
- decreto legge 14 marzo 2005, n. 35;
- legge 18 giugno 2009, n. 69;
- decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59;
- decreto legge 31 maggio 2010, n. 78;
- decreto legge 13 maggio 2011, n. 70;
- decreto legge 24 giugno 2014, n. 90;
- decreto legge 24 giugno 2014, n. 91;
- decreto legge 12 settembre 2014, n. 133;
- legge 7 agosto 2015, n. 124;
- decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 126;
- decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222.

Dopo 28 anni e oltre 14 interventi legislativi, il titolo richiesto per aprire un'impresa non è più un'autorizzazione ma una vera e propria segnalazione, che consente di avviare l'attività al momento della presentazione senza bisogno di un consenso a monte dell'amministrazione, in base alla presunzione di auto-responsabilità.

Si tratta di una segnalazione certificata in quanto il privato ha l'onere di presentare una copiosa documentazione, frutto di consulenze e perizie di tecnici, che gli consente di avviare immediatamente l'attività, assumendosi tutta la responsabilità della fase istruttoria.

Ne deriva che il tipo di controllo richiesto alla Pubblica Amministrazione passa da preventivo di 30 giorni ad uno di tipo successivo da effettuare entro 60 giorni attraverso un'istruttoria di tipo meramente documentale, avente ad oggetto la veridicità dei dati inseriti nella segnalazione e nei documenti allegati.

L'ultima riforma della PA. La *ratio* del Legislatore con l'ultimo intervento di riforma, la legge delega 124/2015, ha teso ad assicurare maggiore semplificazione ai procedimenti e a garantire più certezza nelle procedure. A tal fine è stata effettuata una ricognizione delle attività oggetto di Scia e di quelle oggetto di autorizzazione e di comunicazione in base ai principi comunitari di accesso alle attività di servizi, nonché ai principi di ragionevolezza e proporzionalità.

Alla legge delega sono seguiti alcuni decreti legislativi. Nello specifico, il decreto legislativo n. 126/2016 (Scia 1) introduce due novità:

- ✓ il rilascio di una **ricevuta** all'atto della presentazione delle istanze con l'indicazione dei termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere;
- ✓ il principio della **concentrazione dei regimi amministrativi**, al cui interno sono declinate la Scia unica e quella condizionata.

La **Scia unica** riguarda il caso in cui sono necessarie altre Scia, comunicazioni, attestazioni, asseverazioni e notifiche, per cui l'interessato può presentare un'unica istanza al SUAP (Sportello unico per le attività produttive) ed iniziare l'attività. Il SUAP, una volta ricevuta la Scia unica, è incaricato di trasmettere in via telematica le altre segnalazioni o comunicazioni in essa ricomprese alle amministrazioni interessate per i necessari controlli da effettuare nei successivi 60 giorni.

La **Scia** è, invece, **condizionata** quando per l'avvio di un'attività sono necessari altri atti di assenso comunque denominati di altri uffici e amministrazioni come ad esempio le autorizzazioni. In questo caso l'inizio dell'attività è subordinato al rilascio delle autorizzazioni, che viene comunicato dal SUAP.

La presentazione della Scia, semplice, unica o condizionata dipende sostanzialmente dalla tipologia di attività da intraprendere, la cui ricognizione è stata effettuata con il

decreto legislativo n. 222 del 2016 (cd. Scia 2 emanato anch'esso in attuazione della legge delega 124/2015). Con la Tabella A allegata al decreto, infatti, sono stati individuati ed uniformati tutti i titoli abilitativi relativi ai principali settori del commercio e delle attività assimilabili, dell'edilizia e dell'ambiente, a cui regioni ed Enti locali hanno dovuto adeguarsi garantendo ove possibile livelli ulteriori di semplificazione.

Parallelamente all'opera di ricognizione per gran parte composta dalle attività artigiane, commerciali ed edilizie contenute nel decreto legislativo 222/2016, sono stati predisposti **moduli unificati** su tutto il territorio nazionale per consentire una standardizzazione nelle procedure che accompagnano l'avvio delle attività, in osservanza di quanto previsto dall'Agenda per la semplificazione 2015-2018. La modulistica unificata e standardizzata è stata approvata in Conferenza Unificata a più riprese e a partire dal 30 giugno 2017 la legge ne ha fissato la piena operatività in tutte le regioni e comuni.

Nonostante un impianto normativo molto strutturato, sembra che la revisione della Scia non sia ancora giunta a termine e l'evoluzione della fattispecie necessiti ancora di una più attenta e matura riflessione, a causa essenzialmente dell'esistenza di molti centri normativi. Nella materia dell'attività d'impresa coesistono norme nazionali d'indirizzo, norme regionali in osservanza di competenza esclusiva o concorrente e norme comunali sulla programmazione urbanistica.

Tutto questo, come si evincerà dall'indagine, continua a congestionare l'iter di presentazione della Scia a causa di una moltitudine di enti coinvolti nel procedimento unico che fanno sopravvivere in modo cospicuo autorizzazioni, documentazione tecnica e allegati, vanificando lo scopo stesso dell'evoluzione da denuncia a segnalazione di inizio attività e scaricando sugli imprenditori non solo grande incertezza, ma anche numerosi oneri.

Da ultimo, al fine di contrastare il pluralismo legislativo e rendere più agevole lo svolgimento dell'attività d'impresa, si inseriscono nel solco della revisione del procedimento amministrativo anche:

✓ **la Conferenza dei servizi**

La legge 124/2015 e il relativo decreto legislativo 127/2016 ha opportunamente novellato l'istituto della conferenza dei servizi puntando su un'effettiva certezza dei termini di convocazione e conclusione delle Conferenze (anche attraverso il silenzio assenso) nonché sulla modalità asincrona di svolgimento delle stesse e sulla partecipazione di un rappresentante unico per le amministrazioni statali, proprio al fine di addivenire ad una decisione in tempi adeguati. Senonché nelle procedure di tipo ambientale, si riscontrano peculiari iter istruttori e tempistiche più lunghe non sempre rispondenti alla disciplina generale (es. procedura di bonifica, AUA).

✓ **Il silenzio - assenso**

In linea di principio, il silenzio tra amministrazioni non determina più il blocco del provvedimento perché le PA sono obbligate a rispondere entro 30 giorni. Tuttavia, laddove gli uffici sono oberati di pratiche da sbrigare, accade che gli operatori, per restare nei termini di legge, rispondono prima con un silenzio assenso che poi, nel caso di anomalie accertate successivamente, annullano in sede di autotutela.

✓ **Il regolamento edilizio tipo**

Dopo oltre due anni il regolamento edilizio tipo ha visto la luce e adesso il lavoro prevede due *step* sequenziali tra regioni e comuni. È un risultato molto importante ma allo stesso tempo è un'occasione mancata per l'estensione di questo regolamento anche alle norme settoriali come paesaggistica ed antisismica, anche per disinnescare la contraddizione che talvolta si è riscontrata in alcune definizioni.

2. Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP)

L'efficienza della procedura connessa all'avvio d'impresa dipende in gran parte dall'effettivo funzionamento dello Sportello Unico, definito dalla legge come l'**unico soggetto pubblico di riferimento** territoriale per tutti i procedimenti che hanno ad oggetto l'esercizio di attività produttive.

Al fine di verificare l'efficienza dello Sportello Unico sono state raccolte numerose informazioni relative a:

- ✓ la tipologia di piattaforma utilizzata dai territori;
- ✓ l'effettiva implementazione della modulistica unica;
- ✓ il rispetto della tempistica;
- ✓ l'attuazione del principio "**Once only**" SUAP;
- ✓ l'assenza di richiesta di atti e documenti già in possesso della PA;
- ✓ l'assenza di richiesta di ulteriori atti o documenti non previsti dalla legge, ma frutto di prassi locale.

Anzitutto, è opportuno richiamare il fatto che la riforma dello Sportello Unico per le Attività Produttive (le principali: decreto legge 112/2008; D.P.R. 160/2010; legge 124/2015) ha attribuito ai comuni la funzione di Sportello Unico, indicando anche le modalità con cui questa può essere esercitata: in forma singola o associata con accreditamento presso il Ministero dello Sviluppo Economico; in convenzione con la Camera di Commercio competente per territorio o mediante delega degli aspetti organizzativi e strumentali alla CCIAA competente per territorio.

Già dal 2010 la presentazione di domande, dichiarazioni, segnalazioni e comunicazioni concernenti l'attività e i relativi elaborati tecnici e allegati dovrebbe avvenire esclusivamente per via telematica, ma sino ad ora non tutte le amministrazioni si sono adeguate.

Il collegamento con gli enti terzi. Al momento della presentazione della pratica, a seconda della tipologia di Scia, il SUAP si comporta in modo diverso.

Nel caso di **Scia semplice**, una volta inoltrata la pratica al SUAP, se non vi sono vizi formali o sostanziali, già nello stesso giorno di presentazione viene rilasciata al richiedente una ricevuta che abilita l'avvio immediato dell'attività. Se oltre alla mera presentazione della Scia, è necessario effettuare altre Scia, comunicazioni, attestazioni, asseverazioni e notifiche, la **Scia** è definita **unica** in quanto il SUAP deve trasmetterla agli Enti interessati (ASL, Camera di Commercio, VVF) in modo da consentire loro un controllo. L'attività anche in questa ipotesi può iniziare dalla data di presentazione della Scia.

Diversamente, se per completare l'iter procedurale di presentazione della pratica di avvio è necessario ottenere autorizzazioni, espresse o perfezionate attraverso il silenzio assenso, la **Scia** diventa **condizionata**. In tal caso il SUAP inoltra l'istanza ai vari Enti (altri uffici del comune, Vigili del Fuoco, ARPA e Provincia) e, nel caso, convoca una conferenza di servizi. Di conseguenza, la tempistica è più lunga e l'attività non può essere avviata finché non vengono rilasciate le relative autorizzazioni, comunicate dal SUAP all'interessato.

L'effettivo funzionamento dei SUAP. Il campione rappresentato da 52 comuni, di cui 50 capoluoghi di provincia, fornisce uno spaccato della tipologia delle piattaforme SUAP presenti negli oltre 8.000 comuni italiani.

Dal Grafico 1 emerge che la tipologia di piattaforma maggiormente utilizzata è quella comunale (29 comuni), mentre in 14 Comuni il SUAP è camerale e in 6 è regionale.

La difficoltà principale per i SUAP in base al dettato normativo risiede nell'obbligo di informatizzazione, al quale consegue quello della standardizzazione delle procedure, per cui si dovrebbero individuare criteri uniformi almeno in ambito regionale.

GRAFICO 1 - TIPOLOGIA DI SUAP

Comuni per tipologia di SUAP

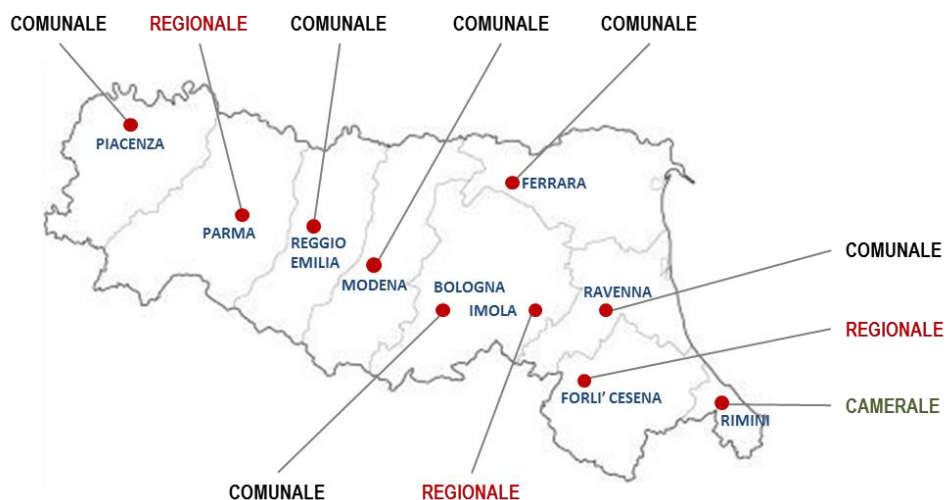
Fonte: Elaborazioni CNA

REGIONALE	FORLÌ – CESENA PARMA IMOLA AREZZO GROSSETO SIENA			
CAMERALE	LA SPEZIA GENOVA MILANO PAVIA VARESE PORTOGRUARO VENEZIA RIMINI	VITERBO CAMPOBASSO NAPOLI CASERTA SALERNO SIRACUSA		
COMUNALE	TORINO ASTI BIELLA NOVARA VERCELLI VERBANIA BERGAMO COMO	CREMONA BRESCIA PADOVA BOLOGNA PIACENZA FERRARA RAVENNA MODENA	REGGIO EMILIA PISA FIRENZE LIVORNO PISTOIA MASSA CARRARA PRATO ANCONA	ASCOLI MACERATA PESARO – URBINO PESCARA RAGUSA

Tale standardizzazione è stata realizzata dal Sistema Camerale (**Impresainungiorno**) e da alcune regioni (Toscana, Lazio, Umbria, Sardegna, ed Emilia Romagna), anche se in quest’ultimo caso non tutti i Comuni hanno scelto di utilizzare i sistemi standard proposti dalla Regione di riferimento.

GRAFICO 2 - EMILIA ROMAGNA. UNA REGIONE TRE TIPOLOGIE DI SUAP

Fonte: Elaborazioni CNA



Esiste dunque una disomogeneità a livello locale sulla gestione dei SUAP che genera confusione alle imprese, soprattutto a quelle che operano in territori diversi della stessa provincia o regione, che sono costrette ad interagire con tante piattaforme diverse quanti sono i SUAP con i quali si devono rapportare.

Modalità di invio della pratica. Una disomogeneità di fondo si riscontra anche nella modalità di invio della pratica che non è sempre telematica, come richiesto dalla legge. Infatti, alcuni comuni accettano ancora le pratiche inviate **via pec o cartacee**.

Le giustificazioni addotte per la gestione mista delle pratiche risiedono nel fatto che:

- a seconda dell'attività da aprire, nell'iter della Scia convivono atti gestibili per via telematica e procedimenti autorizzatori gestiti ancora con istanze cartacee;
- l'elevata dimensione dei file progettuali non è sempre compatibile con le piattaforme;
- gli enti terzi talvolta preferiscono continuare ad utilizzare la modalità cartacea anziché scaricare direttamente il file inviato per via telematica.

Inoltre, non è infrequente l'ipotesi in cui la pratica prima di essere inviata in modo telematico, venga preventivamente supervisionata dal funzionario del SUAP. Questa prassi, rimessa alla totale discrezionalità degli uffici comunali, mette al riparo gli imprenditori da ulteriori eccezioni e richieste da parte degli enti terzi coinvolti nel procedimento. Di conseguenza, anche se a dispetto della previsione normativa, gli imprenditori preferiscono attendere qualche giorno prima di presentare la Scia, piuttosto che avviare frettolosamente l'attività con il timore di non aver esaurito le richieste dell'amministrazione comunale.

In definitiva, emerge, per un verso che anche a fronte di un SUAP informatizzato il dialogo con gli altri uffici coinvolti avviene con la pec, e per altro verso che la riforma in chiave telematica dell'invio delle pratiche si scontra con la persistenza di prassi informali, vanificando i benefici della riforma della Scia.

Once only SUAP. In base all'ultima riforma della PA, e in particolare al decreto legislativo 222/2016, il SUAP viene descritto come l'unico referente del procedimento che acquisisce e smista le pratiche agli altri enti coinvolti nel procedimento. In virtù del principio del *once only*, non è più richiesta la presentazione delle autorizzazioni, segnalazioni e comunicazioni preliminari all'avvio dell'attività, poiché è lo sportello ad acquisirle una volta presentate dall'impresa in allegato alla Scia unica (Scia più altre segnalazioni o comunicazioni) o alla domanda di autorizzazioni in allegato alla Scia condizionata (Scia più autorizzazioni).

Il SUAP dovrebbe dar luogo ad una struttura trasversale all'amministrazione comunale e a tutti gli enti terzi, in grado di interagire con questi negli endoprocedimenti.

Invece, è consuetudine degli enti terzi, con particolare riferimento al Vigili del Fuoco, alla Soprintendenza dei Beni Culturali, ad alcuni servizi della ASL, e ad alcuni uffici regionali di accettare le pratiche afferenti le attività produttive direttamente senza passare dal SUAP. Le motivazioni sono molteplici: dalla carente dotazione informatica, alla prassi della ricezione cartacea dei documenti, alla mancanza di riconoscimento istituzionale del SUAP che, a causa della sua dimensione comunale, viene inteso come un ufficio al pari degli altri senza riconoscergli il ruolo di interlocutore unico.

Tenuto conto che molte normative di settore non sono ancora impostate con l'obbligo del rispetto della centralità del SUAP possono esserci dei ritardi nella conduzione del procedimento unico. Dall'indagine, infatti, si evince che molti SUAP suddividono il procedimento originale in una serie di sotto procedimenti gestiti singolarmente dagli uffici di riferimento, spingendo l'utente a rivolgersi prima ai singoli enti per ottenere autorizzazioni o atti di assenso e poi a presentare la scia al SUAP.

È questo il caso:

- delle insegne di esercizio, per la cui richiesta l'imprenditore deve recarsi ad un ufficio tecnico del comune, all'ANAS, o alla provincia;

- dell'AUA per gli scarichi in cui, oltre al SUAP, vengono interpellati la provincia o la regione.

Differenze rispetto al passato. Infine, con riferimento alle attività di acconciatore, bar e autoriparatore, grazie alle informazioni raccolte è stato possibile effettuare anche il monitoraggio sull'effettiva implementazione della modulistica unica sul territorio nazionale e sull'efficienza dei SUAP cogliendo le differenze rispetto al passato.

Tra gli elementi positivi riscontrati si annovera anzitutto il *favor* verso la procedura telematica che, attraverso il percorso guidato, rende più semplice la compilazione della pratica.

Tale percorso guidato è frutto della modulistica unica che ha avuto il merito di:

- ✓ ridurre il numero di allegati da presentare, quali ad esempio: la visura catastale, i titoli di studio, il certificato di agibilità, la relazione descrittiva dell'attività e del ciclo produttivo, la relazione del riscaldamento locali e la descrizione dei posti auto dedicati all'attività, la relazione tecnica e la planimetria nella notifica sanitaria;
- ✓ evitare un'eccessiva personalizzazione della modulistica da parte delle amministrazioni comunali.

Al contempo, persistono ancora alcune criticità legate essenzialmente alla mancanza di collegamento tra il procedimento Scia e quelli di tipo ambientale, in quanto l'interlocutore unico non è esclusivamente il SUAP, bensì gli Enti terzi, i quali fanno delle richieste all'imprenditore non sempre in linea con le regole fissate dalla modulistica unica. Tutto questo si traduce in documentazione tecnica aggiuntiva da allegare e maggiori costi e tempi di conclusione del procedimento.

3. Il SUAP e gli adempimenti ambientali: il caso dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

L'AUA è il **provvedimento autorizzativo unico ambientale** emanato con un intento di semplificazione in sostituzione di sette diverse autorizzazioni che, prima del DPR 59/2013, dovevano essere richieste attraverso procedure e modulistica differenziata a diversi enti.

A distanza di cinque anni dall'entrata in vigore del sopra citato DPR, l'auspicata semplificazione non ha prodotto gli effetti attesi, in quanto:

- gli enti continuano ad essere molteplici e variegati per ogni singolo territorio, sebbene la legge demandi al solo SUAP l'adozione del provvedimento conclusivo;
- i tempi di rilascio dell'autorizzazione rimangono troppo lunghi e continuano a variare da comune a comune;
- la modulistica differisce in base al territorio di riferimento, nonostante l'approvazione di un modulo nazionale.

Tali criticità si devono ad un'applicazione territoriale disomogenea, nonché alla tardiva adozione del modello statale semplificato e unificato AUA, che, nel mentre, è stato sostituito da modelli diversi elaborati da province e comuni ancora pienamente utilizzati.

Per le imprese ne conseguono una molteplicità di moduli e di comportamenti delle amministrazioni e degli enti ai quali rivolgersi (provincia, ARPA, comune, ASL, Gestore, regione) oltre che uno scarso utilizzo della telematica.

A questo punto viene da chiedersi se l'AUA sia davvero un'autorizzazione unica e uno strumento efficace di semplificazione.

Infatti, come si noterà nelle pagine dedicate alle singole attività, i costi e le complessità per le aziende continuano ad essere estremamente condizionanti.

CAPITOLO 2

Metodo e strumenti dell'indagine

1. Scelta delle attività e definizione del caso tipo

Il questionario descritto nell'introduzione è stato somministrato alle associazioni territoriali della Confederazione, che si interfacciano quotidianamente con tutte le articolazioni degli uffici pubblici per assistere gli imprenditori nella presentazione delle pratiche amministrative relative all'avvio o a qualsiasi altra modifica della loro impresa.

TABELLA 1 - ASSOCIAZIONI TERRITORIALI CNA CHE HANNO PARTECIPATO ALL'OSSERVATORIO

Torino	Pavia	Reggio Emilia	Macerata
Asti	Varese	Rimini	Pesaro - Urbino
Biella	Padova	Arezzo	Roma
Novara	Venezia	Pisa	Viterbo
Vercelli	Vicenza	Firenze	Frosinone
Verbania	Bologna	Livorno	Pescara
La Spezia	Forlì - Cesena	Grosseto	Campobasso
Genova	Parma	Siena	Napoli
Bergamo	Piacenza	Pistoia	Caserta
Como	Ferrara	Massa Carrara	Salerno
Cremona	Imola	Prato	Catania
Brescia	Ravenna	Ancona	Ragusa
Milano	Modena	Ascoli	Siracusa

L'insieme dei dati raccolti ha permesso di costruire una banca dati degli adempimenti obbligatori ad avviare un'impresa.

Sono state individuate le seguenti attività: **acconciatore, bar, autoriparatore, falegname e gelateria.**

Tali attività possono essere raggruppate in due macro sezioni: **attività con modulistica standard** (bar, acconciatore e autoriparatore) e **senza modulistica standard** (gelateria e falegnameria).

I questionari utilizzati per la rilevazione ripercorrono, passo dopo passo, le tappe che l'aspirante imprenditore/imprenditrice deve compiere prima di "alzare la saracinesca".

Per garantire uniformità alla mappatura sono stati individuati alcuni parametri che definiscono il **caso tipo per ogni attività**.

ATTIVITÀ	CASO TIPO
<ul style="list-style-type: none">• Acconciatore• Bar con somministrazione• Laboratorio di gelateria	<ul style="list-style-type: none">• ditta individuale (senza dipendenti)• assunzione di un apprendista• locale in una zona semicentrale con dimensioni massime fino a 100 mq
<ul style="list-style-type: none">• Autoriparatore• Falegname	<ul style="list-style-type: none">• ditta individuale• assunzione di 1 dipendente• assunzione di 1 apprendista• locale in una zona semicentrale con dimensioni superiori a 300 mq

I questionari, pur tenendo conto delle specificità delle singole attività, sono stati costruiti tutti in base al medesimo schema:

SEZIONI	INFORMAZIONI RICHIESTE
Adempimenti relativi alla presentazione della Scia	I dati richiesti hanno lo scopo di monitorare i tempi, i costi e gli enti competenti al rilascio degli atti propedeutici alla presentazione della Scia e al conseguente avvio dell'attività. Ad esempio:

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ comunicazioni in CCIAA, ✓ pec, ✓ firma digitale, ✓ Scia, ✓ autorizzazioni, ✓ comunicazioni, ✓ altre Scia, ✓ atti di notorietà, ✓ planimetria, ✓ documenti, ✓ contratti, ✓ rilascio di altri requisiti, ✓ notifica sanitaria, ✓ relazione del tecnico, ✓ agibilità, ✓ durata del corso regionale per la qualificazione professionale del proprietario e dell'eventuale altro responsabile tecnico.
Adempimenti in materia ambientale	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Autorizzazioni, ✓ AUA, ✓ comunicazioni per emissioni in atmosfera, ✓ scarichi idrici, ✓ impatto acustico, ✓ scarico acque reflue, ✓ industria insalubre, ✓ autorizzazioni in deroga.
Adempimenti connessi alla gestione rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Registro di carico e scarico, ✓ formulario, ✓ MUD.

Quanto alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività mappate, sono stati presi in considerazione, in relazione alla tipologia, i singoli adempimenti:

- ✓ **Il Registro di Carico e Scarico**, è il primo adempimento documentale finalizzato alla tracciabilità dei rifiuti, nel quale vengono annotati periodicamente i quantitativi e le tipologie di rifiuti prodotti dall'attività, nonché il momento e le modalità della consegna ai soggetti autorizzati alla raccolta e trasporto. Con riferimento alle attività commerciali, l'obbligo del registro vige nel caso si producano rifiuti pericolosi. Il primo adempimento da effettuare è quello della vidimazione presso la Camera di Commercio competente, poiché la tenuta vera e propria (annotazioni di carico e scarico) del registro avviene dal momento in cui l'attività inizia a produrre rifiuti. La gestione dei Registri di Carico e Scarico può essere affidata alle organizzazioni di categoria se la produzione annua non eccede le 10 tonnellate per i rifiuti non pericolosi e le 2 tonnellate per i rifiuti pericolosi, ma occorre tuttavia sempre conservare presso la sede aziendale copia dei dati trasmessi.
- ✓ **Il formulario**. Per tutte le attività è obbligatorio compilare il formulario di identificazione che accompagna il trasporto dei rifiuti, a meno che l'attività non produca esclusivamente rifiuti non pericolosi assimilati agli urbani conferiti al servizio pubblico. Il produttore del rifiuto, al momento del conferimento degli stessi a un trasportatore autorizzato, deve compilare il formulario di identificazione preventivamente vidimato dall'Agenzia delle entrate o dalla Camera di Commercio e redatto in 4 copie.
- ✓ **MUD** – Comunicazione Catasto dei rifiuti. Entro il 30 aprile di ogni anno bisogna compilare la denuncia annuale MUD e trasmetterla esclusivamente per via telematica alle Camere di Commercio competenti. L'obbligo vige sempre qualora vengano prodotti rifiuti pericolosi, mentre qualora si producano esclusivamente rifiuti non pericolosi esiste l'obbligo solo se si hanno più di dieci dipendenti.

E' bene precisare che, seppure si possano, per ogni settore, individuare le principali tipologie di rifiuti di norma prodotti, non è possibile escludere a priori la presenza di ulteriori tipologie di rifiuti poiché la corretta classificazione va fatta sulla singola

attività. Non è pertanto possibile escludere in via assoluta la presenza di rifiuti pericolosi solo sulla base del settore di attività.

Inoltre, in base al decreto legislativo 152/2006, le aziende che producono, importano o utilizzano imballaggi sono obbligati, ai fini della corretta ed efficace gestione ambientale degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio generati dal consumo dei propri prodotti, ad iscriversi al Consorzio Nazionale Imballaggi.

Esistono poi ulteriori adempimenti connessi alle specifiche attività indagate, quali ad esempio la disciplina particolare per i pneumatici fuori uso, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori, gli oli vegetali e gli oli minerali usati.

Infine, in presenza di apparecchiature funzionanti con **FGAS** in quantità superiori a 3 kg (es: impianti di condizionamento), è anche prevista la dichiarazione annuale F gas (Ispra-Ministero ambiente) dal costo di 50 euro, che è una comunicazione annuale, contenente informazioni riguardanti la quantità di emissioni in atmosfera di gas fluorurati di tali apparecchiature.

Obblighi di salute e sicurezza sul lavoro	<ul style="list-style-type: none">✓ Nomina del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP),✓ nomina addetto antincendio,✓ nomina addetto al primo soccorso,✓ fornitura di dispositivi di protezione individuale ai lavoratori (DPI),✓ nomina del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLST),✓ nomina del medico competente per la sorveglianza sanitaria,✓ informazione e formazione del personale sull'organizzazione della sicurezza,✓ notifica preliminare all'ASL,✓ valutazioni di rischio generale e specifico obbligatorie per le diverse attività.
Insegna di esercizio	<ul style="list-style-type: none">✓ Autorizzazione all'installazione di insegna;✓ Scia all'installazione di insegna,✓ documentazione allegata,✓ peculiarità territoriali relative alla tipologia di insegna o vetrofania,✓ esenzione del tributo per la pubblicità.
Interventi edilizi	<p>Nella prima versione dell'Osservatorio sulla burocrazia gli interventi edilizi presi in considerazione non comportano un cambio di destinazione d'uso dei locali o interventi in zone sottoposte a vincoli paesaggistici. Si tratta in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ degli interventi minimi di adeguamento dei locali alle norme vigenti✓ dell'installazione del passo carrabile per autoriparatore e falegname.
Informazioni sul SUAP	<p>In questo quadro sono stati richiesti maggiori dettagli sulle modalità di funzionamento del SUAP e della modulistica unica per verificare l'efficacia della Riforma 124/2015.</p>

Adempimenti lavoristici	<ul style="list-style-type: none">✓ Predisposizione e firma del contratto,✓ invio telematico al centro per l'impiego della comunicazione di assunzione,✓ individuazione ed eventuale formazione del tutor o referente aziendale,✓ visite mediche degli apprendisti,✓ registrazione al Libro Unico del Lavoro (LUL),✓ predisposizione del Piano formativo individuale riferito ai profili professionali evidenziati nei CCNL,✓ registrazione della formazione aziendale nel registro didattico,✓ frequenza a corsi regionali esterni per la formazione di base,✓ formazione specialistica individuata dai CCNL svolta in azienda,✓ certificazione della formazione aziendale e attribuzione della qualifica finale.
Altri adempimenti e utenze	<p>Hanno costituito oggetto dell'indagine anche altri adempimenti non propriamente di carattere amministrativo, né legati alla presentazione della Scia per avviare l'attività, ma fondamentali per la piena operatività della stessa. Si tratta di:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ adempimenti in materia di privacy;✓ allaccio e voltura delle utenze,✓ attivazione del POS,✓ pagamento dei diritti d'autore e connessi.
Dati riepilogativi	<p>Questa sezione è volta a raccogliere le segnalazioni relative ad atti non previsti dalla legge ma da prassi locali e a documenti di cui è già in possesso e proposte di semplificazione per migliorare il rapporto imprese-operatori e PA.</p>

Oneri sostenuti	<p>Mappare i costi di consulenza si è reso quanto mai necessario, in quanto è fisiologico per il livello minimo di organizzazione aziendale che l'imprenditore sia costretto a rivolgersi ad un tecnico per poter portare a termine determinati adempimenti nei quali, ad esempio, sono richiesti: la planimetria, la relazione tecnica o analisi più approfondite (AUA).</p> <p>Si intende la specifica dei:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ diritti di segreteria,✓ dell'imposta di bollo,✓ dei costi di consulenza.
------------------------	--

CAPITOLO 3

Adempimenti e procedure per l'avvio d'impresa



AVVIO DI ATTIVITÀ

ACCONCIATORE

Adempimenti richiesti

Fino a
65
Adempimenti

Scia
FINO A 11

Ambiente e rifiuti
FINO A 8

Salute e Sicurezza
FINO A 15

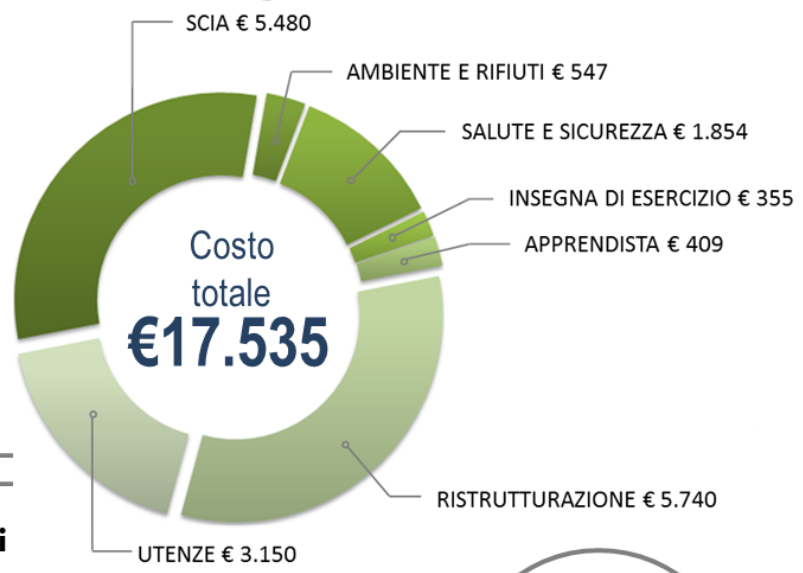
Insegna di esercizio
FINO A 2

Apprendista
FINO A 13

Edilizia
FINO A 10

UtENZE
FINO A 6

Addetto di primo soccorso
 Relazione LUL
 Corso di qualifica Tenuta libri e registri
 Valutazione impatto acustico Rischio rumore
 Valutazione rischio chimico
 Comunicazione assunzione
 Rischio movimenti ripetitivi
 Antisismica Agibilità
 Sorveglianza sanitaria RLST
 Insegna di esercizio
 Piano operativo di sicurezza Analisi acque reflue
 Aggiornamento catasto Destinazione TFR
 CILA Valutazione dei rischi
 Progetto impianto elettrico
 Segnaletica di sicurezza Apertura posizione INPS-INAIL
 Gestione e smaltimento rifiuti speciali
 Comunicazione di fine lavori Pec Antincendio
 Direzione lavori Rischio stress correlato
 Verifica impianto superiore a 6Kw
 Predisposizione e firma contratto
 Planimetria
 Corso di formazione
 DPI SIAE
 RSPP
 Notifica sanitaria
 Comunicazione in CCIAA
 Estintore Privacy
 AUA
 Vetrofania
 Volture
 Formulare PSC
 Cassette di primo soccorso
 Certificazione di conformità impianti
 Visite mediche



Enti e Soggetti coinvolti

Scia
 SUAP
 CCIAA
 GESTORE PEC
 GESTORE FIRMA DIGITALE
 ENTE DI FORMAZIONE
 ASL
 VIGILI DEL FUOCO
 AGENZIA DELLE ENTRATE
 INPS
 INAIL
 PROFESSIONISTA
 INTERMEDIARIO AUT.

Ambiente e rifiuti
 PROVINCIA
 REGIONE
 GESTORE IDRICO
 CONAI
 COMUNE UFF. AMBIENTE
 CCIAA
 SUAP
 UFFICIO DEL COMUNE

Apprendista
 ENTE DI FORMAZIONE
 MEDICO
 CENTRO PER L'IMPIEGO
 INPS
 INAIL
 ASL

Salute e Sicurezza
 ASL
 VIGILI DEL FUOCO
 ENTE DI FORMAZIONE
 MEDICO

Insegna di esercizio
 UFFICIO DEL COMUNE
 TECNICO
 SUAP
 PROVINCIA

Edilizia
 CATASTO
 SUE
 UFFICIO DEL COMUNE
 SUAP

UtENZE
 GESTORE ELETTRICO
 GESTORE GAS
 GESTORE TELEFONICO
 BANCA
 RAI
 SIAE

Fino a
26
Enti coinvolti

Da contattare
39
volte

1.1. Scia ed atti ad essa presupposti

Per aprire un salone di acconciatura in base alla legge di settore, legge 17 agosto 2005, n. 174, è necessario presentare una Scia al Comune. Dal 30 giugno 2017 sono operativi i moduli unici che uniformano su tutto il territorio nazionale le informazioni necessarie per la presentazione di domande, segnalazioni e comunicazioni rivolte alla Pubblica Amministrazione e indicano la documentazione che deve accompagnarle.

Requisiti morali e professionali. Prima di poter effettuare qualsiasi iniziativa, per l'aspirante imprenditore è necessario possedere i requisiti morali e professionali previsti dalla legge. In particolare, si tratta del superamento di un esame teorico-pratico preceduto alternativamente dallo svolgimento di un corso di qualificazione di due anni, seguito da uno di specializzazione di un anno (per un totale di 3 anni); o di un periodo di inserimento della durata di 3 anni presso un'impresa di acconciatura e lo svolgimento di un corso di formazione teorica (periodo ridotto ad un anno nel caso di apprendistato). A tal proposito, prendendo a riferimento la prima ipotesi del corso di formazione, si rileva che il percorso triennale consta di 1.800 ore di formazione teorica con spese medie sostenute pari a 5.000 euro, mentre le ore di stage variano da Regione a Regione (minimo 500 nel Lazio e massimo 1.200 in Lombardia e Sicilia).

Atti presupposti. Il possesso dei predetti requisiti consente di avviare la raccolta della documentazione utile alla presentazione della Scia.

Gli atti presupposti e obbligatori per la presentazione della Scia sono i seguenti in base alla modulistica unica:

- a) Comunicazione in CCIAA e apertura delle posizioni previdenziali e fiscali (il costo dei diritti ammonta a 88,5 euro con un costo medio di consulenza di 197 euro)
- b) Pec (il cui costo medio è di 22 euro)
- c) Firma digitale (il cui costo va da 0 a 20 euro. Solitamente la prima attivazione è gratuita e viene addebitato soltanto il costo del token di 40 euro. Nel caso di ditta individuale in taluni casi non è richiesto)

- d) Relazione descrittiva delle caratteristiche dei locali, delle attrezzature e localizzazione delle attività che costa fino a 100 euro.
- e) planimetria quotata dei locali in scala minima 1:100 con *layout* di superfici di vendita, attrezzature e arredi (fornite sempre da un tecnico per un costo medio di 415 euro entro 7 gg al massimo dalla data di richiesta).

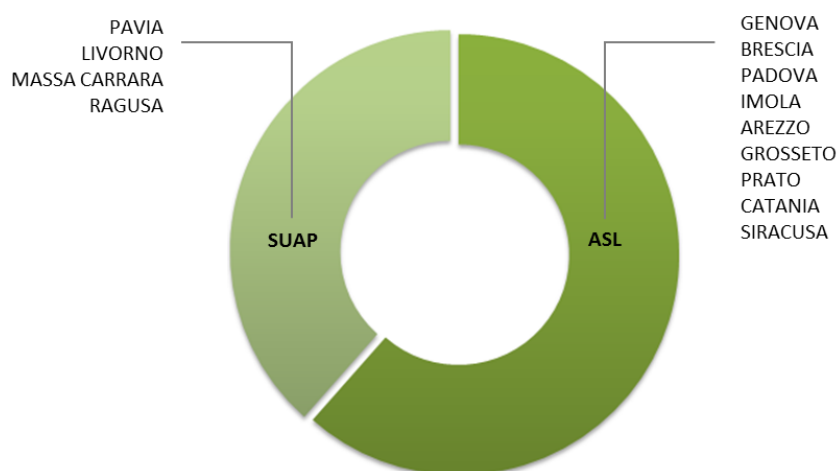
Una volta su tre, però, ai precedenti adempimenti obbligatori si aggiungono altre richieste da parte della Pubblica Amministrazione:

- la **notifica sanitaria** (il procedimento amministrativo con cui si autocertifica che l'attività viene esercitata nel rispetto della normativa sanitaria), il cui costo medio dei diritti ammonta a circa 80 euro, e l'ente di riferimento è l'ASL di zona (8 comuni) oppure il SUAP (4 comuni).

GRAFICO 3 - ENTE DI RIFERIMENTO PER L'INVIO DELLA NOTIFICA SANITARIA

Comuni per ente di riferimento

Fonte: Elaborazioni CNA



- la **verifica dell'impianto elettrico** (DM 37/08) dal costo medio 785 euro.

In sette comuni (Como, BreScia,Pavia, Parma, Caserta, Catania e Ragusa) a questi adempimenti non obbligatori si aggiunge anche la richiesta del certificato di agibilità. In alcuni casi tale adempimento si acquisisce mediante autocertificazione asseverata da un tecnico (Segnalazione certificata di agibilità con costo medio di 300 euro diritti

e 200 di consulenza), mentre a Catania e Ragusa il certificato di agibilità si ottiene mediamente in 60 giorni e costa 1.500 euro compresi i diritti spettanti al Comune.

In più, a Pisa viene richiesto anche il certificato di idoneità statica del locale. Tale adempimento, che si consegue entro 10 giorni, costa all'aspirante imprenditore circa 800 euro. Mentre a Genova nella pratica Scia va inserito l'orario di apertura dell'attività al pubblico.

A ciò si aggiungono circa 100 euro per i diritti legati al contratto di affitto dei locali.

Come si può notare, per espletare gli adempimenti sin qui descritti occorrono in media 7 giorni e un costo pari a 480 euro.

1.2. Funzionamento del SUAP

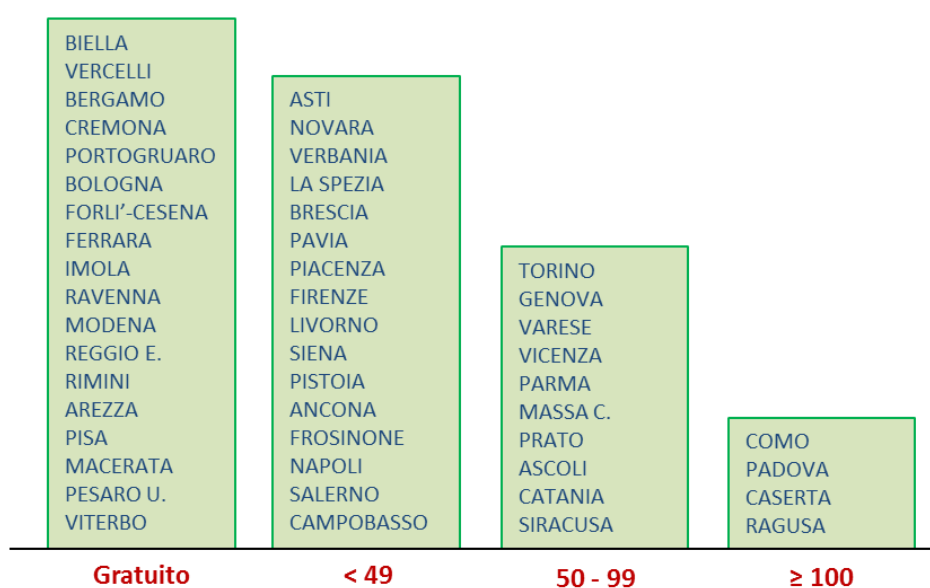
Al fine di verificare l'efficacia della legge 7 agosto 2015, n. 124, sono stati richiesti maggiori dettagli sulle modalità di funzionamento del SUAP e della modulistica unica.

La Scia che viene consegnata presso il SUAP è gratuita in 18 comuni, ha un costo inferiore ai 50 euro in 16 comuni e in quattro comuni ha un costo che supera i 100 euro. Al costo dei diritti, inoltre, nel 75% dei casi va aggiunto il costo di consulenza che mediamente è di 121 euro.

GRAFICO 4 - COSTO DEI DIRITTI DI SCIA

Comuni per fascia di prezzo

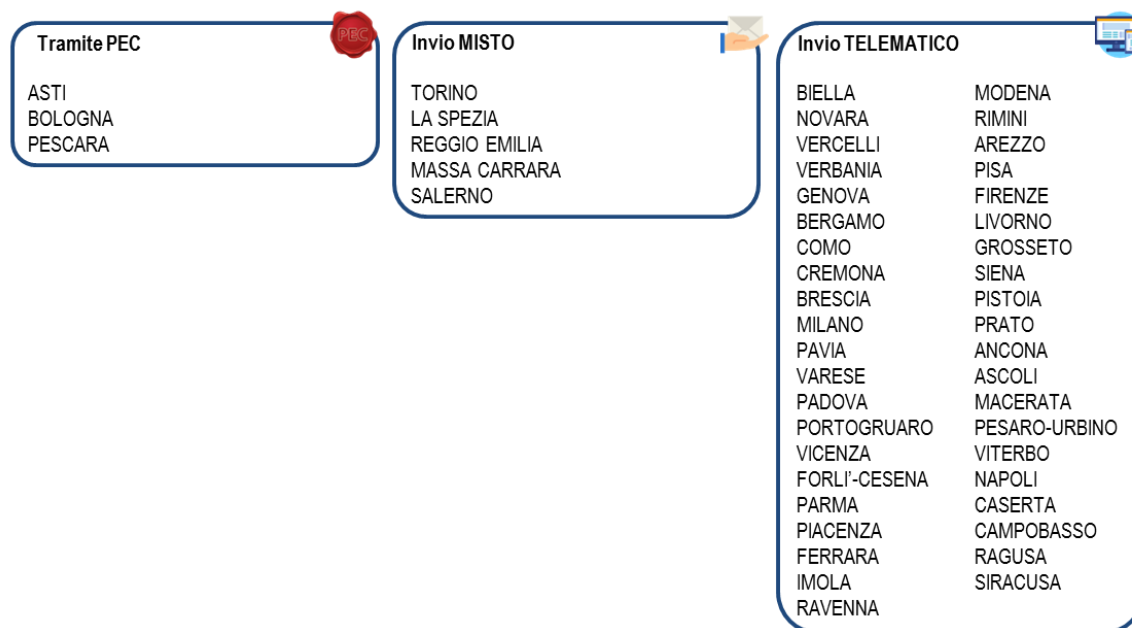
Fonte: Elaborazioni CNA



Quanto al livello di informatizzazione, le pratiche vengono inviate in via telematica (42 comuni), ma ci sono anche modalità di invio misto o tramite Pec (7 comuni).

GRAFICO 5 - MODALITÀ DI INVIO DELLA PRATICA

Fonte: Elaborazioni CNA



Fatta eccezione per il comune di Bologna, la cui piattaforma è in fase di adeguamento, in molti comuni permane la gestione mista delle pratiche.

Non sono soltanto le procedure a creare ritardi ma soprattutto la prassi consolidata da parte di alcuni enti che operano autonomamente all'esterno dei SUAP che crea innegabili squilibri procedimentali.

Si segnala al riguardo il caso di Ragusa, dove si verifica la richiesta di numerosi atti non più previsti dalla legge, quali tra gli altri il titolo di godimento dell'immobile e la mancanza di comunicazione documentale tra il Comune, la Camera di Commercio e l'ASL, oltre che il necessario passaggio con la CPA, che appesantisce la procedura.

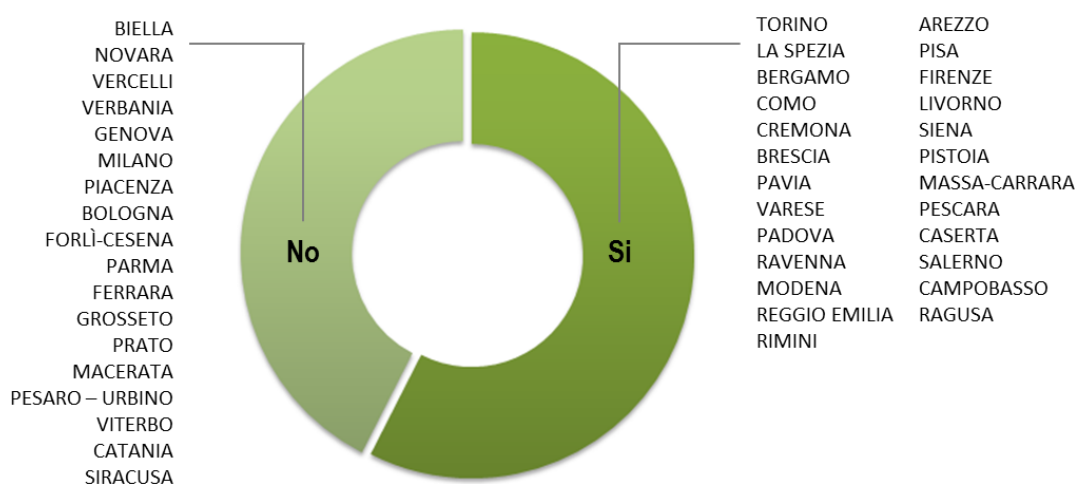
In base alla modulistica unica, non possono più essere richiesti dati e adempimenti che derivano da "prassi amministrative" non espressamente previsti dalla legge. Ad esempio, non sarebbe più richiesto il certificato di agibilità dei locali per l'avvio di un'attività commerciale o produttiva (che, tra l'altro, in molti casi non era possibile ottenere) oppure non occorre più allegare relazioni tecniche dettagliate con la

descrizione dei locali e delle attrezzature per aprire un pubblico esercizio. È sufficiente una semplice dichiarazione di conformità ai regolamenti urbanistici, igienico sanitari, etc. Invece dalla nostra indagine si evince che certificato di agibilità, planimetrie e relazioni tecniche vengono ancora richieste.

Né possono più essere richiesti certificati, atti e documenti che la Pubblica Amministrazione già possiede (per esempio le certificazioni relative ai titoli di studio o professionali, richiesti per avviare alcune attività, la certificazione antimafia, etc.), ma solo gli elementi che consentano all'amministrazione di acquisirli o di effettuare i relativi controlli, anche a campione.

GRAFICO 6 - ONCE ONLY SUAP

Fonte: Elaborazioni CNA



In diversi casi (18 comuni), però, il SUAP non si rivela l'unico interlocutore con cui bisogna interagire.

1.3. Adempimenti ambientali

1.3.1 Autorizzazione Unica Ambientale

A questo punto l'attività potrebbe essere avviata, anche perché, con riferimento agli adempimenti ambientali, gli scarichi reflui sono in gran parte dei casi assimilati a quelli domestici se hanno un consumo idrico giornaliero inferiore al metro cubo al momento di massima attività, ferme restando le singole disposizioni stabilite a livello locale. Pertanto, nel caso di assimilazione, non occorrono particolari autorizzazioni perché gli scarichi di acque reflue domestiche che recapitano in reti fognarie sono sempre ammessi purché osservanti dei regolamenti emanati dal gestore del servizio idrico.

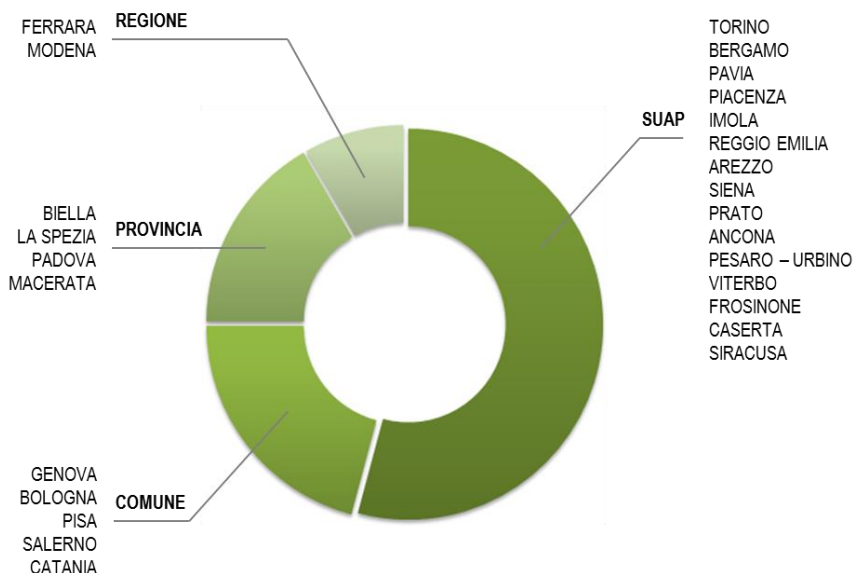
Tuttavia, se prendessimo a riferimento un'attività con un consumo di acqua superiore al metro cubo nel periodo di massima attività, la situazione cambierebbe radicalmente. Anzitutto, in tale ipotesi, non del tutto infrequente, l'aspirante imprenditore non deve presentare al Comune una Scia semplice, bensì una Scia condizionata con la richiesta di AUA per lo scarico delle acque reflue del suo negozio e non potrà avviare l'attività fino a quando non avrà ricevuto la relativa autorizzazione; sorgono in questo caso le molteplici complicazioni procedurali dell'AUA evidenziate in precedenza.

Dall'indagine si evidenzia che il costo dei diritti varia da 16 a 300 euro, a cui però vanno aggiunti anche i costi di consulenza che mediamente sono di 1.000 euro.

GRAFICO 7 - ENTE DI RIFERIMENTO PER LA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA)

Comuni per ente di riferimento

Fonte: Elaborazioni CNA



Le pratiche relative a questo adempimento possono essere espletate presso il SUAP (15 casi), il comune (5 casi), presso la provincia (4 comuni) o la regione (2 comuni).

GRAFICO 8 - TEMPO NECESSARIO PER OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA)

Comuni per numero di giorni necessari al rilascio dell'autorizzazione

Fonte: Elaborazioni CNA



Vi sono poi situazioni rese ulteriormente complesse da svariate interpretazioni territoriali, quali il caso di Viterbo che, oltre al mancato recepimento della modulistica unica nazionale, segnala la differente validità dell'autorizzazione rilasciata dalla

provincia di durata quinquennale anziché quindicennale, creando una discordanza di tempistiche tra regione e comune.

1.3.2 Rifiuti

Sebbene le imprese appartenenti al settore del benessere godano, da un paio d'anni, di una semplificazione nella gestione dei rifiuti documentali (esonero dalla tenuta del registro di scarico e scarico e dalla dichiarazione MUD), hanno ancora l'obbligo di compilare il formulario di identificazione dei rifiuti. Il costo del diritto per la vidimazione del formulario varia tra 10 e 60 euro.

Si ricorda che l'atto richiesto nel caso ormai consolidato di vendita di prodotti al cliente finale, è l'iscrizione al CONAI che prevede un costo di 5,16 euro più una quota variabile sulla base del fatturato dell'azienda, a cui potrebbe aggiungersi un costo di consulenza di circa 40 euro.

A questo punto, gli oneri collegati strettamente all'avvio di attività sono completati, tuttavia, per completezza, si segnalano ulteriori adempimenti connessi alla gestione dell'impresa, quali:

- un costo per la gestione rifiuti che comprende attività di trasporto, contratto di smaltimento e tenuta formulario che varia da 100 a 300 euro annui;
- un trattamento particolare per i rifiuti a potenziale rischio infettivo, quali ad esempio le lamette, che devono essere conferite in appositi ecobox. Il costo complessivo annuale per il deposito temporaneo e lo smaltimento di tali rifiuti ammonta a circa 80-100 euro.

Infine, data la possibile presenza di impianti di condizionamento con una carica refrigerante oltre i limiti previsti (3kg), l'aspirante imprenditore deve effettuare in questo caso la dichiarazione annuale F gas dal costo di 50 euro.

Con riferimento agli adempimenti relativi a **Salute e Sicurezza sul Lavoro, Insegne di Esercizio, Edilizia e Apprendistato**, si rimanda ai paragrafi 7.1,7.2,7.3,7.4.



AVVIO DI ATTIVITÀ

BAR

Adempimenti richiesti

Fino a
72
Adempimenti

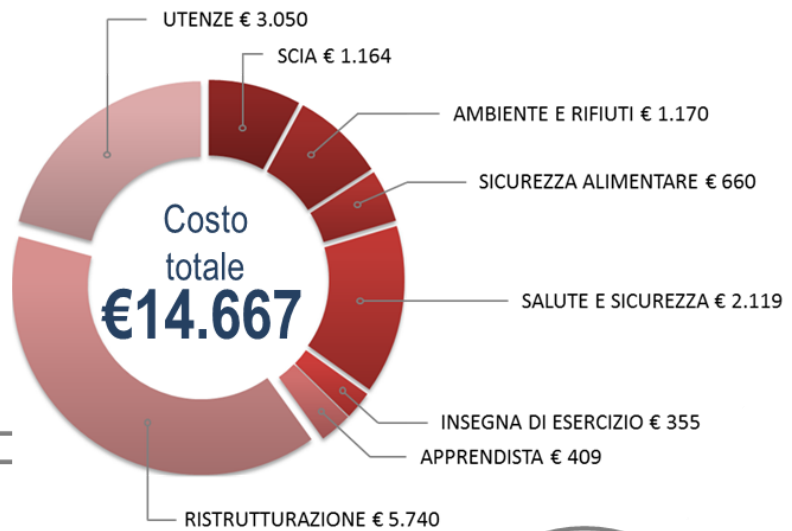
Scia FINO A 14	Ambiente e rifiuti FINO A 7
Sicurezza alimentare FINO A 3	Salute e Sicurezza FINO A 18
Insegna di esercizio FINO A 2	Apprendista FINO A 11
Edilizia FINO A 9	Utenze FINO A 8

Progetto impianto elettrico
Corso di qualifica
Notifica sanitaria
Rischio stress correlato
Predisposizione e firma contratto
Tenuta libri e registri
Destinazione TFR
Formazione
Rischio rumore
Vetofania
Insegna di esercizio
Addetto di primo soccorso
Aggiornamento catasto
Cassetta di primo soccorso
Certificazione di conformità impianti

Progetto
Scia
Vulture
Pec
Antincendio
Planimetria
PSC
Imballaggi
SIAE
Agibilità
Formulari
CORSO SAB
Etichettatura alimenti non preimballati
Valutazione dei rischi
Valutazione impatto acustico

CILA
Visite mediche
Comunicazione di fine lavori
Valutazione rischio chimico
Rischio movimenti ripetitivi
Firma digitale
Antisismica
Privacy
Installazione POS
Comunicazioni in CCIAA
Piano operativo di sicurezza
Relazione LUL
Valutazione impatto acustico
Piano di autocontrollo HCCP
Apertura posizione INPS-INAIL
RSPP
RLST
DPI
Relazione
Formulari
SIAE
Agibilità
Formulari
Corso di formazione

Verifica impianto superiore a 6Kw
Direzione lavori
Comunicazione impatto acustico
Gestione e smaltimento rifiuti speciali
Analisi acque reflue
Comunicazione assunzione
Sorveglianza sanitaria
Segnaletica di sicurezza



Enti e Soggetti coinvolti

Scia SUAP CCIAA GESTORE PEC GESTORE FIRMA DIGITALE ENTE DI FORMAZIONE ASL VIGILI DEL FUOCO AGENZIA DELLE ENTRATE INPS INAIL PROFESSIONISTA INTERMEDIARIO AUT.	Ambiente e rifiuti PROVINCIA REGIONE GESTORE IDRICO CONAI COMUNE UFF. AMBIENTE CCIAA SUAP UFFICIO DEL COMUNE	Apprendista ENTE DI FORMAZIONE MEDICO CENTRO PER L'IMPIEGO INPS INAIL ASL	Utenze GESTORE ELETTRICO GESTORE GAS GESTORE TELEFONICO BANCA RAI SIAE
Salute e Sicurezza ASL VIGILI DEL FUOCO ENTE DI FORMAZIONE MEDICO	Insegna di esercizio UFFICIO DEL COMUNE TECNICO SUAP PROVINCIA	Edilizia CATASTO SUE UFFICIO DEL COMUNE SUAP	

Fino a
26
Enti coinvolti

Da contattare
41
volte

2.1. Scia ed atti ad essa presupposti

Aprire un bar implica la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, comprese quelle alcoliche ai sensi della legge 287/1991.

Come per tutte le attività commerciali, in base all'art. 64, c. 1, del D.lgs. n. 59/2010, anche l'avvio dell'attività di somministrazione va segnalato al comune attraverso una Scia.

Il titolare dell'impresa, nel caso preso in esame di una ditta individuale, deve iscriversi in Camera di commercio, previo possesso dei requisiti morali e professionali.

I requisiti morali riguardano l'onorabilità, mentre, tra i requisiti professionali è necessario possedere almeno uno dei seguenti titoli:

- avere frequentato, con esito positivo, un corso SAB (Somministrazione Alimenti e Bevande) professionale per il commercio, la preparazione o la somministrazione di alimenti e bevande, istituito o riconosciuto dalle regioni;
- avere per almeno due anni, anche non continuativi nel quinquennio precedente, esercitato in proprio attività di impresa nel settore alimentare o nel settore della somministrazione di alimenti e bevande o avere prestato la propria opera, presso tali imprese, in qualità di dipendente qualificato;
- essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di laurea, anche triennale, purché nel corso di studi siano previste materie attinenti al commercio, alla preparazione o alla somministrazione degli alimenti.

Tutti i requisiti vanno autocertificati al SUAP tramite apposita modulistica unica prevista dalla Conferenza Unificata del 4 maggio 2017.

In base alla modulistica unica gli atti presupposti e obbligatori per la presentazione della Scia sono i seguenti:

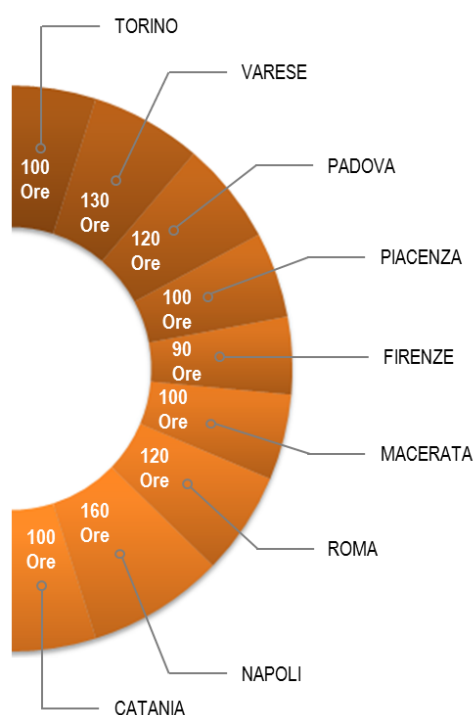
- Comunicazione in CCIIA e apertura delle posizioni previdenziali e fiscali (il costo dei diritti ammonta a 88,5 euro).

- Il corso di somministrazione di alimenti e bevande svolto presso enti di formazione accreditati dalla regione (costo medio 600 euro). Il monte ore differisce da regione a regione e può durare da un minimo di 100 ore (Piemonte, Emilia Romagna, Marche e Sicilia) ad un massimo di 160 ore (Campania).

GRAFICO 9 - CORSO DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE

Ore di corso erogate

Fonte: Elaborazioni CNA

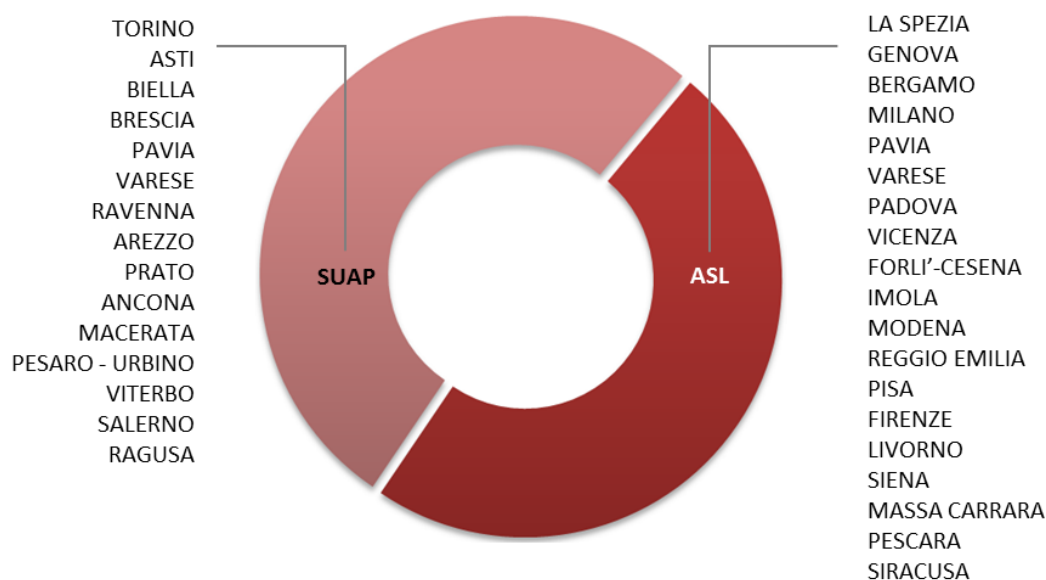


- Pec (il cui costo medio è di 22 euro).
- Firma digitale (il cui costo medio è di 22 euro).
- Planimetria quotata dei locali (fornita sempre da un tecnico per un costo medio di 415 euro).
- Notifica sanitaria che presenta un costo medio di 40 euro e viene rilasciata mediamente in una settimana. L'ente di riferimento per l'invio della pratica può essere il SUAP (15 comuni) o la ASL (19 comuni).

GRAFICO 10 - ENTE DI RIFERIMENTO PER L'INVIO DELLA NOTIFICA SANITARIA

Comuni per ente di riferimento

Fonte: Elaborazioni CNA



Una volta su tre, però, ai cinque adempimenti obbligatori si aggiungono altre richieste da parte della Pubblica Amministrazione:

- ✓ la relazione sui locali e le attrezzature (costo medio 140 euro);
- ✓ la verifica dell'adeguatezza dei locali (costo medio 300 euro);
- ✓ il certificato di agibilità (costo medio 1000 euro);
- ✓ la verifica dell'impianto elettrico (costo medio 1000 euro).

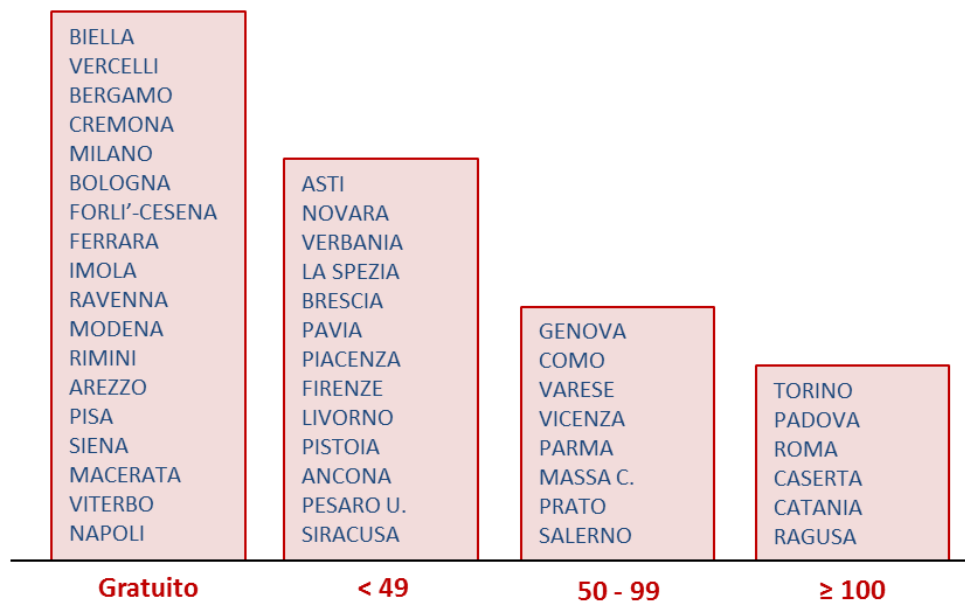
A questo si aggiunge anche una domanda di autorizzazione al Comune per i *dehors* dove sistemare sedie e tavolini (che si ottiene mediamente in 10 giorni con oneri pari a 200 euro tra diritti e consulenza) e un'altra Scia in caso di installazione di dispositivi per il gioco lecito.

Il costo dei diritti Scia varia dalla totale gratuità (18 Comuni) ad oltre 100 euro in 6 comuni, tra i quali spiccano i 175 euro di Ragusa.

GRAFICO 11 - COSTO DEI DIRITTI DI SCIA

Comuni per fascia di prezzo

Fonte: Elaborazioni CNA

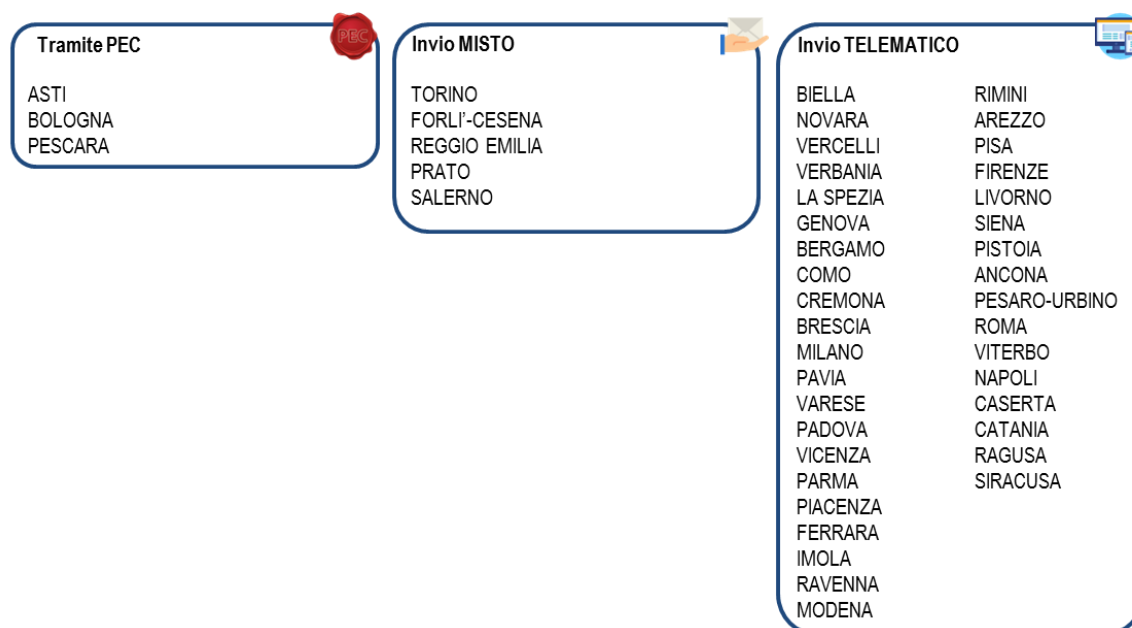


2.2. Funzionamento del SUAP

La modalità di invio della pratica cambia a seconda delle attività prese a riferimento. Tanto è vero che a fronte dei 37 Comuni che dichiarano la modalità telematica di invio della pratica, si segnalano altri 8 Comuni nei quali persiste l'invio tramite pec o misto che comprende una parte telematica ed una cartacea, solitamente riferita agli allegati.

GRAFICO 12 - MODALITÀ DI INVIO DELLA PRATICA

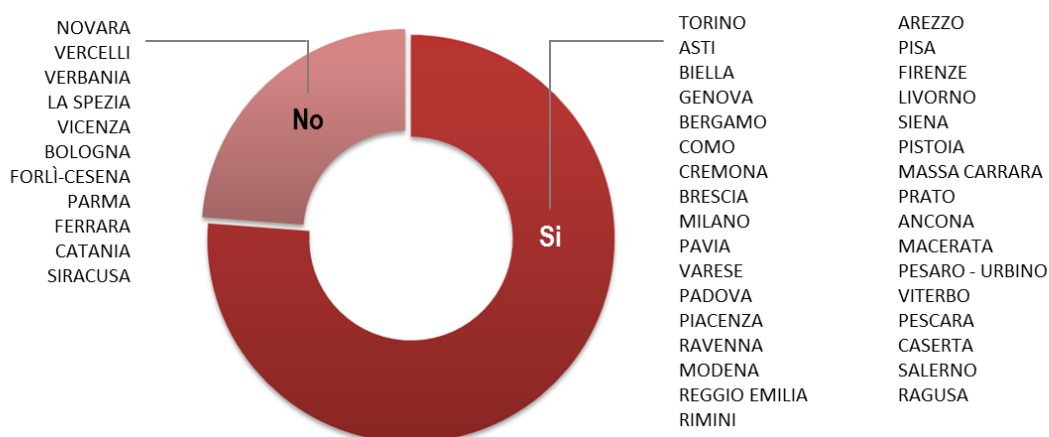
Fonte: Elaborazioni CNA



Soltanto in 11 comuni il SUAP rappresenta l'unico soggetto con cui interloquire, nei restanti è necessario interagire direttamente con gli enti terzi, in particolar modo per le procedure ambientali (Bologna, Reggio Emilia, Salerno, Ragusa) e per la notifica sanitaria.

GRAFICO 13 - ONCE ONLY SUAP

Fonte: Elaborazioni CNA



Rispetto agli adempimenti necessari richiesti dalla modulistica unica, si rilevano una serie di richieste ulteriori:

- ✓ La relazione tecnica e la planimetria da inviare all'ASL (es. Genova e Macerata);
- ✓ Titolo di godimento dell'immobile (es. Ragusa);
- ✓ Trasmissione della pratica Scia dal SUAP alla questura per una verifica sulla sorvegliabilità dei locali, con ampia dilatazione dei tempi (es. Milano);

Quanto agli atti già in possesso della PA, si segnalano:

- ✓ La relazione tecnica e la planimetria già inviate all'ASL in occasione della notifica sanitaria (es. La Spezia);
- ✓ Identica documentazione da presentare in municipi diversi della stessa città (es. Milano);
- ✓ Il certificato di agibilità anziché la segnalazione certificata di agibilità (es. Pavia, Parma, Livorno, Ragusa).

2.3. Adempimenti ambientali

2.3.1 Comunicazioni e autorizzazioni

Con riferimento alla gestione ambientale, tale attività presenta delle caratteristiche tali da non essere spesso soggetta ai principali adempimenti.

Si applica comunque l'obbligo di presentazione di una valutazione di impatto acustico redatta da un tecnico per la presenza di impianti di diffusione sonora.

L'impatto acustico dei bar e dei locali pubblici in genere è sempre un argomento delicato, in quanto oltre al rumore dei classici apparecchi si aggiunge spesso il suono della musica (diffusa o suonata) e il rumore generato dai clienti anche quando sono fuori dal locale (seduti ai tavoli o in piedi).

La legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 obbliga i comuni tramite il SUAP a richiedere che vengano eseguiti degli studi previsionali per tutte le attività rumorose, contestualmente alla dichiarazione di inizio della nuova attività.

L'obiettivo del documento è quello di valutare la rumorosità prodotta dall'attività durante il periodo di esercizio (attraverso monitoraggi acustici in campo e valutazioni previsionali) riducendo al minimo e comunque al di sotto dei limiti di legge, il rumore immesso negli ambienti circostanti quali uffici e/o abitazioni.

Una volta effettuata la valutazione sull'utilizzo di impianti di diffusione sonora, se non si superano le soglie della zonizzazione comunale, va fatta una comunicazione al comune di riferimento. In base ai dati raccolti quest'ultima, presentata con l'ausilio di un tecnico, ha un costo medio di 760 euro.

Mentre, nel caso di superamento delle soglie della zonizzazione comunale, è necessario chiedere il nulla osta di impatto acustico prima di avviare l'attività. Ogni amministrazione ha una procedura diversa che prevede la compilazione di allegati, con conseguente variazione delle tempistiche.

Quanto allo **scarico delle acque**, il DPR 227/2011 le assimila agli scarichi domestici. Questo significa che gli scarichi reflui sono sempre ammessi nei corpi ricettori, e non necessitano di particolari autorizzazioni, tuttavia anche in questo caso alcune disposizioni locali richiedono un'autorizzazione.

In questo senso, i comuni nei quali viene richiesta l'AUA per gli scarichi sono 8 (Biella, La Spezia, Ferrara, Pisa, Siena, Ancona, Macerata, Catania) e questa presenta un costo medio di 300 euro di oneri.

2.3.2 Rifiuti

Quanto alla **gestione rifiuti**, normalmente l'attività determina la sola produzione di rifiuti non pericolosi assimilati agli urbani, anche se l'eventuale produzione di rifiuti pericolosi non è mai esclusa a priori e la corretta classificazione dei rifiuti va effettuata in base ad una valutazione caso per caso sulla specifica attività.

L'indagine ha messo in luce l'obbligo di tenuta del formulario, il cui costo del diritto per la vidimazione varia tra 10 e 60 euro.

Inoltre questa attività è tenuta all'iscrizione al CONAI con un costo di 5,16 euro più una quota variabile sulla base del fatturato dell'azienda.

Tra gli ulteriori adempimenti ambientali riscontrati nel bar, si segnalano anche la gestione oli e grassi vegetali ed animali esausti e il controllo sull'inquinamento atmosferico degli impianti termici (in base alla potenza della caldaia).

2.4. Sicurezza alimentare

Per le attività di tipo alimentare rivestono particolare importanza gli adempimenti relativi alla sicurezza degli alimenti.

Non si tratta di costi diretti, ma di costi di conformità che impongono agli operatori determinati obblighi informativi, pena l'irrogazione di sanzioni in caso di successivo controllo.

Con riferimento all'avvio di un bar, per tutti gli operatori OSA (operatori del settore alimentare), è obbligatorio compilare il piano di autocontrollo HACCP, redatto da un tecnico per un costo medio di 375 euro, unitamente alla frequentazione di un corso sull'igiene degli alimenti (che costa mediamente 130 euro) e alla tenuta di un registro alimenti che prevede obblighi di etichettatura per gli alimenti non preimballati con un costo medio di 150 euro.

Con riferimento agli adempimenti relativi a **Salute e Sicurezza sul Lavoro, Insegne di Esercizio, Edilizia e Apprendistato**, si rimanda ai paragrafi 7.1,7.2,7.3,7.4.



AVVIO DI ATTIVITÀ

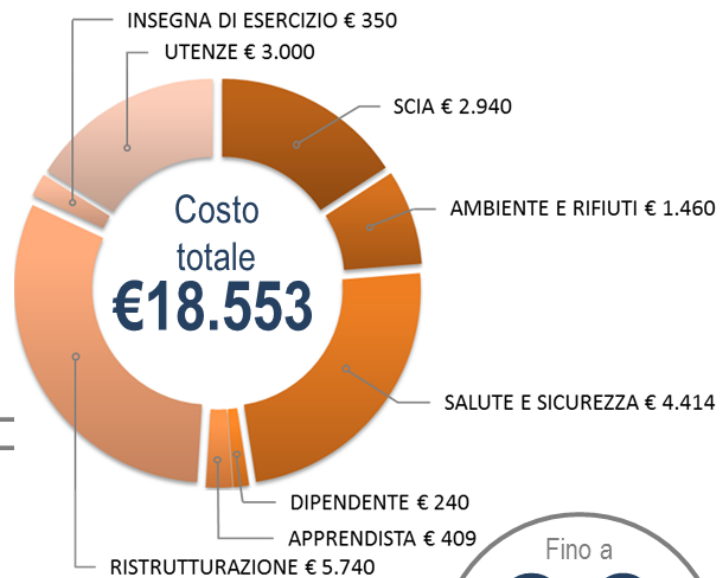
AUTORIPARATORE

Adempimenti richiesti

Fino a :
86
Adempimenti

Comunicazione di fine lavori
 Analisi classificazione rifiuti
 Formulare
 Comunicazioni in CCIAA
 Progetto impianto elettrico
 Rischio rumore
 Apertura posizione INPS-INAIL
 Destinazione TFR
 Progetto
 Visite mediche
 Installazione POS
 Sorveglianza sanitaria
 Industria Insalubre
 Addetto di primo soccorso
 Formazione
 Valutazione rischio atmosfere esplosive
 Aggiornamento catasto PSC
 Cassetta di primo soccorso
 Certificazione di conformità impianti
 Predisposizione e firma contratto
 Smaltimento rifiuti speciali
 Scia
 Certificazione Unica
 Imballaggi
 Rischio movimenti ripetitivi
 Corso di formazione
 AUA CILA
 Valutazione dei rischi
 Firma digitale
 Piano operativo di sicurezza
 Relazione LUL
 Valutazione impatto acustico
 Iscrizione consorzio PFU
 Valutazione rischio chimico
 Rischio stress correlato
 Segnaletica di sicurezza
 Gestione e smaltimento rifiuti speciali
 Relazione Comunicazione assunzione
 F-GAS
 Analisi acque reflue
 RSPP
 Verifica impianto superiore a 6Kw
 DPI
 RLST
 Agibilità
 Direzione lavori
 Valutazione rischio vibrazioni meccaniche
 Antincendio
 MUD
 Tenuta libri e registri
 CONAI
 Pec
 Volture
 Insegna di esercizio

Scia FINO A 11	Ambiente e rifiuti FINO A 16
Dipendente FINO A 10	Salute e Sicurezza FINO A 18
Insegna di esercizio FINO A 3	Apprendista FINO A 12
Edilizia FINO A 11	Utenze FINO A 5



Enti e Soggetti coinvolti

Scia SUAP CCIAA GESTORE PEC GESTORE FIRMA DIGITALE ENTE DI FORMAZIONE ASL VIGILI DEL FUOCO AGENZIA DELLE ENTRATE INPS INAIL PROFESSIONISTA INTERMEDIARIO AUT.	Ambiente e rifiuti PROVINCIA REGIONE GESTORE IDRICO CONAI COMUNE UFF. AMBIENTE CCIAA SUAP UFFICIO DEL COMUNE	Apprendista ENTE DI FORMAZIONE MEDICO CENTRO PER L'IMPIEGO INPS INAIL ASL	Utenze GESTORE ELETTRICO GESTORE GAS GESTORE TELEFONICO BANCA RAI SIAE
Dipendente INAIL INPS CENTRO PER L'IMPIEGO MEDICO	Salute e Sicurezza ASL VIGILI DEL FUOCO ENTE DI FORMAZIONE MEDICO	Insegna di esercizio UFFICIO DEL COMUNE TECNICO SUAP PROVINCIA	Edilizia CATASTO SUE UFFICIO DEL COMUNE SUAP

Fino a
30
Enti coinvolti

Da contattare
48
volte

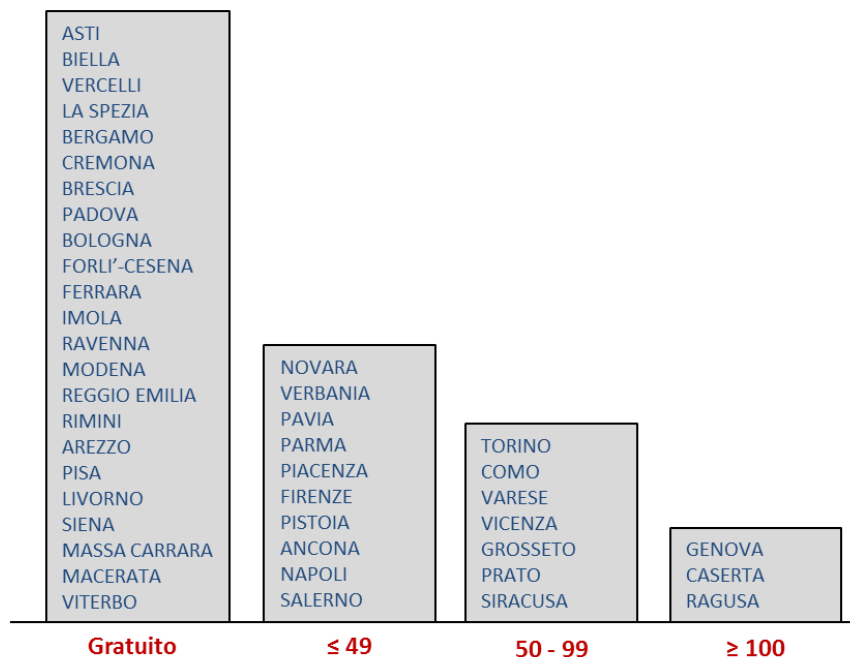
3.1. Scia ed atti ad essa presupposti

L'attività di autoriparazione è disciplinata dalla legge 224/2012 e si distingue nelle attività di: meccatronica, gommista e carrozzeria. Ai fini dell'indagine è stata presa in considerazione l'attività di meccatronica. Dopo l'entrata in vigore della modulistica standard approvata in Conferenza Unificata il 6 luglio 2017, per l'avvio dell'attività è prevista la presentazione di un'apposita Scia con nomina del responsabile tecnico designato al SUAP competente. Non è più ammissibile, quindi, l'invio al competente Ufficio SUAP della sola Scia senza la contestuale comunicazione di avvio dell'attività al Registro delle Imprese.

GRAFICO 14 - COSTO DEI DIRITTI DI SCIA

Comuni per fascia di prezzo

Fonte: Elaborazioni CNA



Rispetto al passato, per diventare Responsabile tecnico occorre aver frequentato un corso accreditato e riconosciuto per meccatronico ed aver svolto esperienza lavorativa. Il corso ha una durata di 500 ore e il costo si aggira intorno a 2.000 euro. Tuttavia, al momento si segnala che in alcune regioni i predetti corsi non sono attivi.

Gli atti presupposti e obbligatori per la presentazione della Scia sono i seguenti:

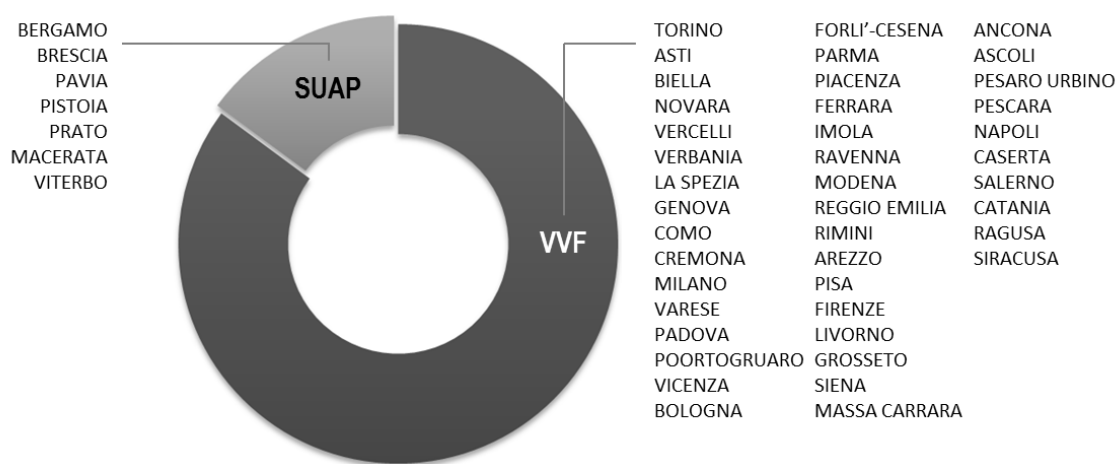
- a) Comunicazione in CCIAA e apertura delle posizioni previdenziali e fiscali (il costo dei diritti ammonta a 88,5 euro)
- b) Pec (il cui costo medio è di 22 euro)
- c) Firma digitale (il cui costo medio è di 22 euro)

Inoltre, nel caso in cui l'officina di riparazioni di veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, abbia una superficie coperta superiore a 300 mq, come nel caso ipotizzato nell'indagine, è necessario presentare una Scia per la Prevenzione incendi che prevede il coinvolgimento dei Vigili del fuoco o del SUAP per un costo medio di 1.800 euro.

GRAFICO 15 - ENTE DI RIFERIMENTO PER LA PREVENZIONE INCENDI

Comuni per ente di riferimento

Fonte: Elaborazioni CNA



Oltre ai precedenti adempimenti obbligatori la Pubblica Amministrazione potrebbe richiedere anche la relazione dei locali e la planimetria eseguite da un tecnico per un costo medio di 400 euro, oltre alla verifica dell'impianto elettrico (adempimento che presenta un costo medio di 730 euro), e al parere preventivo dell'ASL ad Arezzo, La Spezia e Siracusa.

3.2. Funzionamento del SUAP

A differenza dell'acconciatore e del bar, l'autoriparazione presenta alcune differenze sotto l'aspetto del corretto funzionamento del SUAP e dell'utilizzo della modulistica unificata e standardizzata.

In particolare, in questo caso i comuni che non adottano la procedura richiesta dal decreto legislativo Scia 2 (222/2016) sono i seguenti: Biella, Genova, Padova, Bologna, Imola, Pesaro-Urbino, Ragusa, Massa Carrara, Campobasso e Siracusa, i quali presentano la pratica di inizio attività alla Camera di commercio anziché al SUAP, esattamente come nel periodo precedente all'entrata in vigore della modulistica unica (fino ad ottobre 2017).

Si tratta di differenze importanti anche all'interno di una stessa Regione.

Tali diversità si riscontrano in modo più accentuato nei comuni più piccoli delle province, nei quali molto spesso il procedimento di avvio dell'attività si rivela ancor più complesso.

Il tipo di SUAP condiziona di frequente anche la modalità di invio stesso della pratica: sono ancora 10 i Comuni che non utilizzano la procedura esclusivamente telematica, ma inviano la pratica a mezzo pec o la consegnano di persona all'ufficio competente.

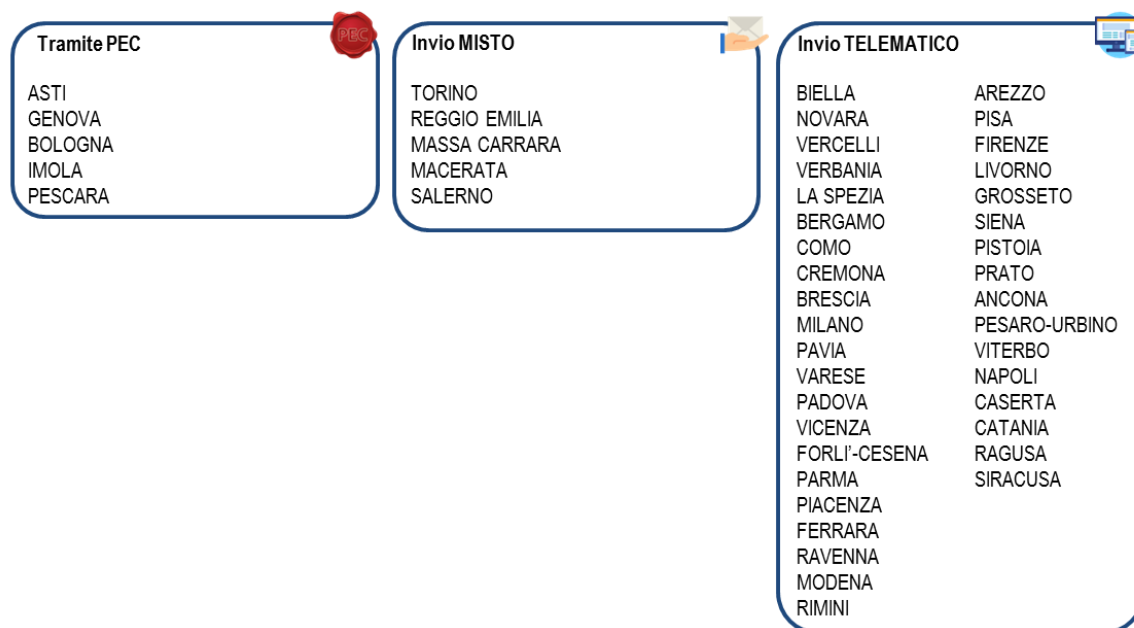


**Presentano la
SCIA in CCIAA:**

BIELLA
GENOVA
PADOVA
BOLOGNA
IMOLA
MASSA CARRARA
PESARO URBINO
CAMPOBASSO
RAGUSA
SIRACUSA

GRAFICO 16 - MODALITÀ DI INVIO DELLA PRATICA

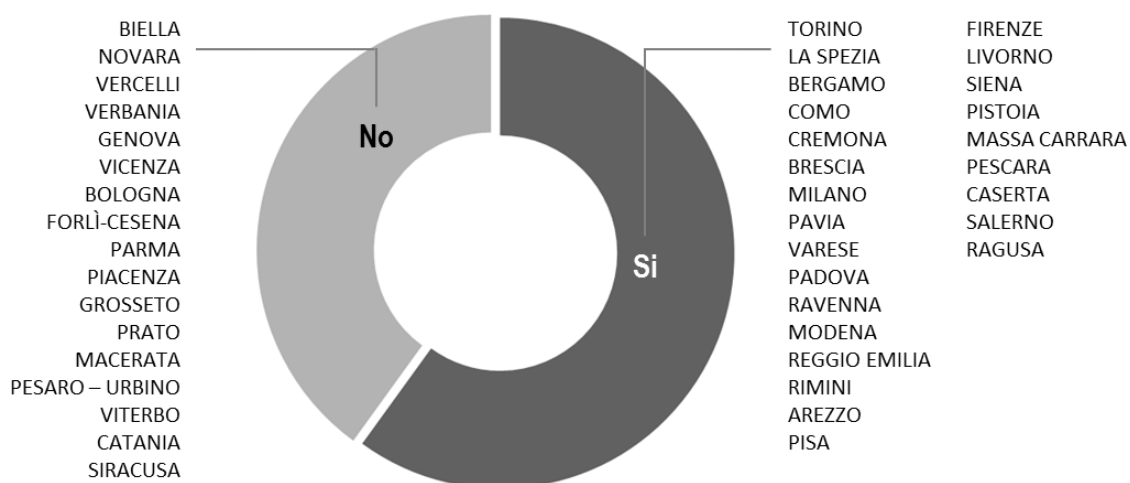
Fonte: Elaborazioni CNA



Il SUAP non rappresenta, dunque, l'unico soggetto con cui interloquire, poiché è necessario interagire anche con gli enti preposti, in special modo per le procedure ambientali, la certificazione relativa alla prevenzione incendi, l'autorizzazione all'installazione di un'insegna di esercizio o all'apposizione di un passo carrabile.

GRAFICO 17 - ONCE ONLY SUAP

Fonte: Elaborazioni CNA



Infine, anche con riferimento a questa attività, dall'indagine rileva che molte amministrazioni fanno ulteriori richieste rispetto a quelle previste dalla modulistica unica quali: relazioni e planimetrie, certificato di agibilità e documentazione attestante il possesso dei requisiti professionali (cioè la copia dei diplomi). Con riferimento a quest'ultimo aspetto, è opportuno mettere in luce il caso di Salerno, relativo alla comunicazione dall'attestato di partecipazione al corso di mecatronica della durata di 40 ore, obbligatorio per tutti coloro i quali hanno già la qualifica di meccanico e devono abilitarsi anche all'esercizio delle autoriparazioni.

Per questa ipotesi la provincia campana non prevede una semplice comunicazione alla Camera di Commercio, ma la presentazione di una nuova Scia al SUAP e una successiva comunicazione della variazione in Camera di commercio. Tutto questo si traduce in un aggravio per l'imprenditore, che oltre alle spese per il corso deve sostenere anche quelle dei diritti SUAP e CCIAA, rispettivamente pari a 80 e 45 euro, quando sarebbe utile semplicemente comunicare alla Camera di commercio l'ottenimento del nuovo attestato.

3.3. Adempimenti ambientali

3.3.1. Autorizzazioni e comunicazioni

Gli adempimenti ambientali richiesti dalla Pubblica Amministrazione per questa tipologia di attività sono numerosi e in base alla loro natura varia anche la tipologia di Scia da presentare, se unica o condizionata.

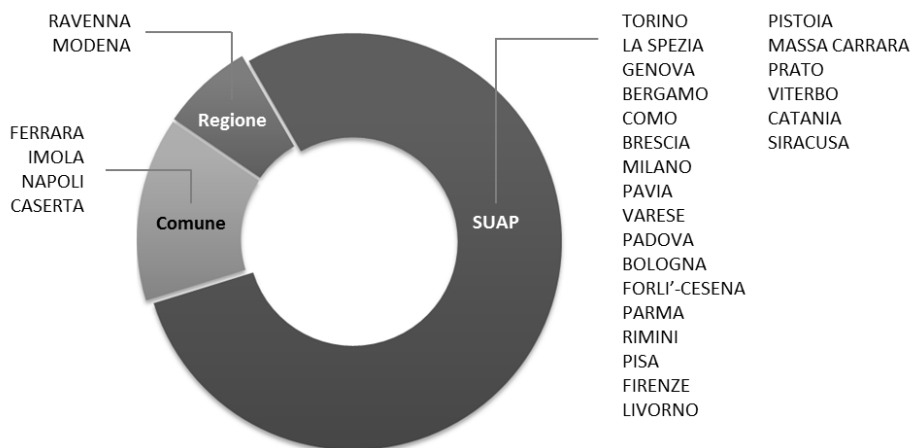
Si parla di Scia unica quando vengono effettuate la comunicazione di impatto acustico, se non si superano le soglie della zonizzazione comunale, e la comunicazione al Sindaco per industria insalubre. In tale ipotesi, tuttavia l'attività può essere avviata dopo 15 giorni, termine di scadenza del silenzio assenso previsto dalla legge.

La comunicazione di impatto acustico presenta un costo medio di 700 euro, mentre la comunicazione per l'industria insalubre ha un costo medio di 400 euro. Entrambe vanno presentate al SUAP.

GRAFICO 18 - ENTE DI RIFERIMENTO PER L'INVIO DELLA COMUNICAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Comuni per ente di riferimento

Fonte: Elaborazioni CNA

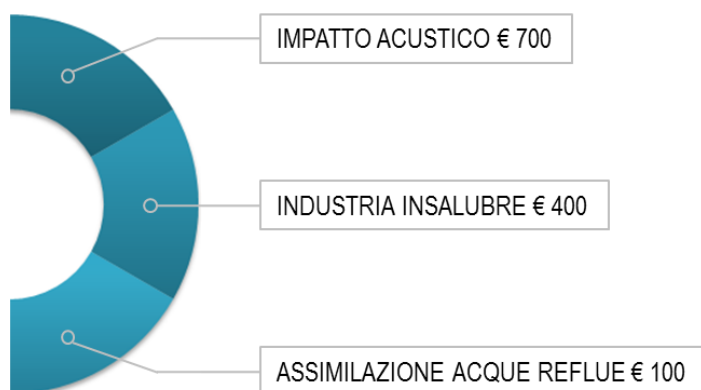


Il DPR 227/2011 non contempla gli autoriparatori tra le attività con scarichi assimilabili, ma potrebbero verificarsi eventuali assimilazioni a livello locale. Pertanto, se vi sono i requisiti (es. presenza reti fognarie e non utilizzo acque di

lavorazione), il costo medio per l'assimilazione delle acque ammonta a 100 euro per i diritti e a 500 per la consulenza.

GRAFICO 19 - SCIA UNICA

Fonte: Elaborazioni CNA



Diversamente, se le emissioni sono superiori ai limiti delle zonizzazioni è necessario ottenere il nulla osta acustico.

Inoltre, nel caso in cui venga svolta attività di verniciatura è richiesta l'AUA alle emissioni in atmosfera; mentre per le attività ubicate in locali sotterranei o semisotterranei che non danno luogo a emissioni di agenti nocivi è necessaria un'autorizzazioni in deroga. In tutte e tre le ipotesi la Scia diventa condizionata per cui l'avvio dell'attività è subordinato al rilascio delle singole autorizzazioni.

Al riguardo, per ottenere il nulla osta di impatto acustico al SUAP occorrono fino a 30 giorni a fronte di un costo medio di circa 600 euro.

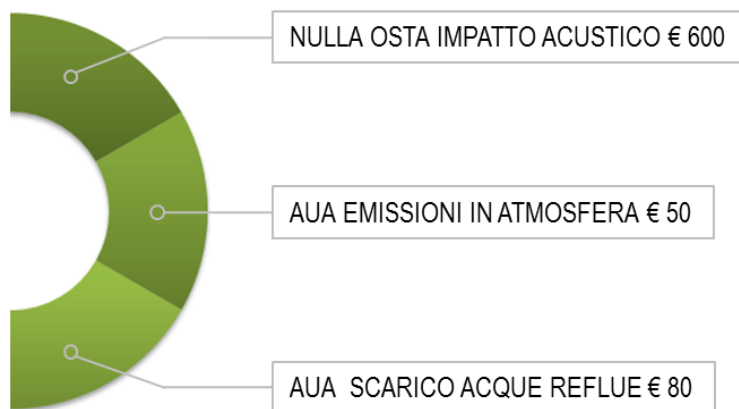
Per ottenere l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera mediante AUA, occorrono dai 30 ai 90 giorni a fronte di un costo medio dei diritti pari a 50 euro a cui vanno aggiunti i costi di consulenza che ammontano mediamente a 700 euro.

Quanto all'ente di riferimento, pur essendo riconosciuto il SUAP come unico interlocutore della procedura, la domanda di autorizzazione viene spesso presentata anche ad uffici dedicati del Comune, alla Provincia o alla Regione.

A tali adempimenti si aggiunge anche l'AUA per lo scarico delle Acque reflue laddove non ricada nell'assimilazione, che presenta un costo medio dei diritti di 80 euro a cui vanno aggiunti i costi di consulenza che ammontano 350 euro.

GRAFICO 20 - SCIA CONDIZIONATA

Fonte: Elaborazioni CNA



3.2.2. Rifiuti

Con riferimenti ai costi diretti degli adempimenti documentali, da sostenere in fase di avvio dell'attività, si ricavano i seguenti valori medi:

- Il registro di carico e scarico 55 euro;
- I formulari 16 euro;
- CONAI 5,16 euro;

Inoltre, si aggiungono, come anticipato al capitolo 2, i costi sostenuti in fase di operatività derivanti dalla gestione effettiva di tali adempimenti.

Altra peculiarità riguarda la TARI con riferimento agli adempimenti che l'impresa deve espletare per chiedere la detassazione, quali: dichiarazione con allegati, planimetria o sopralluogo.

Al riguardo, i locali interni delle imprese sono spesso distinti tra aree in cui si producono rifiuti speciali (che l'azienda provvede a smaltire a proprie spese) ed aree in cui si producono rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani. Per la prima tipologia di rifiuti è possibile ottenere una detassazione tramite un obbligo di comunicazione a carico dell'imprenditore con relativa prova del corretto smaltimento dei rifiuti, sulla base di procedure e criteri definiti dai singoli regolamenti comunali.

In base ai dati analizzati, si determina che la procedura per la detassazione TARI prevede un costo medio di 120 euro, mentre è gratuita a Pavia, Catania, Caserta e Livorno. Per quanto riguarda le differenze tra le procedure nei singoli comuni, si riscontrano situazioni molto diverse: ad esempio, a Pavia è richiesta la planimetria dei locali, la destinazione d'uso, l'elenco con la tipologia di rifiuti, il contratto di smaltimento rifiuti, mentre a Livorno la planimetria quotata, i formulari, le fatture dello smaltimento rifiuti. I tempi variano da 3 ad oltre 30 giorni a seconda se sia o meno previsto il sopralluogo del tecnico comunale.

Infine, si segnalano i seguenti ulteriori adempimenti che l'imprenditore deve affrontare nella consueta gestione della sua attività:

- Inquinamento atmosferico impianti termici
- Prelievi idrici da pozzi extradomestici
- Rifiuti oli minerali usati
- Rifiuti pile e accumulatori
- Rifiuti pneumatici fuori uso (PFU).

3.4. Assunzione di un dipendente

Per le attività di autoriparatore e falegname, oltre all'assunzione di un apprendista, è stata ipotizzata anche quella di un dipendente. Pertanto, l'imprenditore deve effettuare una serie di adempimenti.

Entro il giorno precedente l'inizio del rapporto di lavoro deve comunicare telematicamente l'assunzione al Centro per l'impiego competente; inoltre, all'atto dell'instaurazione e prima dell'inizio dell'attività lavorativa, il datore di lavoro ha l'obbligo di consegnare al lavoratore il **contratto individuale di lavoro**.

Fin dalla fase precedente l'assunzione e durante tutto lo svolgimento del rapporto, il datore di lavoro viene in possesso di una serie di dati relativi alla sfera personale del dipendente, per cui è obbligato ad informare il dipendente (sul responsabile del trattamento dei dati, sulle finalità e modalità dello stesso, sull'ambito di diffusione dei dati, sui diritti riconosciuti dalla legge) e a richiedergli per iscritto il consenso al trattamento.

Successivamente, il datore di lavoro è tenuto a denunciare all'INAIL il tipo di lavoro che intende svolgere contestualmente all'inizio dell'attività.

Il regime contributivo applicabile è strettamente collegato al tipo d'inquadramento previdenziale, cioè al settore economico e merceologico a cui viene assegnata l'azienda, in seguito alla presentazione telematica all'INPS della denuncia di inizio attività, presentazione che deve essere fatta in tempo utile per il versamento dei contributi previdenziali. L'INPS rilascia immediatamente i dati relativi alla posizione assicurativa.

Vi sono poi adempimenti mensili quali il versamento dei contributi sulle retribuzioni imponibili da effettuare tramite modello F24

Infine, il datore di lavoro deve conservare ed aggiornare il libro unico del lavoro (L.U.L.).

Tutte le comunicazioni devono essere effettuate telematicamente attraverso il modello Unilav al Centro per l'impiego; la comunicazione di assunzione deve essere preventiva.

I dati dell'indagine hanno evidenziato i seguenti adempimenti obbligatori con i relativi costi:

- ✓ predisposizione e firma contratto (costo medio 35 euro);
- ✓ comunicazione assunzione (costo medio 10 euro);
- ✓ visite mediche (costo medio 90 euro);
- ✓ registrazione LUL (costo medio 30 euro);
- ✓ apertura posizione INPS e INAIL (costo medio di 100 euro).

Il costo medio per assolvere agli adempimenti sopra citati complessivamente ammonta a 230€.

La comunicazione di assunzione viene inviata al Centro per l'impiego o alla regione.

3.5. Edilizia (passo carrabile)

Quanto agli interventi edilizi, oltre alla ristrutturazione di interni, si ipotizza l'installazione del passo carrabile.

L'apertura di un passo carrabile su una strada comunale viene autorizzata in tutti i casi in cui è necessario il transito di veicoli fra una sede stradale pubblica e uno spazio privato, quale ad esempio un'officina meccatronica, poiché tali spazi devono essere idonei alla sosta o allo stazionamento di veicoli. Posto il consenso dei proprietari dell'immobile su cui interessa l'attività imprenditoriale, l'aspirante imprenditore deve fare domanda di autorizzazione al SUE (Sportello Unico Edilizia del comune). In realtà, nella maggior parte dei comuni indagati, l'ente di riferimento è il comune attraverso un ufficio dedicato e solo in 3 casi è il SUAP (La Spezia, Bergamo e Como)

La domanda di autorizzazione per l'apertura di passi carrabili comprende ad esempio:

- d) la relazione tecnico-esplicativa firmata da tecnico abilitato, con verifica statica delle coperture delle intercapedini, griglie, lucernai eventualmente sottostanti l'accesso del locale e comunque interessanti il passo carrabile;
- e) planimetrie quotate scala 1:100 dell'area in cui si richiede il passo carrabile e del locale destinato al ricovero dei mezzi, con l'indicazione dello stato *ante e post operam* firmate da tecnico abilitato;
- f) planimetrie generali di inquadramento anche in rapporto alla viabilità circostante, in scala non minore di 1:5000, con l'indicazione dell'esatta ubicazione dell'immobile, in triplice copia, firmate da tecnico abilitato;
- g) fotografie del prospetto dell'edificio timbrate e firmate dal tecnico;
- h) il certificato di assegnazione numero civico rilasciato da Comune in caso in cui l'apertura sia sprovvista di civico;
- i) la preesistenza urbanistico - edilizia;
- j) in caso di attività soggette a prevenzione incendi, Scia antincendio o certificato di prevenzione incendi(D.P.R. n. 151/2011);

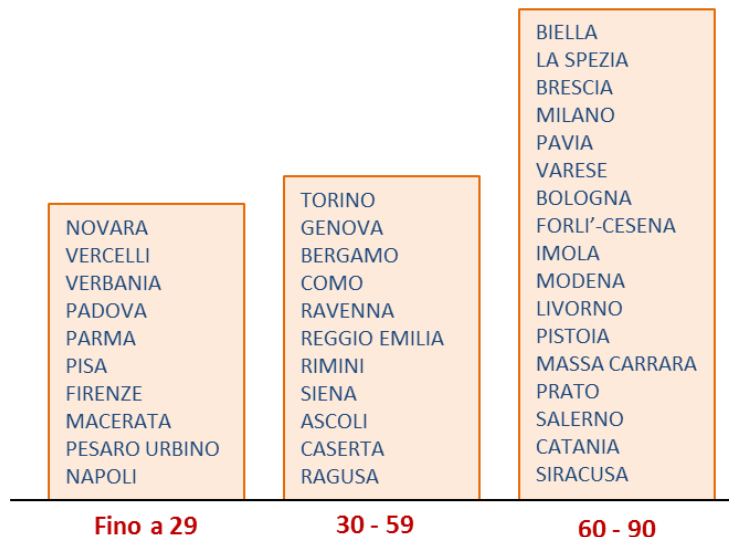
- k) copia della deliberazione dell'assemblea del condominio attestante la volontà di regolarizzazione o modifica (nel caso in cui il richiedente sia un condominio);
- l) copia del titolo abilitante all'esercizio dell'attività imprenditoriale (Scia);
- m) autorizzazione dell'ente proprietario della strada e nomina del Direttore dei lavori (in caso di strada privata aperta a pubblico transito);
- n) eventuale pagamento del costo di chiusura secondo i calcoli del Comune;
- o) pagamenti di COSAP temporanea per lavori di apertura e chiusura eseguiti dal richiedente calcolato in base alle dimensioni del lavoro per i giorni e tariffa strada (eventuale e successiva);
- p) deposito cauzionale per eventuali danni (eventuale e successiva);
- q) un sopralluogo dei Vigili del fuoco prima del rilascio dell'autorizzazione.

Dall'indagine emerge che il titolo richiesto per poter installare il passo carrabile è sempre un'autorizzazione che va presentata presso un ufficio dedicato del Comune, tranne che a La Spezia, Bergamo e Como dove l'ente di riferimento è il SUAP.

GRAFICO 21 - TEMPI NECESSARI PER OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE

Comuni per numero di giorni impiegati

Fonte: Elaborazioni CNA

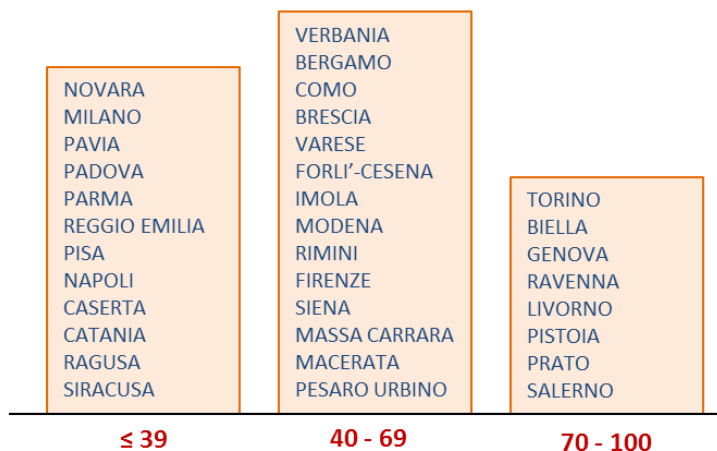


I tempi di rilascio di detta autorizzazione sono mediamente di 41 giorni, mentre il costo dei diritti, mediamente di 50 euro, oscilla tra i 15 euro di Napoli e Caserta e i 100 euro di Livorno. A questi va aggiunto sempre un costo di consulenza mediamente di 490 euro. inoltre, l'ammontare dell'eventuale cauzione richiesta ha un importo variabile fino ad un massimo di 1.000 euro.

GRAFICO 22 - COSTO DEI DIRITTI RELATIVI ALL'INSTALLAZIONE DEL PASSO CARRABILE

Comuni per fascia di prezzo (Euro)

Fonte: Elaborazioni CNA



Con riferimento agli adempimenti relativi a **Salute e Sicurezza sul Lavoro, Insegna di Esercizio, Edilizia e Apprendistato**, si rimanda ai paragrafi 7.1,7.2,7.3,7.4.



AVVIO DI ATTIVITÀ

GELATERIA

Adempimenti richiesti

Fino a
73
Adempimenti

Scia FINO A 13	Ambiente e rifiuti FINO A 8
Sicurezza alimentare FINO A 4	Salute e Sicurezza FINO A 17
Insegna di esercizio FINO A 2	Apprendista FINO A 11
Edilizia FINO A 10	Utenze FINO A 8

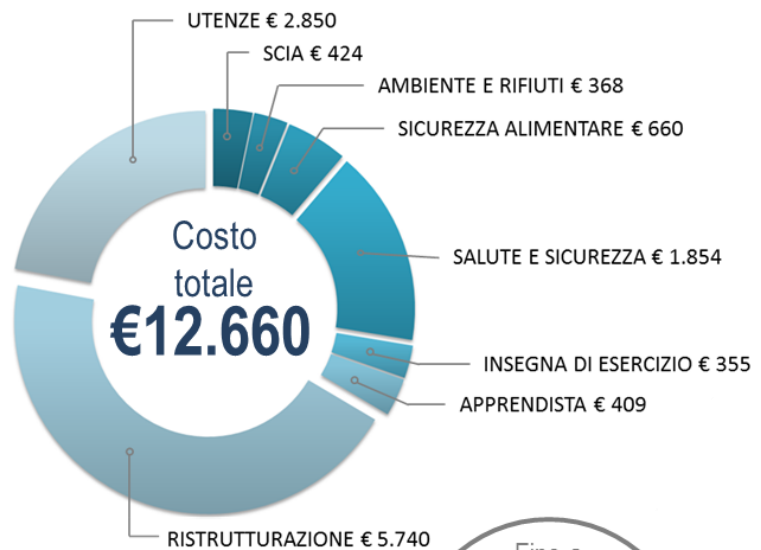
Progetto impianto elettrico
Corso di qualifica
Notifica sanitaria
Rischio stress correlato
Predisposizione e firma contratto
Tenuta libri e registri
Destinazione TFR
Formazione
Rischio rumore
Vetofania
Insegna di esercizio
Addetto di primo soccorso
Aggiornamento catasto
Cassetta di primo soccorso
Certificazione di conformità impianti

CILA
Visite mediche
Comunicazione di fine lavori
Valutazione rischio chimico
Rischio movimenti ripetitivi
Firma digitale
Privacy
Installazione POS
Comunicazioni in CCIAA
Piano operativo di sicurezza
Valutazione impatto acustico
Relazione LUL
Piano di autocontrollo HCCP
Apertura posizione INPS-INAIL
RSPP
RLST
DPI
Relazione
Formulari
SIAE
Agibilità
Corso di formazione
Verifica impianto superiore a 6Kw
Direzione lavori
Comunicazione impatto acustico

Etichettatura alimenti non preimballati
Valutazione dei rischi
Imballaggi

CORSO SAB
Antincendio
Planimetria

PSC
Formulari



Enti Coinvolti

Scia SUAP CCIAA GESTORE PEC GESTORE FIRMA DIGITALE ENTE DI FORMAZIONE ASL VIGILI DEL FUOCO AGENZIA DELLE ENTRATE INPS INAIL PROFESSIONISTA INTERMEDIARIO AUT.	Ambiente e rifiuti PROVINCIA REGIONE GESTORE IDRICO CONAI COMUNE UFF. AMBIENTE CCIAA SUAP UFFICIO DEL COMUNE	Apprendista ENTE DI FORMAZIONE MEDICO CENTRO PER L'IMPIEGO INPS INAIL ASL	Utenze GESTORE ELETTRICO GESTORE GAS GESTORE TELEFONICO BANCA RAI SIAE
Salute e Sicurezza ASL VIGILI DEL FUOCO ENTE DI FORMAZIONE MEDICO	Insegna di esercizio UFFICIO DEL COMUNE TECNICO SUAP PROVINCIA	Edilizia CATASTO SUE UFFICIO DEL COMUNE SUAP	

Fino a
26
Enti coinvolti

Da contattare
41
volte

4.1. Scia ed atti ad essa presupposti

Un laboratorio di gelateria, dove si prepara e si vende il gelato con consumo immediato sul posto, rientra nella categoria delle attività artigianali di produzione alimentare ai sensi della legge 443/85.

L'apertura di una gelateria avviene previo invio della Scia al comune.

Prima ancora, però, l'aspirante imprenditore deve aver assolto l'obbligo scolastico o aver frequentato un corso SAB in caso di somministrazione di alimenti e bevande.

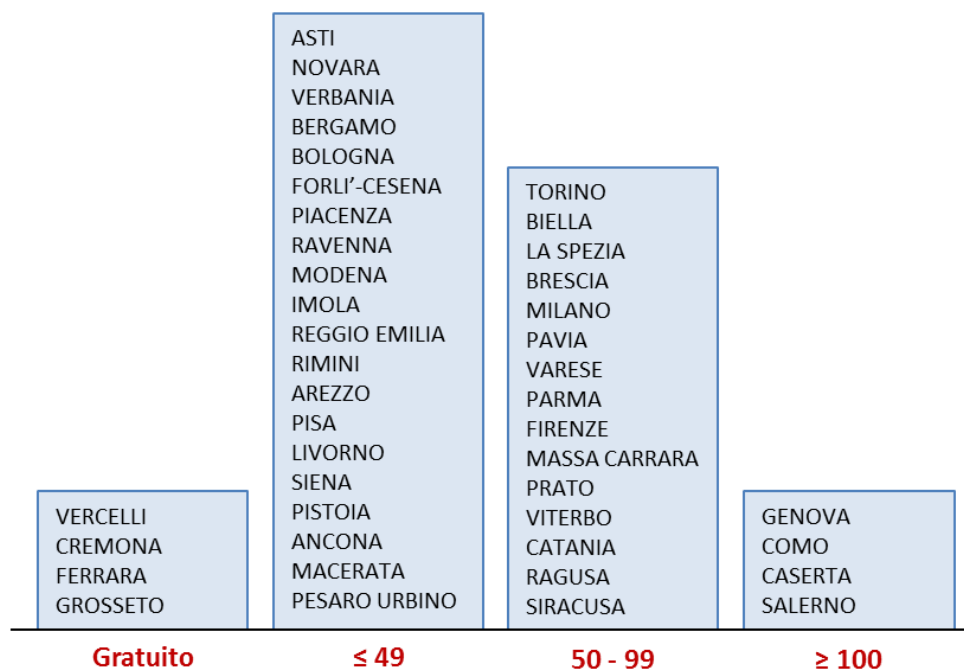
Accertato il possesso del prerequisito, si può intraprendere l'iter burocratico per la presentazione della Scia.

Il costo dei diritti per questa attività risultano più elevati in quanto la Scia è quasi sempre effettuata unitamente alla **notifica sanitaria** (richiesta sempre per le attività di tipo alimentare).

GRAFICO 23 - COSTO DEI DIRITTI DI SCIA

Comuni per fascia di prezzo

Fonte: Elaborazioni CNA



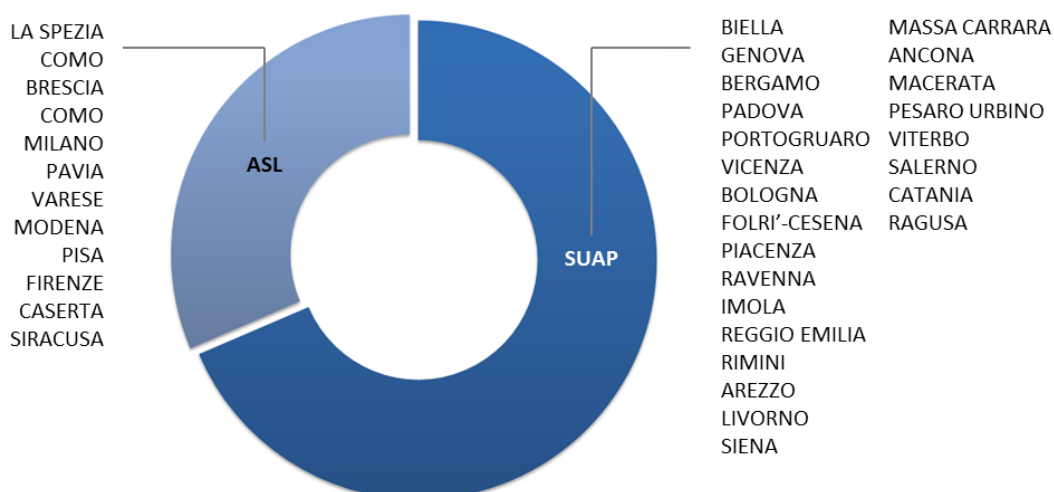
Gli atti presupposti alla Scia sono i seguenti:

- Iscrizione alla CCIAA (con apertura di partita IVA e comunicazioni ad INPS ed INAIL per un costo medio di 88,5 euro);
- Pec (costo medio 22 euro);
- Firma digitale (costo medio 20 euro);
- notifica sanitaria, che in questo caso viene effettuata per la maggior parte delle province indagate unitamente alla presentazione della Scia.

GRAFICO 24 - ENTE DI RIFERIMENTO PER L'INVIO DELLA NOTIFICA SANITARIA

Comuni per ente di riferimento

Fonte: Elaborazioni CNA



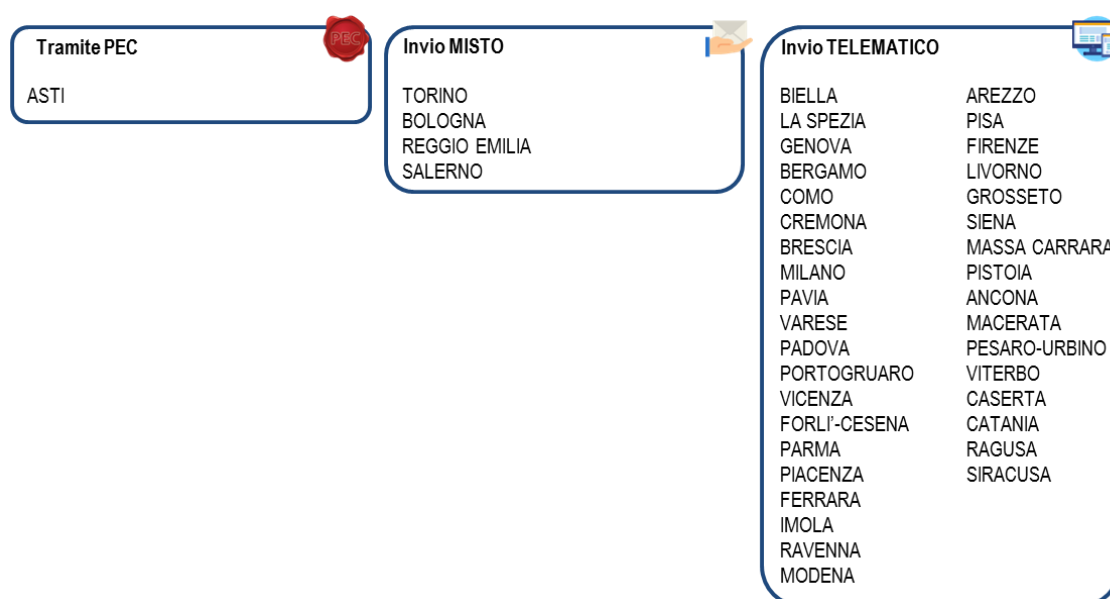
A questi adempimenti si aggiungono spesso: la relazione e la planimetria (200 euro), la verifica dell'impianto elettrico (200 euro) e la verifica sull'adeguatezza locali (300 euro).

4.2. Funzionamento del SUAP

Dato il numero di adempimenti inferiore rispetto alle altre attività trattate in precedenza, dai dati ricevuti si evince che l'invio telematico della pratica viene rispettato in gran parte dei casi (37 Comuni).

GRAFICO 25 - MODALITÀ DI INVIO DELLA PRATICA

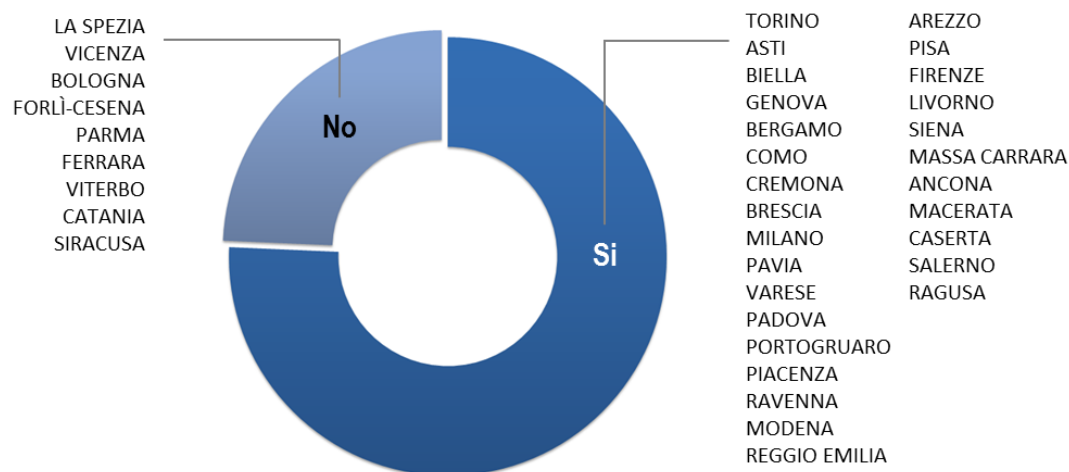
Fonte: Elaborazioni CNA



Anche in questa attività il SUAP non riesce ad essere l'unico interlocutore delle imprese per l'intero procedimento, soprattutto per quanto riguarda le autorizzazioni ambientali e per l'installazione delle insegne di esercizio.

GRAFICO 26 - ONCE ONLY SUAP

Fonte: Elaborazioni CNA



In questa attività, mancando la modulistica unica, si verificano le richieste più disparate da parte dei comuni:

- ✓ planimetria quotata (Bologna, Viterbo, Ragusa);
- ✓ documenti che comprovano il percorso di studi (Vicenza, Ragusa);
- ✓ certificato di agibilità (Brescia, Pavia, Parma, Viterbo, Caserta, Ragusa);
- ✓ titoli di godimento dell'immobile(Ragusa).

4.3. Adempimenti ambientali

4.3.1. Comunicazioni e autorizzazioni

Con riferimento alla gestione ambientale, tale attività presenta caratteristiche tali da non essere soggetta ai principali adempimenti ambientali; tuttavia si riscontrano numerose particolarità da comune a comune.

Quanto agli scarichi, le gelaterie con consumi di acqua inferiori a 5 mc/giorno nei momenti di massima attività sono esenti dall'Autorizzazione Unica Ambientale, in quanto normalmente assimilati agli scarichi di acque domestiche, date le caratteristiche poco inquinanti dell'attività. Le Regioni, però, hanno autonomamente provveduto ad individuare criteri differenti. La procedura è più rapida (massimo 10 giorni) e il costo si aggira intorno a 150 euro.

Laddove invece occorre procedere ad autorizzazione tramite AUA, la procedura è più complessa: gli allegati alla pratica AUA comprendono una relazione tecnica relativa alla rete fognaria dal costo medio di 300 euro e l'analisi delle acque reflue con un costo di 150 euro.

Questa comporta un iter procedimentale più lungo (60-120 giorni), coinvolge più enti (non solo il SUAP ma anche provincia, regione e ARPA) e costa intorno ai 700 euro.

Nell'attività di gelateria se non vengono superati i limiti imposti dalla classificazione del territorio comunale, la previsione di impatto acustico può essere sostituita da una dichiarazione attestante il rispetto di questi limiti, effettuata da un tecnico per un costo medio di 700 euro.

Infine, nei comuni di Cremona e Viterbo viene richiesta anche l'autorizzazione unica alle emissioni in atmosfera. L'ente di riferimento in entrambi i casi è la provincia e il costo della pratica è di circa 400 euro.

4.3.2. Rifiuti

Quanto alla **gestione rifiuti**, come già segnalato nella precedente scheda sul bar, nella gelateria il costo del diritto per la vidimazione del formulario varia tra 10 e 60 euro. Questa attività è tenuta all'iscrizione al CONAI, con un costo di 5,16 euro, in quanto vengono utilizzati imballaggi.

4.4. Sicurezza alimentare

Quanto agli obblighi di sicurezza alimentare, accanto a quelli di realizzazione del piano di autocontrollo HACCP, il corso HACCP e di etichettatura degli alimenti, già analizzati nella precedente scheda riferita al bar, è richiesta anche l'analisi di potabilità dell'acqua se è presente un depuratore (160 euro tecnico). Il controllo HACCP si articola a sua volta nei seguenti adempimenti:

- ✓ analisi dei potenziali rischi degli alimenti;
- ✓ individuazione dei punti in cui possono verificarsi rischi per gli alimenti;
- ✓ decisioni da adottare riguardo ai punti critici individuati;
- ✓ riesame periodico dell'analisi dei rischi e dei punti critici e delle procedure di sorveglianza e di controllo;
- ✓ analisi di prodotto;
- ✓ tamponi.

Con riferimento agli adempimenti relativi a **Salute e Sicurezza sul Lavoro, Insegna di Esercizio, Edilizia e Apprendistato**, si rimanda ai paragrafi 7.1,7.2,7.3,7.4.



AVVIO DI ATTIVITÀ

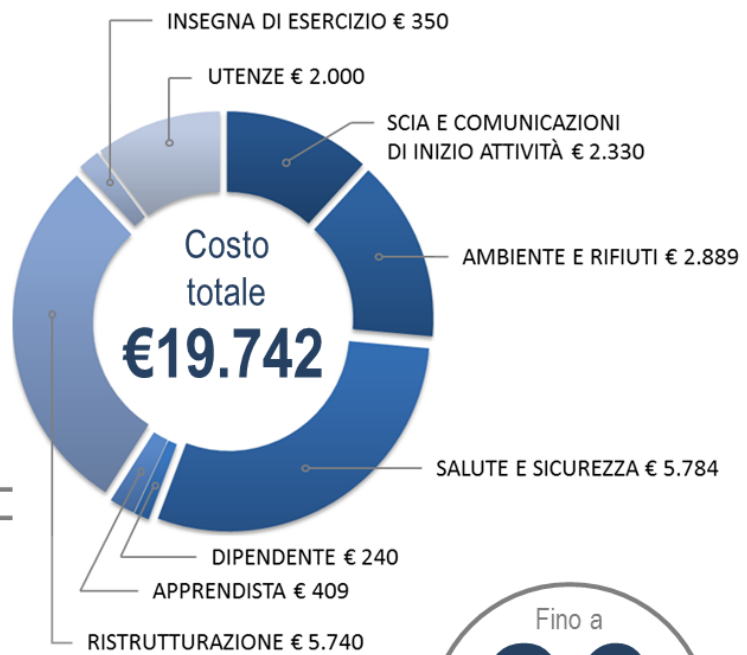
FALEGNAMERIA

Adempimenti richiesti

Fino a
78
Adempimenti

Scia FINO A 10	Ambiente e rifiuti FINO A 10
Dipendente FINO A 9	Salute e Sicurezza FINO A 22
Insegna di esercizio FINO A 2	Apprendista FINO A 9
Edilizia FINO A 11	Utenze FINO A 5

RLST
 Comunicazione di fine lavori
 Analisi classificazione rifiuti
 Formulare
 Comunicazioni in CCIAA
 Progetto impianto elettrico
 Rischio rumore
 Apertura posizione INPS-INAIL
 Destinazione TFR
 Direzione lavori
 Pec MUD
 Tenuta libri e registri
 PSC
 RSPSP
 Volture
 Insegna di esercizio
 Formazione
 Valutazione rischio atmosfere esplosive
 Aggiornamento catasto
 Cassetta di primo soccorso
 Certificazione di conformità impianti
 DPI
 Installazione POS
 Sorveglianza sanitaria
 Smaltimento rifiuti speciali
Scia
 Certificazione Unica
 Imballaggi
 Rischio movimenti ripetitivi
 Corso di formazione
 AUA CILA
 Valutazione dei rischi
 Firma digitale
 Piano operativo di sicurezza
 Relazione LUL
 Valutazione impatto acustico
 Industria Insalubre
Segnaletica di sicurezza
 Valutazione rischio chimico
 Addetto di primo soccorso
 Rischio stress correlato
 Predisposizione e firma contratto
 Gestione e smaltimento rifiuti speciali
 Progetto
 Relazione
 Comunicazione assunzione
 Analisi acque reflue
 Visite mediche
 Verifica impianto superiore a 6Kw



Enti Coinvolti

Scia SUAP CCIAA GESTORE PEC GESTORE FIRMA DIGITALE ENTE DI FORMAZIONE ASL VIGILI DEL FUOCO AGENZIA DELLE ENTRATE INPS INAIL PROFESSIONISTA INTERMEDIARIO AUT.	Ambiente e rifiuti PROVINCIA REGIONE GESTORE IDRICO CONAI COMUNE UFF. AMBIENTE CCIAA SUAP UFFICIO DEL COMUNE	Apprendista ENTE DI FORMAZIONE MEDICO CENTRO PER L'IMPIEGO INPS INAIL ASL	Utenze GESTORE ELETTRICO GESTORE GAS GESTORE TELEFONICO BANCA RAI SIAE
Dipendente INAIL INPS CENTRO PER L'IMPIEGO MEDICO	Salute e Sicurezza ASL VIGILI DEL FUOCO ENTE DI FORMAZIONE MEDICO	Insegna di esercizio UFFICIO DEL COMUNE TECNICO SUAP PROVINCIA	Edilizia CATASTO SUE UFFICIO DEL COMUNE SUAP

Fino a
26
Enti coinvolti

Da contattare
39
volte

5.1. Scia e comunicazione di avvio attività

Per aprire una falegnameria non è richiesta alcuna qualifica professionale come prerequisito per l'accesso alla professione.

L'apertura di un nuovo laboratorio è soggetta alla presentazione di apposita Scia al comune ovvero in alcuni casi alle sole comunicazioni alla Camera di commercio.

Non esiste una legge nazionale di settore e neppure una modulistica unificata, tant'è che l'indagine ha messo in evidenza differenze locali anche su questo punto: in 12 comuni non viene richiesta la Scia, ma sono sufficienti le comunicazioni alla Camera di commercio. In tali ipotesi il comune viene interpellato solo per il rilascio delle autorizzazioni ambientali.

GRAFICO 27 - COMUNI CHE PRESENTANO LA SCIA E COMUNI CHE NON PRESENTANO LA SCIA

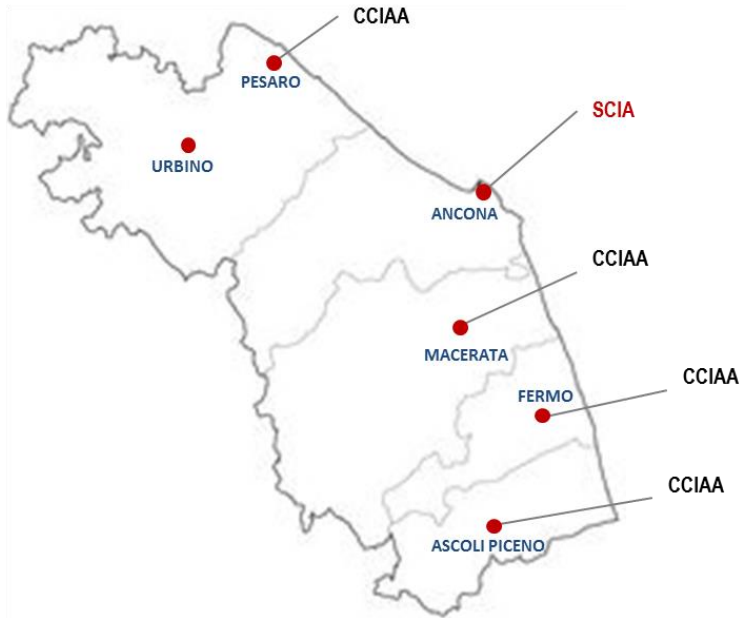
Fonte: Elaborazioni CNA



La portata delle informazioni sopra descritte si comprende bene nella Regione Marche, nella quale soltanto ad Ancona viene richiesta una classica Scia, mentre a Pesaro, Ascoli e Macerata i singoli adempimenti si effettuano dinanzi ad enti diversi.

GRAFICO 28 - MARCHE. UNA REGIONE DUE TIPOLOGIE DI AVVIO DI ATTIVITÀ

Fonte: Elaborazioni CNA



Al contrario, nell'ipotesi in cui viene effettuata la Scia, il costo del diritto in 17 Comuni è pari a zero, in 12 arriva al massimo a 100 euro e in 4 supera questo importo.

GRAFICO 29 - COSTO DEI DIRITTI DI SCIA

Comuni per fascia di prezzo

Fonte: Elaborazioni CNA



Di seguito gli presupposti all'avvio dell'attività, oltre al rispetto di requisiti di onorabilità e antimafia :

- comunicazioni alla Camera di commercio (costo medio 88,5 euro);
- pec (costo medio 22 euro);
- firma digitale (costo medio 20 euro).

I locali scelti devono rispettare le norme sanitarie e antincendio, tant'è che è richiesta la presentazione del certificato di prevenzione incendi rilasciato dai Vigili del fuoco per un costo medio di 1.600 euro, mediamente in 60 giorni.

Accanto a questi adempimenti, talvolta vengono richiesti anche:

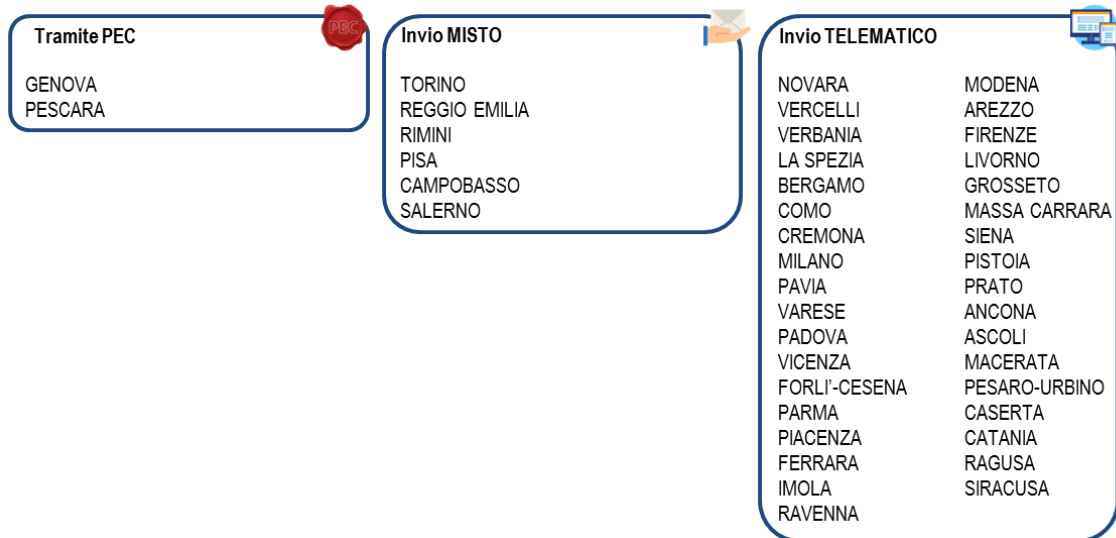
- la relazione dettagliata dei locali e sulla fase di lavorazione (100 euro);
- la planimetria quotata (400 euro);
- la verifica dell'impianto elettrico (300 euro);
- il parere preventivo dell'ASL sulla documentazione attestante la salubrità degli ambienti (500 euro).

5.2. Funzionamento del SUAP

Data la particolarità di questa attività, non è sempre il SUAP l'interlocutore di riferimento, bensì un ufficio dedicato del Comune, al quale la pratica si presenta in modalità telematica o cartacea o con pec. (es Genova, Pisa, Rimini e Campobasso).

GRAFICO 30 - MODALITÀ DI INVIO DELLA PRATICA

Fonte: Elaborazioni CNA



5.3. Adempimenti ambientali

5.3.1. Autorizzazioni

La falegnameria, sia per la particolarità intrinseca all'attività, che per l'assenza di modulistica unica uniforme, presenta il maggior numero di adempimenti ambientali in termini di autorizzazioni e gestione rifiuti.

Fermo restando che la procedura è sempre l'AUA, con tutte le complicazioni evidenziate precedentemente, è necessario ottenere le seguenti autorizzazioni:

- **Emissioni** - autorizzazioni per le emissioni in atmosfera (qualsiasi sostanza solida, liquida o gassosa introdotta nell'atmosfera che possa causare inquinamento);
- **Rumore** - documentazione di impatto acustico relativa ai motori dei macchinari elettrici;
- **Scarichi** - l'autorizzazione agli scarichi;
- **Industria insalubre** - l'autorizzazione volta a dimostrare che l'esercizio dell'attività non reca pregiudizi alla salute del vicinato.

TABELLA 2 - ADEMPIMENTI AMBIENTALI

Fonte: Elaborazioni CNA

ADEMPIMENTO	TEMPI (giorni)	COSTI (euro)	ENTI COINVOLTI
Scarico acque reflue	Min. 30 Max. 120	Min. 150 Max. 3.000	. Gestore Idrico . SUAP . Provincia . Regione
Impatto acustico	Min. 15 Max. 60	Min. 500 Max. 1.000	. SUAP . Ufficio del Comune . Gestore
Industria insalubre	Min. 15 Max. 90	Min. 150 Max. 700	. SUAP . Ufficio del Comune . ASL . SPISAL . Provincia
Emissioni in atmosfera	Min. 30 Max. 90	Min. 500 Max. 3.000	. SUAP . ASL . Provincia . Gestore

5.3.2. Rifiuti

Per quanto riguarda la gestione rifiuti, le imprese di falegnameria hanno l'obbligo di:

- ✓ tenere il registro di carico e scarico dei rifiuti, che va vidimato dalla Camera di commercio competente per territorio prima dell'utilizzo (costo medio 25 euro);
- ✓ tenere il formulario di identificazione rifiuti (costo medio 100 euro), che va vidimato dalla Camera di commercio;

E' richiesta la dichiarazione annuale MUD con scadenza il 30 di aprile che riepiloga la movimentazione dei rifiuti effettuati l'anno precedente (costo medio 180 euro).

Nel caso in cui l'azienda decida di trasportare in conto proprio i rifiuti prodotti, è necessaria l'iscrizione nell'apposita categoria dell'albo nazionale gestori ambientali.

Quanto, infine, alla richiesta di detassazione dalla TARI, la procedura di richiesta intesa come tipologia di documentazione da presentare differisce da comune a comune come pure la tempistica. In alcuni comuni analizzati si richiede soltanto la compilazione della domanda, unitamente alla planimetria dei locali, invece in altri alla planimetria si aggiungono: la destinazione d'uso, la tipologia dei rifiuti, copia del contratto di smaltimento e i formulari.

In base al numero di atti richiesti, cambia il costo della pratica, che va dalla totale gratuità ad un massimo di 200 euro per la consulenza. I tempi variano da 3 ad oltre 30 giorni a seconda se sia o meno previsto il sopralluogo del tecnico comunale.

Con riferimento agli adempimenti relativi a **Salute e Sicurezza sul Lavoro, Insegne di Esercizio, Edilizia, assunzione di un Apprendista**, si rimanda ai paragrafi 7.1,7.2,7.3,7.4. Quanto all'installazione di un **Passo Carrabile** e all'assunzione di un **Dipendente**, si fa riferimento ai relativi paragrafi trattati nell'attività di autoriparatore.

6. FOCUS: i diritti Scia delle 5 attività comune per comune

Come si evince dall'indagine, sono previsti diversi tipi di costi per l'avvio delle attività produttive.

Le imprese devono tener conto della legislazione nazionale che di quella regionale e locale, sostenendo costi differenti a seconda del luogo di riferimento.

Le prime differenze si colgono già al momento della presentazione della Scia, in quanto i diritti di segreteria che accompagnano le pratiche, cambiano da regione a regione e da comune a comune. In base all'indicatore preso in considerazione, la ditta individuale, i costi vanno da zero ad un massimo di 150 euro.

- ✓ **Acconciatore:** in 19 comuni il costo è zero, in 22 è inferiore a 50 euro, in 8 supera i 50 euro.
- ✓ **Bar:** in 18 comuni non si sostengono spese per i diritti di segreteria, in 20 comuni il costo è inferiore a 50 euro, in 8 supera i 50 euro.
- ✓ **Autoriparatore:** in 24 comuni il costo dei diritti è zero, mentre in 4 comuni supera i 100 euro.
- ✓ **Falegname:** in 12 comuni la Scia è completamente gratuita e in 2 comuni è pari a 100 euro.
- ✓ **Gelateria:** in 13 comuni il costo del diritto è zero, in 9 comuni è inferiore a 50 euro, mentre in 6 comuni supera questo ammontare.

TABELLA 3 - COSTI DEI DIRITTI DI SCIA

Costi dei diritti di Scia per comune ed attività produttiva; Valori in euro

Fonte: Elaborazioni CNA

	ACCONCIATORE	BAR	AUTORIPARATORE	GELATERIA	FALEGNAMERIA
PIEMONTE					
Torino	50,00	50,00	50,00	50,00	50,00
Asti	20,00	20,00	0,00	20,00	No Scia
Biella	0,00	0,00	0,00	0,00	No Scia
Novara	10,00	10,00	10,00	10,00	10,00
Vercelli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Verbania	25,00	25,00	25,00	25,00	No Scia
LIGURIA					
La Spezia	30,00	30,00	0,00	30,00	0,00
Genova	59,00	59,00	126,12	0,00	126,12
LOMBARDIA					
Bergamo	0,00	0,00	0,00	n.d.	0,00
Como	66,00	30,00	66,00	66,00	66,00
Cremona	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Brescia	20,00	20,00	0,00	20,00	No Scia
Milano	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pavia	30,00	30,00	30,00	30,00	30,00
Varese	60,00	60,00	60,00	60,00	60,00
VENETO					
Padova	100,00	100,00	0,00	n.d.	No Scia
Portogruaro	0,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Vicenza	50,00	50,00	50,00	n.d.	50,00
EMILIA R.					
Bologna	0,00	0,00	0,00	n.d.	No Scia
Forlì-Cesena	0,00	0,00	0,00	n.d.	No Scia
Parma	50,00	50,00	30,00	50,00	30,00
Piacenza	20,00	20,00	30,00	n.d.	No Scia
Ferrara	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imola	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ravenna	0,00	0,00	0,00	n.d.	0,00
Modena	0,00	0,00	0,00	n.d.	0,00
Reggio Emilia	0,00	20,00	0,00	n.d.	20,00
Rimini	0,00	0,00	0,00	0,00	No Scia
TOSCANA					
Arezzo	0,00	0,00	0,00	0,00	No Scia
Pisa	0,00	0,00	0,00	n.d.	0,00
Firenze	30,00	30,00	30,00	30,00	30,00
Livorno	40,52	38,95	0,00	0,00	No Scia
Grosseto	n.d.	n.d.	50,00	0,00	80,00
Siena	40,52	0,00	0,00	0,00	0,00
Pistoia	30,00	30,00	30,00	30,00	30,00
Massa Carrara	50,00	50,00	0,00	50,00	No Scia
Prato	60,00	60,00	60,00	60,00	No Scia
MARCHE					
Ancona	25,00	25,00	25,00	25,00	25,00
Ascoli	50,00	n.d.	n.d.	n.d.	No Scia
Macerata	0,00	0,00	0,00	n.d.	No Scia
Pesaro - Urbino	0,00	20,00	n.d.	n.d.	No Scia
LAZIO					
Roma	n.d.	40,00	n.d.	n.d.	n.d.
Viterbo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Frosinone	30,00	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
MOLISE					
Campobasso	32,00	52,00	n.d.	52,00	No Scia
CAMPANIA					
Napoli	27,00	0,00	27,00	n.d.	n.d.
Caserta	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Salerno	30,00	80,00	30,00	80,00	n.d.
SICILIA					
Catania	70,00	100,00	100,00	n.d.	100,00
Ragusa	125,00	125,00	150,00	n.d.	No Scia
Siracusa	50,00	30,00	50,00	50,00	50,00

Il dato, inoltre, all'interno dello stesso comune può cambiare anche a seconda dell'attività presa in considerazione. È il caso, ad esempio, di:

- **Genova**, in cui per l'autoriparatore e il falegname sono previsti 126, 12 euro di diritti, per il bar e per l'acconciatore 59, mentre per la gelateria non sono previsti costi per i diritti di Scia;
- **Parma**, che fissa i diritti SUAP per acconciatore, bar e gelateria in 50 euro per i diritti e a 30 per autoriparatore e falegname;
- **Massa Carrara**, che non prevede diritti per l'autoriparatore, ma li fissa a 50 euro per bar, acconciatore e gelateria, mentre non prevede la Scia per la falegnameria;
- **Livorno**, che prevede 40,52 euro per l'acconciatore, 38,95 per il bar, zero per l'autoriparatore e per la gelateria e non prevede la Scia per il falegname.

7. Adempimenti comuni a tutte le attività

7.1. Salute e sicurezza sul lavoro

La legislazione in tema di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro (SSL) pubblici e privati messa a punto in Italia da ultimo con il decreto legislativo 81/2008 contiene norme complete e moderne in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, in coerenza con i livelli di tutela individuati dalle Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e dalle Direttive dell'Unione europea. Tuttavia, si riscontra una complicazione burocratica che non trova eguali negli altri Paesi.

Invero, proprio l'Unione Europea ha allo studio una serie di iniziative dirette a evidenziare l'opportunità di procedere a una semplificazione degli adempimenti connessi alla disciplina della salute e sicurezza sul lavoro, avendo come riferimento unicamente gli adempimenti burocratici e documentali, tali da non incidere sui livelli di tutela in discussione.

La normativa di salute e sicurezza vigente in Italia si caratterizza infatti per la sua eccessiva complessità, legislativa e di attuazione, aggravata dal fatto che il decreto legislativo 81/2008 non prevede alcuna "modularità" delle disposizioni applicabili alle aziende rispetto alle particolarità dei rischi e alle dimensioni delle attività produttive imponendo, in modo indistinto a tutti i datori di lavoro, l'adozione – tendenzialmente assistita da sanzione penale – degli stessi obblighi documentali e formativi. A ciò si aggiunga che da sempre l'Italia ha provveduto alla trasposizione nel proprio ordinamento delle Direttive comunitarie attraverso una tecnica di recepimento che ha individuato procedure spesso più complesse di quelle previste, dalle fonti comunitarie quale livello minimo da garantire. Tali procedure nel tempo si sono dimostrate penalizzanti per le imprese italiane rispetto alle altre imprese comunitarie.

Di seguito una panoramica generale degli adempimenti obbligatori in tema di SSL richiesti a due tipologie di attività, acconciatore e gelateria, in sola fase di avvio.

In particolare le attività di acconciatore, bar e gelateria sono considerate, in base ad una classificazione economica (codice Ateco) a rischio basso.

Si richiede pertanto una formazione obbligatoria di 8 ore dei lavoratori, di 4 ore per l'addetto alla prevenzione incendi, di 12 ore dell'addetto al primo soccorso, di 16 ore per l'RSPP (responsabile del servizio di prevenzione e protezione).

E' inoltre obbligatoria la sorveglianza sanitaria che consiste nella nomina del medico competente, la visita preassuntiva per verificare l'idoneità alla mansione dei dipendenti e il sopralluogo del medico competente agli ambienti di lavoro.

Di seguito gli adempimenti obbligatori in tema di SSL richiesti ad un acconciatore e ad una gelateria in fase di avvio dell'attività:

TABELLA 4 - SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

ADEMPIMENTI NECESSARI PER L'AVVIO DELLE ATTIVITÀ DI GELATERIA E ACCONCIATORE

Adempimenti obbligatori e relativi costi (euro)

Fonte: Elaborazioni CNA

ADEMPIMENTI	COSTO
Responsabile del servizio di prevenzione e protezione	200,00
Addetto antincendio	80,00
Addetto al primo soccorso	104,00
Sorveglianza sanitaria	180,00
<i>Nomina medico competente</i>	50,00
<i>Visita pre assuntiva per verificare l'idoneità</i>	50,00
<i>Sopralluogo del medico</i>	80,00
Corso di formazione	100,00
Segnaletica di sicurezza ed estintori	100,00
Cassetta di primo soccorso	50,00
Valutazione dei rischi	340,00
Valutazione specifica rischio chimico	150,00
Valutazione specifica rischio rumore	100,00
Valutazione specifica rischio movimenti ripetitivi	200,00
Valutazione specifica rischio stress da lavoro correlato	100,00
Nomina Rlst	150,00
TOTALE	1.854,00

Complessivamente gli adempimenti relativi alla salute e sicurezza sul lavoro ammontano mediamente a 1854 euro.

Con riferimento al bar, oltre alle valutazioni di tutti i rischi, si richiede anche quella per il rischio da movimentazione manuale dei carichi, che ha un costo medio di 200 euro.

TABELLA 5 - SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

ADEMPIMENTI NECESSARI PER L'AVVIO DELL'ATTIVITÀ DI BAR

Adempimenti obbligatori e relativi costi (euro)

Fonte: Elaborazioni CNA

ADEMPIMENTI	COSTO
Responsabile del servizio di prevenzione e protezione	200,00
Addetto antincendio	80,00
Addetto al primo soccorso	104,00
Sorveglianza sanitaria	180,00
<i>Nomina medico competente</i>	50,00
<i>Visita pre assuntiva per verificare l'idoneità</i>	50,00
<i>Sopralluogo del medico</i>	80,00
Corso di formazione	100,00
Segnaletica di sicurezza ed estintori	100,00
Cassetta di primo soccorso	50,00
Valutazione dei rischi	405,00
Valutazione specifica rischio chimico	150,00
Valutazione specifica rischio rumore	100,00
Valutazione specifica rischio movimentazione manuale dei carichi	200,00
Valutazione specifica rischio movimenti ripetitivi	200,00
Valutazione specifica rischio stress da lavoro correlato	100,00
Nomina Rlst	150,00
TOTALE	2.119,00

Di seguito una panoramica degli adempimenti obbligatori in tema di SSL richiesti ad altre due diverse tipologie di attività, considerate, in base già citata classificazione economica (codice Ateco) una a rischio basso, l'autoriparatore, ed una a rischi alto, il falegname.

Per l'avvio dell'attività all' autoriparatore, oltre alle valutazioni specifiche dei rischi già visti nelle precedenti tabelle, si richiede anche quello del rischio vibrazioni meccaniche, del rischio atmosfere esplosive, del rischio da movimentazione manuale dei carichi e di campionamento del benzene.

TABELLA 6 - SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

ADEMPIMENTI NECESSARI PER L'AVVIO DELL'ATTIVITÀ DI AUTORIPARATORE

Adempimenti obbligatori e relativi costi (euro)

Fonte: Elaborazioni CNA

ADEMPIMENTI	COSTO
Responsabile del servizio di prevenzione e protezione	200,00
Addetto antincendio	80,00
Addetto al primo soccorso	104,00
Sorveglianza sanitaria	280,00
<i>Nomina medico competente (x2)</i>	100,00
<i>Visita pre assuntiva per verificare l'idoneità (x2)</i>	100,00
<i>Sopralluogo del medico</i>	80,00
Corso di formazione	100,00
Segnaletica di sicurezza ed estintori	100,00
Cassetta di primo soccorso	50,00
Valutazione dei rischi	600,00
Valutazione specifica rischio chimico	150,00
Valutazione specifica rischio rumore	100,00
Valutazione specifica rischio movimenti ripetitivi	200,00
Valutazione specifica rischio movimentazione manuale dei carichi	200,00
Valutazione specifica rischio vibrazioni meccaniche	300,00
Valutazione specifica rischio atmosfere esplosive	1.350,00
Valutazione specifica rischi stress da lavoro correlato	100,00
Campionamento specifico per il benzene	350,00
Nomina Rlst	150,00
TOTALE	4.414,00

Discorso a parte va fatto per l'attività di falegname, considerata a rischio alto, per la quale sono previste 16 ore di formazione lavoratori, 4 – 6 ore di formazione addetto alla prevenzione incendi, 12 ore di formazione addetto al primo soccorso, 48 ore di formazione DL-RSPP.

Le valutazioni specifiche obbligatorie dei rischi per questa attività sono 10 e tra questi si segnalano in particolare:

- ✓ la valutazione specifica del rischio da polvere di legno, vernici e solventi;
- ✓ la valutazione specifica del rischio da vibrazioni meccaniche;
- ✓ il registro degli agenti cancerogeni,
- ✓ l'addestramento per il lavoro in quota.

TABELLA 7 - SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

ADEMPIMENTI NECESSARI PER L'AVVIO DELL'ATTIVITÀ DI FALEGNAMERIA

Adempimenti obbligatori e relativi costi (euro)

Fonte: Elaborazioni CNA

ADEMPIMENTI	COSTO
Responsabile del servizio di prevenzione e protezione	200,00
Addetto antincendio	80,00
Addetto al primo soccorso	104,00
Sorveglianza sanitaria	280,00
<i>Nomina medico competente (X2)</i>	100,00
<i>Visita pre assuntiva per verificare l'idoneità (X2)</i>	100,00
<i>Sopralluogo del medico</i>	80,00
Corso di formazione	100,00
Segnaletica di sicurezza ed estintori	100,00
Cassetta di primo soccorso	50,00
Valutazione dei rischi	750,00
Valutazione specifica rischio chimico	150,00
Valutazione specifica rischio polvere di legno, vernici e solventi	850,00
Valutazione specifica rischio vibrazioni meccaniche	300,00
Valutazione specifica rischio atmosfere esplosive	1.350,00
Valutazione specifica rischio rumore	100,00
Valutazione specifica rischio movimenti ripetitivi	200,00
Valutazione specifica rischio movimentazione manuale dei carichi	200,00
Valutazione specifica rischio stress da lavoro correlato	100,00
Registro agenti cancerogeni	600,00
Addestramento lavoro in quota	120,00
Nomina Rlst	150,00
TOTALE	5.784,00

7.2. Insegne di esercizio

Con riferimento alla problematica relativa all'installazione di insegne di esercizio sull'attività produttiva, si osserva quanto segue.

Anzitutto occorre premettere che l'art. 23, comma 7, del Codice della strada (Decreto legislativo 285/92) consente il posizionamento di insegne di esercizio, con esclusione dei cartelli e delle insegne pubblicitarie e altri mezzi pubblicitari, purché autorizzate dall'ente proprietario della strada. Tecnicamente, si intende per insegna di esercizio la scritta in caratteri alfanumerici, completata eventualmente da simboli e da marchi, realizzata e supportata con materiali di qualsiasi natura, installata nella sede dell'attività a cui si riferisce o nelle pertinenze accessorie alla stessa (art. 47 D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 attuativo del codice della strada).

Il DPR 495/92 reca una dettagliata disciplina per l'autorizzazione al posizionamento di cartelli, insegne di esercizio e altri mezzi pubblicitari, che coinvolge fino a 12 enti, quali ad esempio:

- ✓ l'amministrazione comunale;
- ✓ le Regioni che gestiscono le strade;
- ✓ gli Enti che gestiscono strade provinciali;
- ✓ gli altri Enti Proprietari delle Strade (ANAS, Autostrade);
- ✓ le sovrintendenze paesaggistiche;
- ✓ gli Enti parco.

Già dalla lettura della norma si comprende chiaramente che la complessità della materia discende dalla quantità e dalla qualità degli interessi giuridici coinvolti nel procedimento di installazione delle insegne.

Per questo motivo, il campo d'indagine è stato limitato ad un'insegna di piccole dimensioni posta al di sopra di un'attività sita in una zona semicentrale della città, in modo che non siano coinvolti più enti al di fuori del comune.

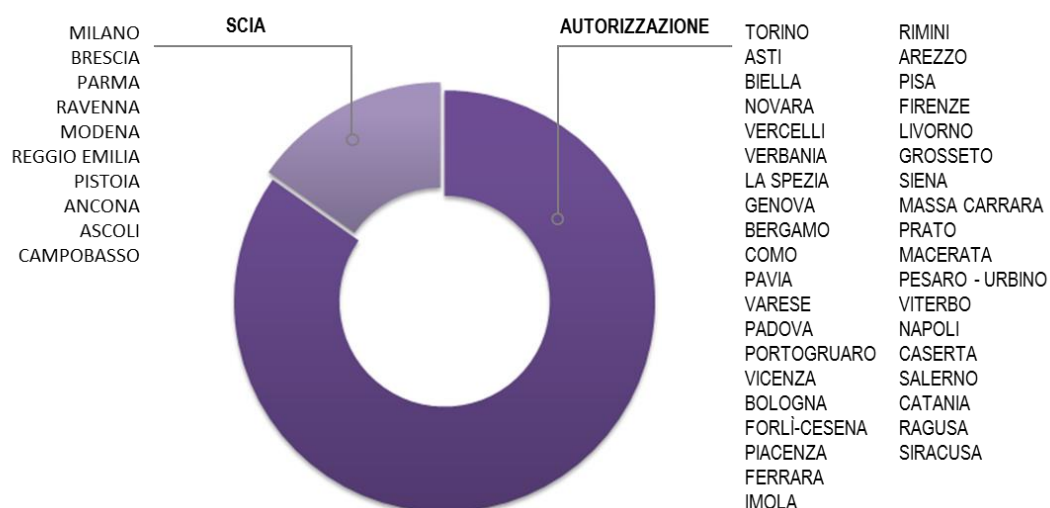
Diversamente, per una stessa pratica, appunto, andrebbero presentate tante domande quanti sono gli enti coinvolti nel procedimento e molto spesso moduli, oneri e titoli abilitativi cambiano da regione a regione e da comune a comune.

In base ai dati raccolti, nella maggior parte dei casi il titolo consiste in un'autorizzazione (37 comuni) ma può essere anche una Scia (7 comuni).

GRAFICO 31 - TIPOLOGIA DI TITOLO RICHIESTO

Comuni per tipologia di titolo

Fonte: Elaborazioni CNA

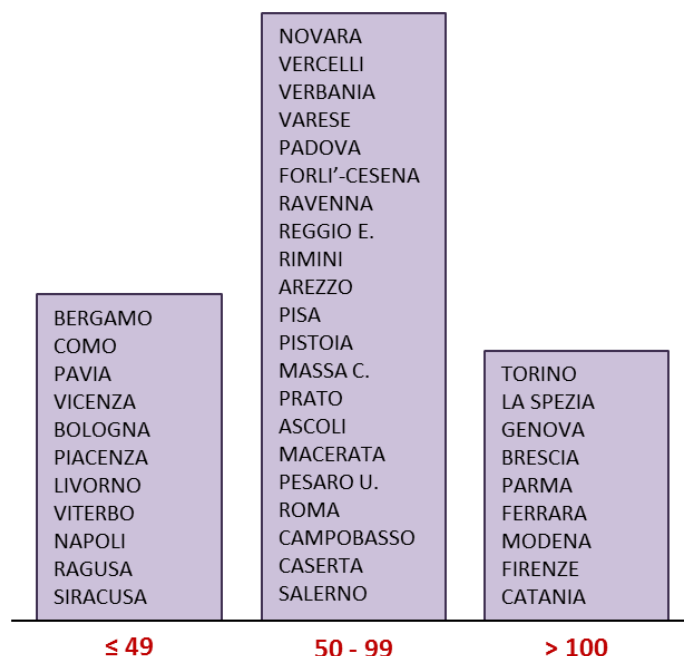


Il costo medio dei diritti è di 62 euro. In alcuni comuni questo è inferiore ai 49 euro (10 comuni), ma più frequentemente ha un costo compreso tra i 50 e i 99 euro (21 comuni), in nove comuni supera i 100 euro.

GRAFICO 32 - COSTO DEI DIRITTI PER L'AFFISSIONE DELL'INSEGNA DI ESERCIZIO

Comuni per fascia di prezzo

Fonte: Elaborazioni CNA



Al costo dei diritti si aggiunge un costo di consulenza che in questo caso è mediamente di 290 euro.

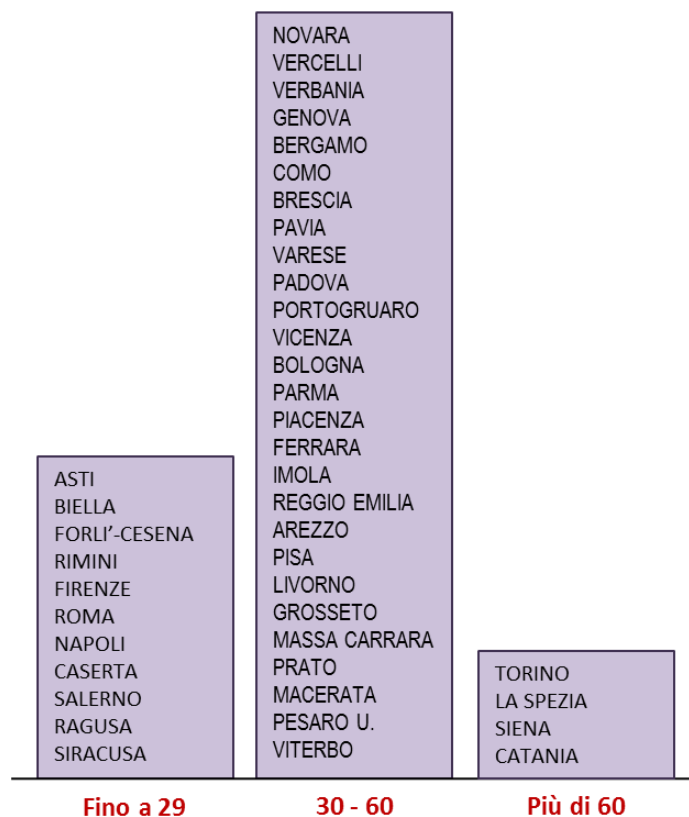
La consulenza si rende quanto mai necessaria per portare a termine tale adempimento, in quanto unitamente alla domanda di autorizzazione si richiedono:

- ✓ progetto in scala 1:20 Relazione tecnica dello stato dei luoghi e delle opere da realizzare;
- ✓ planimetria generale con prospetto dell'edificio e del locale commerciale o artigianale con descrizione dettagliata dell'impianto (forma, dimensione, materiali, dicitura e caratteri utilizzati, marchi o simboli);
- ✓ documentazione fotografica che illustra il punto di collocazione del mezzo pubblicitario nell'ambiente circostante;
- ✓ dichiarazione di conformità al DM 37/08 per impianti luminosi.

GRAFICO 33 - TEMPO NECESSARIO PER OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE

Comuni per numero di giorni impiegati

Fonte: Elaborazioni CNA

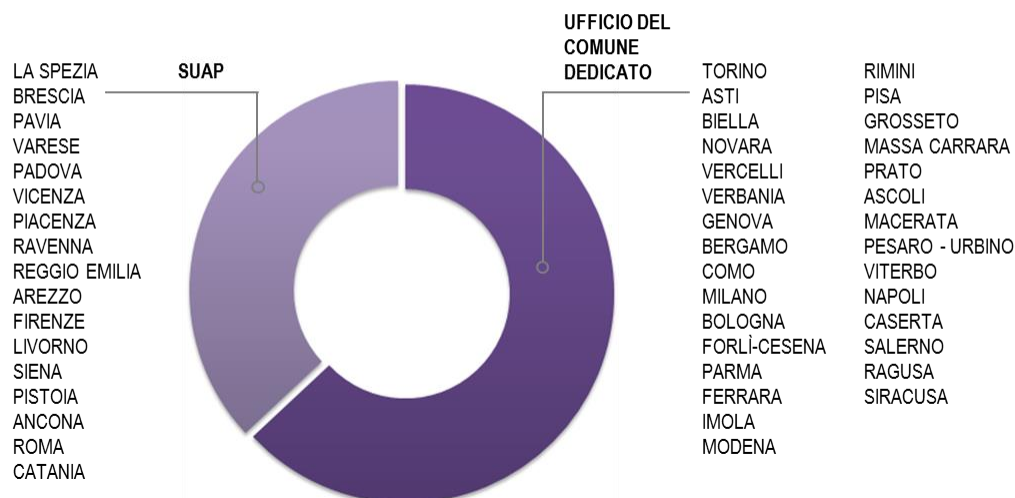


L'Ente a cui rivolgersi per espletare questa pratica può essere un ufficio tecnico dedicato del comune (63% dei casi) o il SUAP (37% dei casi).

GRAFICO 34 - ENTE DI RIFERIMENTO PER IL RILASCIO DEL TITOLO ABILITATIVO

Comuni per Ente di riferimento

Fonte: Elaborazioni CNA



Il caso sarebbe completamente diverso nell'ipotesi di un'attività collocata in centro storico: la domanda andrebbe integrata con un'autorizzazione paesaggistica, e con un nulla osta della Polizia Municipale nei casi previsti dal Codice della strada. Di conseguenza, la documentazione potrebbe contenere:

- ✓ il nulla-osta tecnico dell'ente proprietario della strada, se la stessa non è comunale;
- ✓ il nulla-osta della Soprintendenza se l'immobile è vincolato ai sensi della parte I° del Decreto legislativo. 42/2004;
- ✓ una relazione tecnica attestante l'idoneità statica e conformità alle norme del Codice della Strada e conseguente assunzione di responsabilità da parte di un tecnico abilitato;
- ✓ elaborati grafici ove siano specificate, in scala adeguata, le caratteristiche del manufatto (forma, dimensioni, materiali, colori e distanza dalla strada);
- ✓ una planimetria ubicativa in scala adeguata e relazione fotografica.

Se l'attività fosse invece prospiciente una strada statale, l'autorizzazione andrebbe chiesta anche alla Provincia e all'ANAS. Tra gli allegati richiesti si segnalano:

- ✓ book con planimetria da Google e un fotomontaggio insegna;
- ✓ bozzetto quotato con immagine dell'insegna;
- ✓ capitolato tecnico dell'insegna;
- ✓ prospettiva della parte frontale del locale con l'insegna.

I tempi di rilascio dell'autorizzazione variano da 60 (provincia) a 180 giorni (ANAS), previo sopralluogo dell'ente.

La pluralità di enti coinvolti nel procedimento autorizzatorio, unitamente alla onerosità delle pratiche da espletare sia in termini di tempi che di costi, provocano incertezza e pesanti rallentamenti nello svolgimento delle attività interessate.

Al fine di superare le criticità connesse alla presentazione di autorizzazioni ad enti diversi e di uniformare la tempistica per il rilascio delle stesse, la legge 124/2015 e i relativi decreti attuativi, hanno definito una modalità più snella per effettuare le istanze, un unico interlocutore pubblico e tempi certi per la conclusione dei procedimenti.

In base al nuovo regime, infatti, laddove sono necessarie altre autorizzazioni, trovano applicazione le disposizioni in materia di conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e seguenti della legge n. 241 del 1990 come da ultimo modificati.

Tuttavia, sarebbe auspicabile definire **un modulo *ad hoc* dai contenuti standard** per la presentazione delle istanze di installazione di insegne di esercizio, che sostituisca tutte le diverse autorizzazioni attualmente richieste.

7.3. Assunzione di un apprendista

L'apprendistato è disciplinato dal decreto legislativo 81/2015 che ne prevede tre diverse tipologie.

Per le cinque attività mappate è stata presa a riferimento la tipologia relativa all'apprendistato professionalizzante.

La disciplina del contratto di apprendistato professionalizzante è rimessa ad accordi interconfederali ovvero ai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, nel rispetto di alcuni principi inderogabili. Il datore di lavoro ha l'obbligo di garantire al lavoratore assunto con contratto di apprendistato di 2° tipo la formazione professionalizzante, la cui durata e modalità di erogazione sono stabilite dai CCNL o da accordi interconfederali; per tale formazione le aziende si possono avvalere di enti di formazione accreditati.

La formazione di tipo professionalizzante è integrata dall'offerta formativa pubblica finalizzata all'acquisizione di competenze di base e trasversali per un monte ore complessivo che varia da un minimo di 40 ore a un massimo di 120 ore totali.

La formazione pubblica è disciplinata dalle singole regioni e dalle province autonome, ad esempio in Emilia Romagna una delibera regionale prevede che:

- ✓ per tutti gli apprendisti assunti antecedentemente al 12 aprile 2017 l'obbligo della formazione esterna è riferita a 3 annualità fatti salvi gli eventuali crediti formativi;
- ✓ per gli apprendisti assunti dal 12 aprile 2017 e fino all'1 maggio 2018 nessun obbligo di aderire all'offerta formativa pubblica, risultando la stessa non disponibile;
- ✓ per gli apprendisti privi di un titolo di studio universitario assunti dal 02 maggio 2018 la durata dell'offerta formativa pubblica è pari a 40 ore da realizzarsi nel primo anno di durata del contratto.

Gli adempimenti obbligatori relativi all'assunzione di un apprendista sono i seguenti:

- predisposizione della modulistica relativa all'assunzione (copia contratto, dichiarazione per le detrazioni, privacy, scelta TFR);
- comunicazione di assunzione al Centro Impiego (modello UNILAV);
- visite mediche;
- registrazione LUL;
- redazione del PFI di dettaglio;
- apertura posizioni INPS e INAIL;
- programmazione della formazione e relativa certificazione al termine del percorso;
- elaborazione cedolini (LUL).

Il costo medio per assolvere agli adempimenti sopra citati complessivamente ammonta a 400€.

Per questo, sarebbe auspicabile semplificare le comunicazioni obbligatorie relative all'instaurazione e la gestione del rapporto di lavoro, sollevando il datore dall'onere di comunicare le medesime informazioni più volte, ed introdurre il principio generale dell'unicità della comunicazione, inteso come divieto di chiedere all'azienda tutto ciò che sia già in possesso della PA (INPS, INAIL, DTL, Centri per l'impiego).

7.4. Edilizia. Ristrutturazione di interni.

Altro approfondimento è dedicato alla sezione sugli interventi edilizi.

L'estrema complessità delle norme in materia edilizia rende spesso difficile comprendere le procedure da seguire caso per caso. Il decreto legislativo 222/2016 ha operato una semplificazione dei titoli edilizi e una riorganizzazione dei relativi interventi per ogni titolo, oltre che una standardizzazione della modulistica.

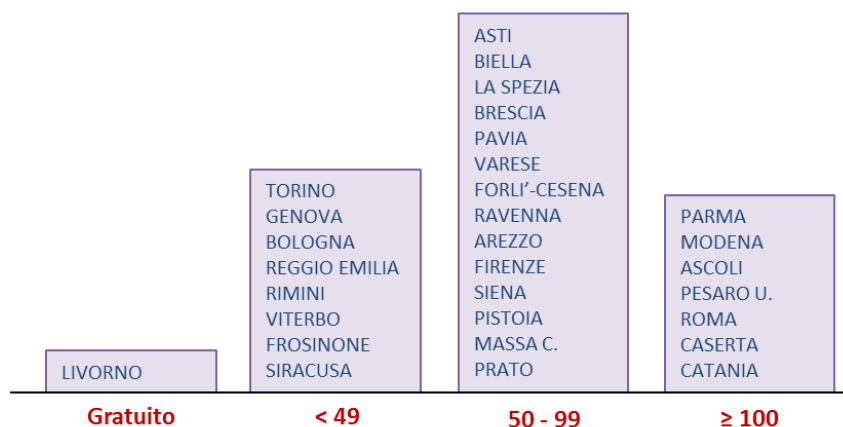
Tuttavia, ai fini dell'indagine non sono stati presi in considerazione interventi edilizi particolarmente complessi che comportano un cambio di destinazione d'uso dei locali o che attengono al superamento di vincoli paesaggistici, bensì un lavoro di ristrutturazione di interni che si effettua tramite la presentazione di una CILA. Si tratta di un'opera di adeguamento dei locali alle norme vigenti per le attività di riferimento.

Riguardo al costo dei diritti CILA, in un sol caso sono gratuiti (Livorno), in gran parte si attestano al di sotto di 100 euro, mentre e in 7 comuni supera i 100 euro (es. Roma 251 euro)

GRAFICO 35 - COSTO DEI DIRITTI DI CILA

Comuni per fascia di prezzo

Fonte: Elaborazioni CNA



Solitamente i documenti richiesti dai Comuni alla presentazione della CILA sono:

- ✓ richiesta su modulistica unificata;
- ✓ titolo proprietà, autorizzazione del proprietario e contratto di affitto;
- ✓ visura catastale;
- ✓ piantina catastale;
- ✓ stato di fatto;
- ✓ scarichi;
- ✓ copia del contratto smaltimento dei rifiuti derivanti dalla ristrutturazione.

Gli adempimenti connessi sono molteplici:

- ✓ incarico ad un professionista avente titolo per la redazione del progetto Architettonico, la presentazione della CILA, l'attività di Direttore dei Lavori, la Comunicazione di Fine Lavori, l'aggiornamento del Catasto;
- ✓ incarico ad un professionista avente titolo per la redazione del Progetto dell'Impianto Elettrico, qualora per le dimensioni del locale e/o per la potenza elettrica impegnata, rientri in tale obbligo previsto dalla Norma CEI 64/8;
- ✓ incarico ad un professionista avente titolo per l'attività di Coordinatore per la Sicurezza in fase di Progettazione ed Esecuzione, all'interno di questo incarico c'è la redazione del Piano di Sicurezza e di Coordinamento (PSC), qualora per la tipologia di lavori e di impresa/e appaltatrice/i, il cantiere rientri nei casi stabiliti dal decreto legislativo 81/2008;
- ✓ affidamento dei lavori ad una impresa che abbia i requisiti propri o dell'eventuale subappaltatore per rilasciare al termine dei lavori il Certificato di conformità degli impianti (elettrico, idrico-sanitario, gas, antenna tv, riscaldamento/raffrescamento) che andrà a realizzare o ad adeguare. L'onere del rilascio dei Certificati di conformità è compreso all'interno del costo dei lavori. Inoltre l'impresa deve avere i requisiti, propri o della società di servizi della quale si avvale, per il rilascio dei Formulari rifiuti che attestino il corretto smaltimento dei materiali di risulta che al termine dei lavori dovranno essere

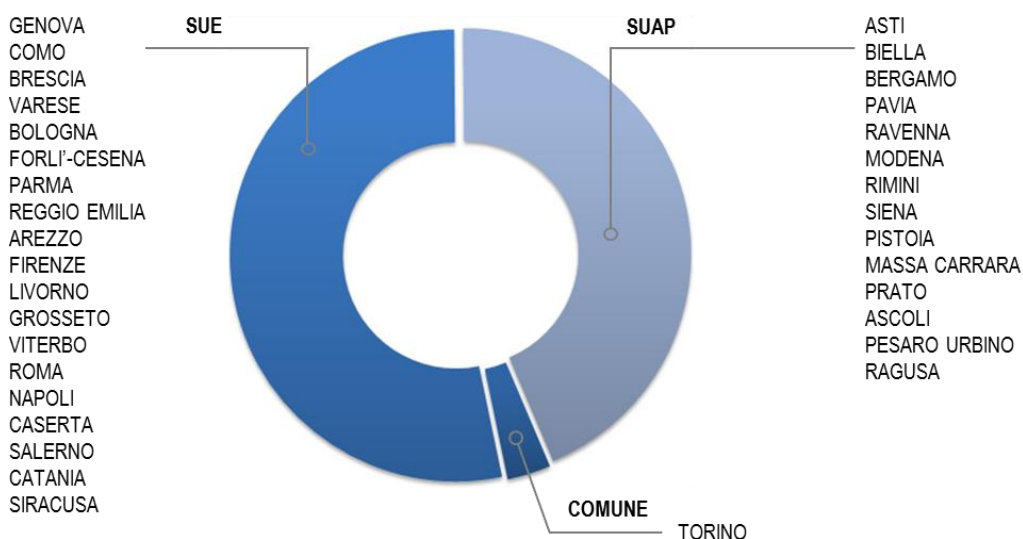
consegnati al Direttore dei lavori che ha l'obbligo di allegare alla Comunicazione di fine lavori.

Complessivamente, il costo medio da sostenere per espletare le pratiche burocratiche relative alla ristrutturazione ammonta a 5.500€.

GRAFICO 36 - ENTE DI RIFERIMENTO PER ESPLETARE LE PRATICHE RELATIVE ALLA CILA

Comuni per Ente di riferimento

Fonte: Elaborazioni CNA



Come si può notare, nel settore edilizio manca ancora un unico interlocutore a cui rivolgersi. Lo **Sportello Unico per l'edilizia (SUE)** previsto dalle legge (DPR 380/2001), non è ancora pienamente operativo e in molti casi è solo una "targa" che indica l'ufficio comunale competente al rilascio dei titoli edilizi, mentre il cittadino o l'impresa spesso sono ancora costretti a richiedere pareri, nulla osta a tante amministrazioni diverse o a rivolgersi a SUAP che si occupa di smistarle.

8. FOCUS: L'avvio di una gelateria nel mondo

La quantità di adempimenti richiesti per l'avvio di un'attività e il numero cospicuo di enti coinvolti nel procedimento, hanno portato ad effettuare un'**indagine comparata** per valutare il livello di burocrazia cui sono soggetti gli imprenditori in altri Paesi.

A tal fine, con le stesse modalità di lavoro e con il supporto di alcune sedi estere del nostro ente di Patronato, è stato possibile effettuare un approfondimento sull'avvio di un'attività di gelateria in altri Paesi. I dati presi in considerazione sono relativi a singole città e possono variare da Stato a Stato, da regione a regione.



Stati Uniti - New York

Per avviare un'attività in USA nel settore *food & beverage* ed in particolare della gelateria sono necessari adempimenti semplici e chiari. Nel caso di una piccola impresa, solitamente si costituisce una *Limited Liability Company* (LLC) assimilabile alla nostra Srl. Bisogna inoltre sottoscrivere polizze assicurative di vario tipo (sull'immobile, per chi ci lavora, sui compensi dei lavoratori e in caso di licenziamenti).

Le licenze e i permessi sono emessi da agenzie governative e variano a seconda dello Stato e della città presa in considerazione.

In particolare, nello Stato di New York, per l'avvio di una gelateria sono richieste i seguenti adempimenti:

- **La licenza commerciale**, rilasciata dal *Department of Licence* in tempi rapidi (5-10 gg) con un costo variabile da 50 a 400 \$;
- **La registrazione della nuova impresa** al *Department of State* che ha un costo di 125 \$ e che richiede al massimo 5 giorni di tempo per l'ottenimento;

- **Employer Identification Number (EIN)**, un numero di identificazione (fiscale) per poter operare negli Stati Uniti. L'EIN che viene assegnato dall'IRS (*Internal Revenue Service*). L'attesa per l'ottenimento dell'EIN potrebbe essere piuttosto lunga dal momento che l'IRS emette un solo EIN al giorno, ma la procedura è gratuita.
- **Certificate of Occupancy**. Una volta completata l'ispezione dei locali, le autorità rilasciano il *certificate of occupancy* che attesta il buono stato dei locali e dell'edificio. La procedura varia da giurisdizione a giurisdizione e segue un iter ben definito da ciascun governo locale. Il costo da sostenere si aggira sui \$ 100.
- **Licenza per la somministrazione di cibo**. Generalmente sono rilasciate dal dipartimento sanitario della città, che effettua un'ispezione per verificare la conformità dei locali a tutte le norme relative alla sicurezza alimentare. Il costo per ottenere questa licenza è di 25 \$.
- **Sign permit**. Per ottenere l'autorizzazione all'installazione dell'insegna il costo della licenza varia tra i \$ 20 e i \$ 50;
- **Valet Parking Permit**. Si tratta del permesso per posizionare i cassonetti dell'immondizia nel retro del locale il cui costo è parametrato dalle dimensioni dei cassonetti, il loro posizionamento e la location dell'attività.

SPAGNA – Alicante

Per aprire una gelateria in Spagna le licenze e i permessi sono rilasciati sempre dagli uffici comunali ma variano a seconda delle regioni e dei comuni presi in considerazione. Nel caso di Alicante:

- **Comunicazione**. L'avvio di attività si effettua mediante comunicazione al Comune. Prima di tale comunicazione, è necessario l'intervento di un tecnico (di solito un Ingegnere o Architetto), che aiuta l'imprenditore a preparare la documentazione tecnica per la domanda di destinazione Urbanistica. Una volta presentata, il Comune si esprime entro 15 giorni con un provvedimento di conferma o di diniego. L'esito dipende dall'ubicazione del locale (zona

sottoposta a particolari vincoli o restrizioni). Una volta ottenuto il *Visto Bueno* dal Comune, il tecnico redige il piano con la descrizione dei locali, la grandezza del locale, la disposizione dei macchinari, il sistema elettrico, idraulico etc. e lo allega al modello di comunicazione di apertura dell'attività. Dalla presentazione della comunicazione l'attività può essere avviata.

Entro 15 giorni il Comune può inviare un'ispezione per controllare la regolarità di quanto dichiarato; in caso di anomalie sono concessi 90 giorni per regolarizzare la posizione. La documentazione sopra descritta si presenta in cartaceo all'Ufficio tecnico del Comune (*Ayuntamiento*).

Gli adempimenti sin qui descritti sono simili in tutta la Spagna, tuttavia alcune Regioni hanno la facoltà di richiederne di ulteriori e di accettare la pratica in modalità telematica.

- **Sicurezza alimenti.** Per quanto riguarda i requisiti di manipolazione e somministrazione degli alimenti, ad Alicante non è obbligatoria alcuna licenza ufficiale, né la tenuta di alcun registro.
- **Rifiuti.** Tra le particolarità, si rileva che la tassa sui rifiuti, è un onere che resta interamente a carico del proprietario dei locali in cui è sita l'attività.
- **Interventi edilizi.** Altra peculiarità riguarda l'eventuale realizzazione di ristrutturazioni di interni del locale per i quali è sufficiente una comunicazione di inizio e fine lavori. Non è prevista la nomina di un direttore dei lavori, così come non è necessario alcun aggiornamento del catasto in caso di lavori che abbiano comportato variazioni negli spazi interni al locale.

SVIZZERA – San Gallo

In Svizzera, per avviare un'attività occorrono pochi giorni e gli adempimenti sono ridotti al minimo; alle imprese vengono anche riconosciuti incentivi sotto forme diverse, non solo fiscali. Tutto ciò facilita la vita dell'aspirante imprenditore e permette di aprire un'azienda rapidamente.

Principali adempimenti:

- **Registrazione impresa.** L'intervento di un notaio è indispensabile per la registrazione dell'impresa nell'apposito registro.
- **Autorizzazione.** Per l'apertura di una gelateria è necessario richiedere il permesso alla Polizia per le attività commerciali, anche *online*, presentando contestualmente il contratto d'affitto del locale.
- **Sicurezza alimentare.** Particolare attenzione è prestata al rispetto delle norme sulla sicurezza alimentare. E' previsto un Corso di formazione in igiene degli alimenti da frequentare annualmente presso il Controllo Cantonale Alimentare, che per gli imprenditori è gratuito.
Tale ente effettua periodicamente delle verifiche. Le verifiche non hanno alcun costo, tuttavia, se si accertano irregolarità il controllo dell'ente va ripetuto e in tal caso il costo varia dai 100 ai 1000 franchi svizzeri.
- **Salute e sicurezza sul lavoro.** In tema di salute e sicurezza sul lavoro, il corso di formazione è obbligatorio per il solo titolare, mentre per i dipendenti non è richiesto.

BELGIO - Liegi

Anche in Belgio gli adempimenti burocratici per avviare una attività di gelateria appaiono meno gravosi che in Italia.

Principali adempimenti:

- **Istanza.** In primo luogo l'imprenditore non ha bisogno di una licenza, ma dovrà richiedere allo Sportello imprese l'apertura della partita IVA che in genere si ottiene in 5 giorni, con un costo di 159 €, e l'autorizzazione dell'AFSCA (Agenzia federale per la sicurezza della catena alimentare) il cui Controllo sicurezza alimentare standard ha un costo di 169 €. Un ulteriore adempimento in materia di sicurezza alimentare per l'attività di gelateria riguarda la sorveglianza sanitaria del medico.
- **Affitto.** L'imprenditore è tenuto registrare all'Ufficio del registro il contratto di affitto, adempimento quest'ultimo che richiede un giorno di tempo ed ha un costo di circa 150/250 € .

- **Rifiuti.** La tassa annuale sui rifiuti, che viene corrisposta al Comune, ha un costo medio tra 130 ed i 500 € in relazione alla dimensione dei locali.
- **SSL.** E' invece del tutto facoltativo per i dipendenti il corso in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

FRANCIA - Nizza

In Francia la questione della semplificazione delle norme e dei procedimenti amministrativi è stata all'ordine del giorno dell'agenda degli ultimi Governi. Tant'è che la riforma della Pubblica Amministrazione francese ha riguardato in primo luogo un ammodernamento della struttura statale e in subordine le misure economiche in senso stretto.

Per l'avvio di impresa la normativa francese prevede il seguente iter:

- **Domanda di avvio attività.** La richiesta di inizio attività va presentata alla *Chambre des metiers et de l'artisanat*. Il titolare deve possedere una certificazione che lo abilita allo svolgimento dell'attività di gelatiere (di norma è il *CAP de Glacier*) oppure deve aver svolto per almeno 3 anni un'attività da dipendente nello stesso contesto.
L'adempimento può essere presentato gratuitamente e direttamente alla *Chambre des metiers et de l'artisanat* anche in modalità telematica. Sono richiesti, oltre al documento di identità, la copia della licenza di gelatiere o l'attestazione dello svolgimento dell'attività lavorativa come dipendente.
- **Notifica sanitaria.** Per il locale c'è bisogno di una *autorisation sanitaire* da parte della CPAM, e in caso di subentro devono sussistere i requisiti sanitari in base alle normative vigenti. Quest'ultima autorizzazione viene presa in carico, di norma, dall'agenzia immobiliare che ha in gestione il locale, in quanto in Francia le agenzie intermediano nel rapporto tra il proprietario ed il locatario per tutta la durata del contratto di locazione.

- **Sicurezza alimentare.** In merito alla sicurezza sul lavoro è richiesto ai dipendenti il corso HACCP il cui costo varia da 250 € a 500 € a seconda delle tariffe dei centri formativi; la durata del corso è di circa 2 giorni.

CAPITOLO 4

Conclusioni e proposte

1. Considerazioni conclusive

L'idea di gettare uno sguardo rivelatore sulla "terra desolata della burocrazia", come scriveva T.S. Eliot, parte proprio dalla volontà di analizzare il punto di vista delle imprese, per fornire risposte su questioni solo apparentemente micro settoriali legate alla burocrazia.

Burocrazia oggi equivale alla difficoltà dell'amministrazione di mettere a frutto i tentativi di semplificazione prodotti nel tempo, data anche l'errata considerazione che semplificare voglia dire aggiungere procedure e non dimezzare gli adempimenti richiesti a imprese e cittadini.

L'eccessiva burocrazia normativa ed organizzativa rappresenta il principale ostacolo alla piena operatività delle norme di semplificazione emanate in favore delle imprese.

Basti pensare al SUAP che, sulla carta, rappresenta l'interlocutore unico tra imprese e pubbliche amministrazioni e, proprio per questo motivo, era stato accolto come una vera e propria rivoluzione copernicana. Tuttavia, a distanza di dieci anni, è evidente che il progetto iniziale non si è ancora pienamente realizzato. Eppure, l'ennesima legge di Riforma della PA, l. 224/2015, è stata costruita presumendo il corretto funzionamento dello Sportello Unico.

Al riguardo, l'indagine CNA evidenzia con chiarezza che, in larga parte, il SUAP non è ancora l'**interfaccia unica della PA** costringendo l'impresa a rivolgersi ad altri enti, con conseguente aggravio di costi e tempi.

Rilevano, altresì, numerose **prassi locali** che confondono gli utenti e li espongono ad oneri ulteriori non giustificati dal dettato normativo. Il riferimento è, in particolare, alle procedure ambientali che vengono svolte spesso da Enti diversi dal SUAP con tempistiche differenti.

Tutto ciò trova riscontro in una sistematica disapplicazione del principio del *Once only* SUAP e, addirittura, in alcuni casi della modulistica unica.

Inoltre, non è infrequente, anche a fronte di attività con moduli standard per l'avvio d'impresa, la richiesta di ulteriori informazioni e documentazione da parte delle amministrazioni comunali, come ad esempio la copia della notifica sanitaria, del certificato di agibilità e di titoli di studio. Ciò denota, da una parte, una **resistenza culturale al cambiamento** fortemente radicata in molte realtà, e dall'altra, una difficoltà di aggiornamento del personale della PA, unitamente alla mancanza di risorse per poter effettuare un'efficace controllo *ex post*, che finisce per considerare la Scia al pari di un'autorizzazione.

Altro aspetto che emerge con chiarezza dall'indagine è il ritardo nel pieno utilizzo degli strumenti telematici che, è bene sottolineare, la legge indica come unica modalità di interlocuzione con la PA per l'avvio d'impresa. Peraltro, capita spesso che la pratica, prima di essere inviata in modo telematico, venga sottoposta al vaglio del funzionario del SUAP o comunale. Prassi discrezionale che però mette al riparo gli imprenditori da successive eventuali eccezioni e richieste degli enti terzi.

Per questo, è necessario valorizzare l'**uso della telematica** anche per i procedimenti autorizzatori e la standardizzazione delle piattaforme per consentire l'**interoperabilità tra banche dati**, nonché la funzione di strumento di interfaccia unica con gli enti e uffici titolari dei procedimenti collegati e l'imprenditore.

Valutazioni analoghe possono essere svolte con riferimento alle **procedure ambientali**, in particolare all'AUA (autorizzazione unica ambientale). Quest'ultima, infatti, avrebbe dovuto sostituire sette titoli autorizzativi diversi con risparmi di tempi e costi; tuttavia, l'indagine dimostra in modo inequivocabile, che anche a fronte dell'adozione della modulistica unica e di attività di modesta complessità come quelle esaminate, persistono forti criticità. La procedura per il rilascio dell'AUA si attiva attraverso il SUAP soltanto in via residuale, con conseguente dilatazione dei tempi che non di rado superano i 180 giorni.

La complessità della macchina burocratica emerge con forza anche rispetto ad una procedura apparentemente semplice come l'installazione di un'**insegna d'esercizio**.

In questo caso le differenze si palesano già dal titolo abilitativo che può essere, a seconda del regolamento comunale, un'autorizzazione o una Scia. Diversità che genera svariate criticità: un allungamento della tempistica per il rilascio dell'autorizzazione (oltre 90 giorni) e la presentazione di una Scia condizionata per cui l'avvio dell'attività è subordinato al rilascio del titolo abilitativo.

La distanza tra le previsioni normative e la loro effettiva applicazione si riscontra anche con riferimento alle **procedure edilizie**. La complessità della materia ha spinto il legislatore a istituire un apposito sportello, il **SUE**, presso ogni comune. Tuttavia, l'indagine evidenzia che in molti casi il SUE non è stato costituito; di conseguenza la materia viene trattata da uffici dedicati del comune oppure dal SUAP. In ogni caso, rileva che è sempre necessario interloquire con gli enti terzi per portare a termine la procedura, in totale contrapposizione con i principi di semplificazione che ne hanno animato l'introduzione.

Per completezza occorre rilevare che le criticità sopra riportate, in ordine allo stato di salute del SUAP e del SUE, devono tener conto del fatto che le realtà indagate sono capoluoghi di provincia con un livello di dotazione finanziaria e di risorse umane superiore a quello delle realtà amministrative più piccole. Ed è proprio nelle piccole realtà, rappresentative della gran parte dei comuni italiani, che spesso si accentuano le problematiche procedurali, a causa del combinato disposto della carenza dell'infrastruttura telematica e della mancanza di personale qualificato.

Da ultimo, ma non per importanza, l'indagine mette in luce il peso specifico della complessità degli adempimenti sia in termini quantitativi che qualitativi. È emblematico il caso degli obblighi di **salute e sicurezza sul lavoro** che, prescindendo dalla dimensione d'impresa, privilegiano un approccio formalistico anziché sostanziale il quale, invece, dovrebbe caratterizzare l'applicazione di una materia così importante.

In considerazione delle predette osservazioni, emerge uno spaccato della burocrazia italiana connessa all'avvio d'impresa ancora poco rassicurante, nonostante i molteplici tentativi di riforma. Per l'aspirante imprenditore, infatti, è quasi

impossibile districarsi da solo nel ginepraio di norme, obblighi e procedure stratificati nel tempo e difficili da rimuovere, anche a causa di incrostazioni culturali che permeano le amministrazioni a tutti i livelli. L'unica bussola è rappresentata dall'aiuto di soggetti intermediari, come appunto le **associazioni di categoria**, chiamate a svolgere non soltanto una qualificata azione di assistenza, come unica via d'uscita dal labirinto, ma, soprattutto, a contribuire fattivamente, attraverso il confronto quotidiano con le istituzioni, all'individuazione delle semplificazioni normative, organizzative e amministrative di cui il Paese ha bisogno.

2. Proposte

I risultati dell'indagine hanno messo in evidenza che le imprese, specie quelle di piccole dimensioni, devono affrontare un lungo percorso ad ostacoli che, quasi come in un gioco dell'oca, costringe gli imprenditori ad effettuare numerosi adempimenti burocratici, a interagire con molti enti e ad aspettare molto tempo "saltando il turno" prima di avviare l'attività.

Dalla breve disamina della procedura di avvio di una delle attività selezionate, la gelateria, in Francia, Belgio, Svizzera, Spagna e USA, si comprende come quello della burocrazia non sia il tema che attanaglia maggiormente le imprese. In taluni casi è necessario chiedere autorizzazioni, attendere la risposta dagli enti, aspettare un sopralluogo, presentare anche la pratica in modalità cartacea, tuttavia non si riscontrano appesantimenti o duplicazioni nella richiesta degli adempimenti, né tantomeno sovrapposizioni tra enti coinvolti o allungamenti della tempistica rispetto a quella prevista dalla legge.

Gli adempimenti mappati all'estero non sono certo pochi, ma agli imprenditori risultano chiari e semplici, non scoraggianti come in Italia.

Per questo, la CNA propone un **intervento strutturale per la semplificazione e la qualità della regolazione**: non si tratta soltanto di meno regole, ma di regole chiare e tempi certi, proporzionati all'effettiva dimensione di impresa, e immediatamente percepibili, utilizzando un linguaggio più diretto e comprensibile non soltanto per gli addetti ai lavori.

2.1. Semplificazioni di sistema

1. CABINA DI REGIA SULLA QUALITÀ DELLA REGOLAMENTAZIONE



Si auspica l'introduzione nel nostro ordinamento di uno strumento fondamentale in tema di semplificazione: una **cabina di regia** sulla qualità della regolazione composta da rappresentanti del Governo, delle regioni, degli enti locali e delle imprese.

Per realizzare una vera semplificazione è necessario intervenire su più livelli: normativo in primis e poi amministrativo, senza dimenticare il rafforzamento della collaborazione tra i livelli istituzionali nella fase dell'implementazione. Tutto questo sarà possibile anzitutto rivedendo l'impianto normativo esistente, verificandone l'effettiva attuazione o le eventuali difficoltà e solo successivamente procedere all'identificazione delle modifiche necessarie.

Tale monitoraggio può essere costruito attraverso un'attenta analisi della valutazione di impatto della regolamentazione e una stretta collaborazione da parte dei diversi livelli di Governo con i soggetti intermediari qualificati, a partire dalle Associazioni imprenditoriali, che ogni giorno misurano sul campo l'efficacia dei provvedimenti normativi e il funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Attualmente, il nostro ordinamento affida la valutazione di impatto della regolamentazione esclusivamente al DAGL, ma la sua applicazione rimane ampiamente disattesa, soprattutto con riferimento all'esercizio delle funzioni di controllo. La normativa, in particolare, non ha dotato il DAGL di un potere sanzionatorio o di un meccanismo alternativo in grado di influenzare il comportamento delle amministrazioni, per cui una sua eventuale valutazione negativa può essere facilmente superata da una decisione politica presa in sede di Consiglio dei ministri.

Al contrario, invece, un contesto caratterizzato da un approccio collaborativo tra i diversi livelli di Governo e i soggetti destinatari delle misure potrebbe portare seri

miglioramenti nella qualità della regolazione, poiché l'autorità o l'amministrazione che svolge l'analisi di impatto acquisirebbe progressivamente maggiori competenze grazie al dialogo instaurato nella cabina di regia.

Uno degli obiettivi della cabina di regia è anche il rafforzamento della cooperazione interistituzionale al fine di rivedere, aggiornare e semplificare la legislazione e di evitare l'eccesso di regolamentazione e gli oneri amministrativi per i cittadini, le amministrazioni e le imprese, garantendo nel contempo un'attuazione efficace e rapida alle misure in attesa di implementazione. Una revisione costante della normativa garantirebbe un maggiore coordinamento tra le fonti normative ed una verifica sull'efficacia dei procedimenti.

La cabina di regia avrebbe il compito di presentare una relazione annuale al Governo e al Parlamento sullo stato della normativa, contenente indicazioni di settori specifici sui quali intervenire, prevedendo modalità che coinvolgano le autorità regionali, locali e le imprese nella definizione e nell'attuazione delle misure delle quali sono destinatarie.

2. REVISIONE DELLO STOCK LEGISLATIVO



Negli ultimi anni si sono succeduti interventi normativi troppo spesso incoerenti e disorganici, causati principalmente da un utilizzo abnorme della decretazione d'urgenza, che non hanno consentito una lettura unitaria delle norme che sovrintendono ad una data materia e generano incertezza interpretativa.

Si ravvisa pertanto la necessità di riavviare il processo di riassetto normativo e di codificazione, iniziato con la delega contenuta dalla legge c.d. "Bassanini 1" (art. 20, l. 59/1997) e ripreso successivamente nell'impianto generale dalla legge 246/2005 Semplificazione 2005.

L'intento originario del legislatore era quello di procedere ad una revisione normativa volta ad assicurare, mediante l'adozione di codici di settore, la qualità della regolazione sulla base dei principi di chiarezza, semplicità, completezza e coerenza delle norme relative alla singola materia.

La razionalizzazione normativa, da coordinare con l'attività svolta dalla Cabina di Regia di cui alla proposta precedente, deve passare attraverso l'adozione dei testi unici compilativi e soprattutto dei codici. Mentre i primi sono mere raccolte coordinate di norme esistenti, i secondi sono raccolte organiche delle norme che presiedono ad ogni settore, nei quali vengono riordinate le fonti che regolano le singole materie e che determinano in merito anche i principi fondamentali per la legislazione concorrente.

Ciò renderebbe più chiaro, semplice e certo il quadro normativo che regola molti settori.

3. DIGITALIZZAZIONE PA E INTEROPERABILITA' TRA BANCHE DATI



Come si può notare anche dai risultati dell'indagine, per gli innumerevoli adempimenti richiesti, gli aspiranti imprenditori devono comunicare più volte dati e informazioni agli enti di riferimento o addirittura recarsi sul posto per portare a termine un unico procedimento.

La spiegazione più frequente a queste continue richieste risiede nel fatto che gli archivi pubblici sono differenti e non dialogano tra loro e i dati richiesti attengono a momenti diversi del procedimento al cui interno ogni fase è a sé stante.

I predetti oneri, sia in termini di tempo impiegato che di costo sostenuto, potrebbero essere abbattuti se fosse pienamente operativo un **sistema di interoperabilità** tra banche dati pubbliche.

Pertanto, è necessario un interscambio di informazioni tra sistemi differenti soprattutto per i procedimenti trasversali, i cui dati fanno riferimento a banche dati di diverse Pubbliche amministrazioni (Catasto, Agenzia delle entrate, Vigili del fuoco, ASL, regione, CCIAA)

È altresì necessario consentire una verifica immediata della veridicità del dato inserito, in modo da potenziare le procedure telematiche, garantire l'univocità dei dati in possesso, abbreviare i tempi dei procedimenti e dei controlli .

4. PIENA OPERATIVITÀ DELL'AGENZIA PER LE IMPRESE



Appare importante sollecitare il Governo nell'adozione del regolamento di riorganizzazione delle funzioni delle **Agenzie per le imprese**, già dal decreto legge 91/2014, cd. Competitività.

Le Agenzie per le imprese sono state concepite come soggetti di diritto privato caratterizzati da un alto livello qualitativo e autorizzati a svolgere alcune funzioni tipiche dell'amministrazione.

Per questo, occorre dare finalmente piena attuazione alla riforma avviata nel 2008 riconoscendo in modo esplicito e definitivo la "funzione pubblica" attribuita dal legislatore alle Agenzie per le Imprese, assicurando alle stesse la disponibilità degli strumenti atti ad adempiere al meglio il loro compito.

A riguardo, la l. 124/2015 e i decreti legislativi 126/2016 e 222/2016 hanno ulteriormente modificato la disciplina della presentazione della Scia e degli atti ad essa presupposti affidando allo Sportello Unico per le attività produttive (SUAP) un ruolo fondamentale di coordinamento tra gli enti coinvolti nel procedimento e le imprese. Tali norme presuppongono uno Sportello efficiente e veloce in grado di supportare il nuovo impianto normativo: una realtà nella pratica ancora molto lontana.

L'inefficienza dei SUAP e la necessità di definire una PA sempre più snella e agile, non può che richiamare l'effettiva apertura ad un sistema integrato in cui più soggetti pubblici e privati concorrano ad erogare un servizio davvero qualificato. Questo sistema permetterebbe di spostare in capo alle Agenzie per le imprese il controllo *ex ante* sul possesso dei requisiti da parte degli imprenditori, consentendo ai comuni di effettuare più agevolmente il controllo a campione richiesto dalla l. 241/90.

Per rendere questo sistema sin qui descritto immediatamente operativo, si richiede l'immediata attuazione delle previsioni relative al pieno riconoscimento della validità dei controlli, delle dichiarazioni e delle attività istruttorie delle Agenzie per le imprese, sia nei procedimenti automatizzati che in quelli ordinari.

5. STANDARDIZZAZIONE DELLA MODULISTICA



La modulistica adottata sino ad ora sulla base della ricognizione dei procedimenti ad opera del decreto legislativo n. 222/2016 (Scia 2), sebbene con qualche differenza locale, ha prodotto effetti estremamente positivi: è più snella e comprensibile e contiene poche personalizzazioni da parte dei comuni.

Pertanto, è necessario proseguire nell'opera di **ricognizione dei titoli abilitativi** relativi ad ulteriori attività, quali quelle del settore artigiano, al fine di consentire la predisposizione di una **modulistica unificata e standardizzata** contenente informazioni uniformi su tutto il territorio nazionale.

Pur sapendo, infatti, che la competenza in materia di artigianato è in capo alle regioni, è fondamentale una collaborazione più forte tra i diversi livelli istituzionali coinvolti per cercare di limitare al massimo le differenze tra titoli e procedure.

6. TRASPARENZA E ACCESSIBILITA' DEI SITI PA



L'Osservatorio "Comune che vai burocrazia che trovi" ha permesso di far luce su una tematica spesso ignorata ma di fondamentale importanza per imprese e cittadini: l'**accessibilità dei siti internet** delle amministrazioni locali.

La stessa l. 124/2015 ha imposto obblighi di trasparenza dei dati e previsto responsabilità per l'inosservanza da parte dei singoli funzionari pubblici.

Tuttavia, a distanza di quattro anni, molti portali comunali e regionali appaiono complessi, incompleti, consultabili a fatica anche dai navigatori più esperti e da tutti coloro i quali, invece, dovrebbero accedere ai contenuti attraverso percorsi guidati e veloci.

Al fine di assicurare una piena fruizione dei siti internet, è necessario favorirne la piena accessibilità agli utenti. Soprattutto con riferimento agli oneri legati alle procedure amministrative (costo diritti Scia, interventi edilizi, insegne di esercizio, procedure ambientali).

2.2. Semplificazioni per materia

7. MODULISTICA UNICA PER LE INSEGNE DI ESERCIZIO



Date le numerose differenze riscontrate sul titolo richiesto per l'installazione di un'insegna di esercizio, si auspica una **revisione dell'intera normativa** sulle insegne, al fine di renderla più rispondente alle mutate esigenze degli stessi esercizi commerciali e all'espansione del tessuto urbano ed extraurbano.

Per questo si propone la **liberalizzazione** con il regime di Scia per l'attività di posizionamento delle insegne di esercizio nelle zone non soggette a vincoli paesaggistici in luogo all'attuale regime autorizzatorio vigente.

8. AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA)



I dati dell'indagine hanno messo in evidenza una forte inadeguatezza del procedimento di AUA, che nella pratica si discosta molto dalla sua previsione normativa, perdendo di fatto lo spirito di semplificazione per cui era nato.

I maggiori problemi riscontrati riguardano: l'inosservanza della tempistica, la moltitudine di enti con i quali interfacciarsi, l'eterogeneità della modulistica utilizzata a livello locale e gli appesantimenti alla procedura causati anche da previsioni normative locali più stringenti rispetto a quelle nazionali.

È per questo che si auspica un monitoraggio sulla reale **applicazione della modulistica unica AUA** al fine di individuare nel dettaglio le criticità ed una rapida revisione della stessa per renderla più compatibile alle esigenze delle imprese. Monitoraggio che va effettuato anche sui SUAP e gli altri Enti coinvolti, tenuto conto che, come già evidenziato, a livello locale capita spesso che i SUAP vengono sostituiti dalla provincia, dalla regione, da altri uffici del comune, dal gestore.

Tale revisione dovrebbe garantire procedure semplici e, soprattutto, che gli enti rispettino la conclusione del procedimento entro i termini prescritti dalla legge e non siano differenti tra ente ed ente, anche all'interno della stessa regione.

Da ultimo, si propone di semplificare l'**autorizzazione per gli scarichi di acque reflue**, considerando gli scarichi di acque provenienti da attività artigianali che rispettano i valori di emissione in acque superficiali e in fognatura, assimilandoli a quelli delle acque reflue domestiche, come previsto per le attività agricole.

9. GESTIONE RIFIUTI



Con riferimento agli adempimenti documentali per la tracciabilità dei rifiuti (registri, formulari e MUD), sempre cartacea nelle fattispecie esaminate in quanto le attività hanno meno di 10 dipendenti, si potrebbero avviare una razionalizzazione ed una semplificazione normativa. Tale prospettiva non ha trovato spazio in questi 10 anni anche perché il tema della tracciabilità dei rifiuti è stato pesantemente condizionato dalla istituzione del **SISTRI**.

Negli ultimi anni, a causa del SISTRI, il Codice dell'ambiente, d.lgs. 152/2006, è stato modificato oltre trenta volte, senza semplificare gli adempimenti documentali: permane ancora infatti la necessità di tenere registri cartacei da vidimare, anziché utilizzare registri telematici.

Pertanto, al fine di razionalizzare la gestione dei rifiuti si propongono le seguenti semplificazioni:

- garantire la sostenibilità dei costi a carico delle imprese;
- superare il SISTRI ed introdurre un sistema informatico, che non sia condizionato dai complessi e costosi sistemi hardware e software che hanno caratterizzato il SISTRI, sfruttando strumenti e banche dati già attivi;
- Coordinare gli interventi legislativi che si sono susseguiti in questi anni.

10. SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO



E' necessario semplificare la materia della salute e sicurezza sul lavoro considerato l'elevato numero di adempimenti obbligatori e di analisi del rischio cui sono soggetti gli imprenditori, distinguendo gli obblighi meramente documentali da quelli di carattere prevenzionale, mantenendo comunque inalterati i livelli di tutela di salute e sicurezza.

In linea generale occorrerebbe agire due fronti:

- ✓ **Classificazione del rischio.** Occorre ridefinire il criterio di basso, medio e alto rischio, che determina le ore di formazione da erogare e che attualmente non corrisponde al reale rischio al quale sono esposti i lavoratori nei propri ambienti di lavoro. L'attuale definizione di rischio si basa infatti in una mera e grossolana suddivisione delle categorie economiche espresse nella tabella ATECO con l'evidente conseguenza – per fare un esempio - che un'impresa alimentare artigiana con due lavoratori è sottoposta agli stessi obblighi formativi di un'industria alimentare con mille addetti. Una suddivisione corretta delle attività a basso, medio e alto rischio, è possibile e deve tenere conto di una serie di parametri reali, quali la quantità, l'intensità e l'interferenza dei rischi presenti negli ambienti di lavoro e la dimensione aziendale, così come attualmente avviene in tutti i paesi europei.
- ✓ **Formazione.** Vanno rivisti i criteri e le modalità che regolano la formazione obbligatoria. Le attività formative rivolte agli addetti debbono tendere all'efficacia del risultato senza smarrirsi in mere verifiche formali.

APPENDICE

Adempimenti burocratici richiesti per l'avvio di un salone di acconciatura

Adempimenti SCIA

1. SCIA
2. Comunicazioni in CCIAA e apertura posizioni previdenziali e fiscali (Partita IVA, INPS, INAIL, iscrizione Registro imprese)
3. Pec
4. Firma digitale
5. Relazione
6. Planimetria
7. Corso di qualifica
8. Notifica sanitaria
9. Verifica impianto elettrico
10. Agibilità
11. Contratto affitto

Adempimenti ambiente (gestione rifiuti)

12. AUA Scarico acque reflue
13. Imballaggi (CONAI)
14. Formulari
15. Gestione e smaltimento rifiuti speciali
16. Valutazione impatto acustico (tecnicamente l'acconciatore è esentato)
17. Analisi acque reflue
18. Dichiarazione F-Gas
19. Domanda esenzione o riduzione TARI

Adempimenti salute e sicurezza

20. RSPP (Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione)
21. Valutazione dei rischi
22. Antincendio
23. Addetto al primo soccorso
24. Sorveglianza sanitaria
25. Corso di formazione

26. RLST (Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza)
27. Valutazione rischio chimico (es. tinte)
28. Segnaletica di sicurezza
29. Estintore
30. Cassetta primo soccorso
31. Rischio Rumore
32. Rischio movimenti ripetitivi
33. Rischio stress correlato
34. DPI

Adempimenti edilizia (ristrutturazione di interni)

35. CILA (Comunicazione inizio lavori asseverata)
36. Progetto
37. Direzione lavori
38. Comunicazione di fine lavori
39. Aggiornamento catasto
40. Progetto impianto elettrico
41. Piano operativo sicurezza
42. PSC - Piano di sicurezza e coordinamento
43. Certificazione conformità impianti (messa in esercizio di impianti elettrici di messa a terra e di dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche)
44. Antisismica

Adempimenti assunzione apprendista

45. Predisposizione e firma contratto
46. Comunicazione assunzione
47. Visite mediche
48. Registrazione LUL (Libro unico lavoro)
49. Predisposizione piano formativo individuale
50. Formazione
51. Registrazione formazione
52. Apertura posizione INPS e INAIL
53. Consenso privacy apprendista

- 54. Domanda sgravi contributivi INPS
- 55. Destinazione TFR
- 56. Tenuta dei libri e registri in materia di lavoro (c.d. libri paga)
- 57. Tenuta registro dei trattamenti in materia di privacy

Insegna

- 58. Domanda installazione insegna di esercizio
- 59. Vetrofania

Utenze

- 60. Allaccio luce
- 61. Allaccio acqua
- 62. Allaccio telefono
- 63. Installazione POS o terminale di pagamento
- 64. Visura camerale
- 65. SIAE - (Pagamento diritti d'autore e connessi)

Adempimenti burocratici richiesti per l'avvio di un bar

Adempimenti SCIA

1. Comunicazioni in CCIAA e apertura posizioni previdenziali e fiscali (Partita IVA, INPS, INAIL, iscrizione Registro imprese)
2. Pec
3. Firma digitale
4. Notifica sanitaria
5. Planimetria
6. Relazione locali e attrezzature
7. Corso SAB
8. Agibilità
9. Installazione tende (Pistoia)
10. Domanda per occupazione suolo pubblico (COSAP)
11. Contratto di affitto
12. Verifica impianto elettrico
13. Domanda installazione apparecchi per giochi leciti

Adempimenti ambiente

14. Comunicazione impatto acustico
15. AUA Scarichi idrici
16. CONAI
17. Formulari
18. Richiesta raccolta rifiuti speciali
19. F-Gas
20. Domanda esenzione o riduzione TARI

Adempimenti sicurezza alimenti

21. Piano di autocontrollo HACCP (analisi alimenti)
22. Corso di formazione igiene alimenti
23. Registro ingredienti (obbligo etichettatura alimenti non preimballati ossia cd. libro unico che comprende allergeni)
24. MOCA

Adempimenti salute e sicurezza

25. RSPP - Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione
26. Valutazione dei rischi
27. Antincendio
28. Addetto al primo soccorso
29. Sorveglianza sanitaria
30. Corso di formazione
31. RLST - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale
32. Segnaletica di sicurezza
33. Estintore
34. Cassetta primo soccorso
35. Rischio Rumore
36. Rischio movimenti ripetitivi
37. Rischio stress correlato
38. Rischio movimentazione dei carichi
39. DPI (Dispositivo di protezione individuale)
40. Tenuta dei libri e registri in materia di lavoro (c.d. libri paga)
41. Valutazione rischio chimico

Adempimenti edilizia (ristrutturazione di interni)

42. CILA - Comunicazione inizio lavori asseverata
43. Progetto
44. Direzione lavori
45. Comunicazione di fine lavori
46. Aggiornamento catasto
47. Progetto impianto elettrico
48. Piano operativo sicurezza
49. PSC - Piano di sicurezza e coordinamento
50. Certificazione conformità impianti (messa in esercizio di impianti elettrici di messa a terra e di dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche)
51. Antisismica

Adempimenti assunzione apprendista

- 52. Predisposizione e firma contratto
- 53. Comunicazione assunzione
- 54. Visite mediche
- 55. Registrazione LUL (Libro unico lavoro)
- 56. Predisposizione piano formativo individuale
- 57. Formazione
- 58. Registrazione formazione
- 59. Apertura posizione INPS e INAIL
- 60. Destinazione TFR
- 61. Consenso privacy apprendista
- 62. Domanda sgravi contributivi INPS

Insegna di esercizio

- 63. Domanda installazione insegna di esercizio
- 64. Vetrofania

Utenze

- 65. Allaccio luce
- 66. Allaccio acqua
- 67. Allaccio telefono
- 68. Allaccio gas
- 69. Installazione POS (terminale di pagamento)
- 70. SIAE (Pagamento diritti d'autore e connessi)
- 71. Canone speciale RAI
- 72. Visura camerale

Adempimenti burocratici richiesti per l'avvio di un'officina di autoriparazione

Adempimenti SCIA

1. SCIA
2. Comunicazioni in CCIAA e apertura posizioni previdenziali e fiscali (Partita IVA, INPS, INAIL, Iscrizione Registro imprese)
3. Pec
4. Firma digitale
5. Prevenzione incendi
6. Relazione locali
7. Planimetria
8. Corso di qualifica
9. Verifica impianto elettrico
10. Contratto di affitto
11. Agibilità

Adempimenti ambiente

12. Comunicazione impatto acustico
13. Industria insalubre
14. AUA acque reflue
15. Emissioni in atmosfera
16. Utilizzo imballaggi (CONAI)
17. Registri carico e scarico
18. Tenuta Formulari
19. MUD (Modello Unico Dichiarazione Ambientale)
20. Detassazione TARI (domanda di riduzione o di esenzione)
21. Analisi classificazione rifiuti
22. Analisi caratterizzazione rifiuti
23. Analisi periodiche di controllo
24. Iscrizione Albo per l'attività di trasporto dei rifiuti autoprodotti
25. Iscrizione consorzio PFU (pneumatici fuori uso)
26. Smaltimento rifiuti speciali
27. F-Gas

Adempimenti salute e sicurezza

28. RSPP - Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione
29. Valutazione dei rischi
30. Antincendio
31. Addetto al primo soccorso
32. Sorveglianza sanitaria
33. Corso di formazione
34. RLST - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale
35. Estintore
36. Cassetta primo soccorso
37. Rischio movimenti ripetitivi
38. Rischio stress correlato
39. DPI
40. Segnalazione di sicurezza
41. Rischio chimico
42. Valutazione rischio vibrazioni meccaniche
43. Valutazione da rischio movimentazione manuale dei carichi
44. Valutazione rischio atmosfere esplosive
45. Valutazione rischio rumore

Adempimenti edilizia (ristrutturazione di interni)

46. CILA - Comunicazione inizio lavori asseverata
47. Progetto
48. Direzione lavori
49. Comunicazione di fine lavori
50. Aggiornamento catasto
51. Progetto impianto elettrico
52. Piano operativo sicurezza
53. PSC - Piano di sicurezza e coordinamento
54. Certificazione conformità impianti (messa in esercizio di impianti elettrici di messa a terra e di dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche)
55. Installazione passo carrabile

56. Antisismica

Adempimenti assunzione apprendista

57. Predisposizione e firma contratto

58. Comunicazione assunzione

59. Visite mediche

60. Registrazione LUL (Libro unico lavoro)

61. Predisposizione piano formativo individuale

62. Formazione

63. Apertura posizione INPS e INAIL

64. Consenso privacy apprendista

65. Destinazione TFR

66. Certificazione Unica (CU)

67. Tenuta dei libri e registri in materia di lavoro (c.d. libri paga)

Adempimenti assunzione dipendente

68. Contratto

69. Comunicazione assunzione

70. Visite mediche

71. LUL

72. Apertura posizioni INPS e INAIL

73. Domanda sgravi contributivi INPS

74. Consenso privacy dipendente

75. Modello 770 sostituito d'imposta

76. Certificazione Unica (CU)

77. Percorsi formativi sulla sicurezza

Insegna

78. Domanda installazione insegna di esercizio

Utenze ed altri adempimenti

79. Allaccio luce

80. Allaccio acqua

81. Allaccio telefono

82. Installazione POS (terminale di pagamento)

83. Visura camerale

84. Tenuta registro delle attività in materia di privacy

Adempimenti burocratici richiesti per l'avvio di una gelateria

Adempimenti SCIA

1. SCIA
2. Comunicazioni in CCIAA e apertura posizioni previdenziali e fiscali (Partita IVA, INPS, INAIL, Iscrizione Registro imprese)
3. Notifica sanitaria
4. Iscrizione impresa inattiva
5. Pec
6. Firma digitale
7. Planimetria
8. Relazione locali e attrezzature
9. Corso SAB
10. Agibilità
11. Installazione tende
12. Domanda per occupazione suolo pubblico (COSAP)
13. Contratto di affitto

Adempimenti ambiente

14. AUA Scarichi idrici
15. Comunicazione impatto acustico
16. Emissioni in atmosfera
17. CONAI
18. Formulari
19. Domanda esenzione o riduzione TARI
20. Richiesta raccolta rifiuti speciali
- 21. F-Gas**

Adempimenti sicurezza alimenti

22. Piano di autocontrollo HACCP (analisi alimenti)
23. Corso di formazione igiene alimenti
24. Registro ingredienti (obbligo etichettatura alimenti non preimballati ossia cd. libro unico che comprende allergeni)

25. Analisi acqua potabile in caso di utilizzo di impianti di trattamento (es. depuratore)

26. MOCA

Adempimenti salute e sicurezza

27. RSPP - Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione

28. Valutazione dei rischi

29. Antincendio

30. Addetto al primo soccorso

31. Sorveglianza sanitaria

32. Corso di formazione

33. RLST - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale

34. Segnaletica di sicurezza

35. Estintore

36. Cassetta primo soccorso

37. Rischio rumore

38. Rischio movimenti ripetitivi

39. Rischio stress correlato

40. DPI (Dispositivo di protezione individuale)

41. Tenuta dei libri e registri in materia di lavoro (c.d. libri paga)

42. Valutazione rischio chimico

Adempimenti edilizia (ristrutturazione di interni)

43. CILA - Comunicazione inizio lavori asseverata

44. Progetto

45. Direzione lavori

46. Comunicazione di fine lavori

47. Aggiornamento catasto

48. Progetto impianto elettrico

49. Piano operativo sicurezza

50. PSC - Piano di sicurezza e coordinamento

- 51. Certificazione conformità impianti (messa in esercizio di impianti elettrici di messa a terra e di dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche)
- 52. Antisismica

Adempimenti assunzione apprendista

- 53. Predisposizione e firma contratto
- 54. Comunicazione assunzione
- 55. Visite mediche
- 56. Registrazione LUL (Libro unico lavoro)
- 57. Predisposizione piano formativo individuale
- 58. Formazione
- 59. Registrazione formazione
- 60. Apertura posizione INPS e INAIL
- 61. Destinazione TFR
- 62. Consenso privacy apprendista
- 63. Domanda sgravi contributivi INPS

Insegna di esercizio

- 64. Domanda installazione insegna di esercizio
- 65. Vetrofania

Utenze ed altri adempimenti

- 66. Allaccio luce
- 67. Allaccio acqua
- 68. Allaccio telefono
- 69. Allaccio gas
- 70. Installazione POS (terminale di pagamento)
- 71. SIAE (Pagamento diritti d'autore e connessi)
- 72. Visura camerale
- 73. Tenuta registro delle attività in materia di privacy

Adempimenti burocratici richiesti per l'avvio di un laboratorio di falegnameria

Adempimenti SCIA

1. SCIA
2. Comunicazioni in CCIAA e apertura posizioni previdenziali e fiscali (Partita IVA, INPS, INAIL, Iscrizione Registro imprese)
3. Pec
4. Firma digitale
5. Prevenzione incendi
6. Relazione locali
7. Planimetria
8. Verifica impianto elettrico
9. Agibilità
10. Contratto di affitto

Adempimenti ambiente

11. Comunicazione impatto acustico
12. Industria insalubre
13. AUA scarichi idrici
14. Emissioni in atmosfera
15. Utilizzo imballaggi (CONAI)
16. Tenuta Formulari
17. Registro carico e scarico
18. MUD
19. Detassazione TARI (domanda di riduzione o di esenzione)
20. Smaltimento rifiuti speciali

Adempimenti salute e sicurezza

21. RSPP - Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione
22. Valutazione dei rischi
23. Antincendio
24. Addetto al primo soccorso
25. Sorveglianza sanitaria
26. Corso di formazione

27. RLST - Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale
28. Estintore
29. Cassetta primo soccorso
30. Rischio movimenti ripetitivi
31. Rischio stress correlato
32. DPI
33. Segnalazione di sicurezza
34. Valutazione rischio vibrazioni meccaniche
35. Valutazione da rischio movimentazione manuale dei carichi
36. Valutazione rischio chimico
37. Rischio movimenti ripetitivi
38. Valutazione rischio atmosfere esplosive
39. Valutazione rischio rumore
40. Valutazione rischio esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni
41. Corso addestramento lavoro in quota in caso di montaggio di serramenti
42. Valutazione rischio fulminazione

Adempimenti edilizia (ristrutturazione di interni)

43. CILA - Comunicazione inizio lavori asseverata
44. Progetto
45. Direzione lavori
46. Comunicazione di fine lavori
47. Aggiornamento catasto
48. Progetto impianto elettrico
49. Piano operativo sicurezza
50. PSC - Piano di sicurezza e coordinamento
51. Certificazione conformità impianti (messa in esercizio di impianti elettrici di messa a terra e di dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche)
52. Installazione passo carrabile
53. Antisismica

Adempimenti assunzione apprendista

- 54. Predisposizione e firma contratto
- 55. Comunicazione assunzione
- 56. Visite mediche
- 57. Registrazione LUL (Libro unico lavoro)
- 58. Predisposizione piano formativo individuale
- 59. Formazione
- 60. Apertura posizione INPS e INAIL
- 61. Consenso privacy apprendista
- 62. Destinazione TFR

Adempimenti assunzione dipendente

- 63. Contratto
- 64. Comunicazione assunzione
- 65. Visite mediche
- 66. LUL
- 67. Apertura posizioni INPS e INAIL
- 68. Domanda sgravi contributivi INPS
- 69. Consenso privacy dipendente
- 70. Percorsi formativi sulla sicurezza
- 71. Tenuta dei libri e registri in materia di lavoro (c.d. libri paga)

Insegna di esercizio

- 72. Domanda installazione insegna di esercizio

Utenze ed altri adempimenti

- 73. Allaccio luce
- 74. Allaccio acqua
- 75. Allaccio telefono
- 76. Installazione POS (terminale di pagamento)
- 77. Visura camerale
- 78. Tenuta registro delle attività in materia di privacy

UnipolSai
ASSICURAZIONI

UniSalute
SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

Unipol
BANCA